

PARTO IN 5^a

Manuale Docenti

Accompagnare il passaggio alla **scuola secondaria**



Realizzato da



Con il sostegno di



*Prevenzione è...
Abbandonare i pregiudizi: l'uomo è fatto così
Predisporre intelligenza e azione per evitare eventi dannosi
Costruire relazioni vere per suscitare fiducia
Metterci nei panni dell'altro
Dare voce a chi pensa di non averne il diritto*

Don Piero Verzeletti

APPUNTI DI VIAGGIO	3
PREMESSA	4
PARTE PRIMA – RIFERIMENTI TEORICI	5
LA STORIA	5
UN PASSAGGIO COMPETENTE	6
Riferimenti Teorici	7
Consolidare La Resilienza	7
Sviluppare le Life Skills	9
Utilizzare la Narrazione	10
LA PREVENZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA: ASSUNTI BASE	12
Formare gli adulti	12
Valorizzare le competenze professionali	12
Accompagnare il passaggio	12
Utilizzare la cristallizzazione	13
Sviluppare metodi validati	13
Promuovere il supporto sociale	13
Valorizzare la classe come gruppo	14
Coinvolgere i genitori	14
PARTE SECONDA – IL KIT PARTO IN QUINTA	16
LA METODOLOGIA	17
IL PROCESSO FORMATIVO	18
LE AREE DI LAVORO	18
L’immaginario rispetto alla nuova scuola	18
Risorse e capacita’ personali	19
Nuove e vecchie relazioni	19
Preoccupazione e curiosità	20
IL PERCORSO	21
LE SCHEDE OPERATIVE	24
PARTE TERZA – LA RICERCA (2012/2014)	61
LA VALUTAZIONE DI EFFICACIA	61

APPUNTI DI VIAGGIO

*Era primavera e stavamo realizzando uno dei primi percorsi **Parto in 5^a**.*

Eravamo in visita alla scuola media insieme alla quinta C. Una visita un po' particolare, in effetti, perché la struttura ospitava al primo piano le elementari e al secondo le medie.

A dividerle c'era soltanto una rampa di scale. Queste salivano identiche ai due piani: stessa ringhiera tondeggiante, stesso scorrimento rosso e stessa pavimentazione in linoleum a pallini neri.

Come al primo piano, anche al secondo le pareti erano color grigio, accompagnate da una fascia color creme, e il pavimento verde acqua, rigorosamente in linoleum. Nulla sembrava cambiare...

Pure le aule erano pressoché identiche!

Erano disposte allo stesso modo e le porte erano del medesimo colore. Tra loro, stesse "finestre alte", dalle quali i più grandi solitamente provano a spiare, e stessi muri, ugualmente rivestiti di appendiabiti color aragosta. Nemmeno la nuova LIM, una delle prime, era una novità, in quanto presente anche nella loro classe.

Eppure...

Eppure il viaggio di ogni bambino e bambina in visita alla scuola media era l'immersione in un nuovo mondo.

Un mondo in cui compagni dell'anno precedente, ora alle medie, sembravano sconosciuti o irraggiungibili.

Un mondo in cui gli spazi si dilatavano al punto da sentirsi persi, in cui le voci degli insegnanti risuonavano, per alcuni come unico appiglio, per altri come ulteriore smarrimento.

Parto in 5^a è un percorso di accompagnamento. Questo manuale, un compagno di viaggio.

Ci ricorda come i vissuti dei bambini nel delicato passaggio alla scuola secondaria, quand'anche non reali, siano sicuramente veri.

A tutti i maestri e le maestre,
Buon lavoro!

PREMESSA

Non si diventa grandi in automatico!

La crescita è un processo che va accompagnato con attenzione e dedizione. Diventare grandi significa riuscire a stare sufficientemente bene con sé stessi, per fare scelte e prendere decisioni. E' un privilegio da non poter perdere! Ecco perché riteniamo importante e imprescindibile sostenere i passaggi della crescita sapendo riconoscere che ogni passaggio ha le sue esigenze e le sue possibilità.

Questo testo nasce sostanzialmente da una passione educativa che pone particolare attenzione ai giovani, ai ragazzi, ai piccoli. Anni di continuo lavoro nel campo della cosiddetta prevenzione, ci hanno impegnato, ma anche arricchito di orgogliosa soddisfazione nel poter godere delle piccole conquiste di coloro che abbiamo accompagnato nel crescere. Abbiamo scommesso in un'idea di prevenzione che per noi significa "predisporre intelligenza e azione per evitare eventi dannosi, dare voce a chi pensa di non averne il diritto". Ricordiamo a chi ci incontra che il protagonista è lei o lui, che non deve seguirci, ma poter contare sulla nostra presenza e competenza di adulti, perché possa valorizzare al meglio le proprie risorse e quelle del contesto in cui vive.

Parto in Quinta è un percorso destinato ai bambini e alle bambine che stanno diventando ragazzi e ragazze, che saranno uomini e donne. Ci auguriamo possano divenire cittadini del loro tempo e protagonisti della loro storia; per questo crediamo sia importante aiutarli in una fase di passaggio e cambiamento che in quanto tale crea smarrimento e senso di inadeguatezza. Sostenere le loro risorse e valorizzare i contesti educativi in cui vivono è il compito che sentiamo di adempiere con attenzione, con competenza ed entusiasmo. Abbiamo costruito un percorso che tiene conto del contesto socio-culturale attuale e delle caratteristiche strutturali delle nuove generazioni, con l'intento di produrre un modello formativo efficace e spendibile all'interno della scuola. Ora riteniamo importante offrirlo quale strumento per i docenti attraverso la realizzazione di questo manuale.

Il manuale è strutturato in tre parti

1. **Parte prima**
Sono trattati i contributi teorici ai quali il modello di intervento ha attinto per la sua ideazione e realizzazione
2. **Parte seconda**
Presenta le aree di lavoro e le relative schede
3. **Parte terza**
Presenta il lavoro di validazione di efficacia del modello di intervento sino ad oggi realizzato. Su di esso si fondano la realizzazione del manuale e l'attuale percorso per gli studenti

L'Equipe Prevenzione della
Cooperativa Il Calabrone
Ottobre 2014

PARTE PRIMA – RIFERIMENTI TEORICI

LA STORIA

Da circa 20 anni la Cooperativa Il Calabrone si occupa di attività di prevenzione delle dipendenze. Le prime sperimentazioni nascono con il supporto di volontari nelle scuole medie e superiori (oggi secondaria di primo e secondo grado). Nel corso degli anni l'attività si è sviluppata sempre più con l'attenzione a innovare gli interventi, diversificare i target, specializzare le conoscenze e i riferimenti teorici, aprendosi anche al contrasto alla dispersione scolastica. L'evoluzione del fenomeno delle dipendenze, la sua ampia diffusione, l'abbassamento dell'età di primo contatto con le sostanze ci invitano ad anticipare i tempi degli interventi.

Nascono così nel 2008 le prime sperimentazioni nella scuola primaria, destinate al sostegno delle Life Skills e all'accompagnamento al passaggio alla scuola secondaria. Contemporaneamente in quel periodo sono pubblicate le Linee Guida della Regione Lombardia "Prevenzione delle diverse forme di dipendenza nella popolazione preadolescenziale e adolescenziale"; il documento supporta e orienta la nostra programmazione; l'invito è quello di intervenire precocemente, sostenere i fattori di protezione, formare gli adulti di riferimento, accompagnare i momenti di transizione e di passaggio tra un grado di scuola e l'altro.

All'interno di questa cornice si sviluppa il percorso denominato **Parto in Quinta**.

Le sue finalità sono rivolte all'accompagnamento dell'alunno/a e dell'intero gruppo classe perché vivano in modo sereno il complesso passaggio alla scuola secondaria, valorizzando e potenziando le abilità di vita utili ad affrontare i cambiamenti.

Dal 2009 ad oggi si è lavorato con più di un centinaio di classi, per un totale di quasi duemila studenti. L'esperienza ha vissuto diverse trasformazioni, sia nella struttura che nella forma, sino ad arrivare al modello attuale.

Nel biennio scolastico 2012/13 e 2013/14 si è realizzato un lavoro di ricerca che ha favorito la valorizzazione dell'esperienza; la ricerca ha coinvolto 819 alunni, di 50 classi quinte appartenenti a 24 plessi delle scuole primarie di Brescia. I dati emersi hanno evidenziato in termini statisticamente significativi, l'efficacia del modello **Parto in Quinta**. La ricerca è presentata in forma completa in coda al manuale.

"Ultimo atto" di quest'affascinante percorso vuole essere la pubblicazione di un manuale; esso si propone come strumento divulgativo di buone prassi dell'azione esplicitamente educativa dell'accompagnare il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria in ottica preventiva.

UN PASSAGGIO COMPETENTE

Ogni fase della vita che deve fare i conti con processi di passaggio o cambiamento porta con sé un compito arduo e altamente stressante. Pertanto prestare cura a questi momenti diventa un'azione educativa importante nei confronti delle giovani generazioni.

Il passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado è un momento assai delicato nella vita di ogni bambino, in cui è sottoposto alla modificazione di riferimenti relazionali, ambientali ed individuali.

Il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria, rappresenta un forte momento di transizione, una "crisi" di abbandono di certezze acquisite, e come ogni cambiamento comporta incertezze, dubbi, aspettative, sollecitazioni sul piano emotivo e la necessità di una serie di adattamenti.

Nel percorso della scuola primaria, la classe quinta è vissuta come un anno particolare dagli insegnanti, dai ragazzi e dalle loro famiglie : da una parte si consolidano e si ampliano le conoscenze acquisite, dall'altro ci si prepara ad una scuola futura che presenterà contenuti e modalità di lavoro in parte sconosciuti.

Nasce quindi il bisogno di condividere i pensieri, traducendoli in gesti concreti che permettano l'espressione dei sentimenti e la possibilità di confrontarsi con gli altri, facendo i conti non solo con le proprie incertezze, ma anche con le proprie risorse. Il gruppo-classe, pertanto, diventa uno strumento straordinario all'interno del quale imparare a conoscere gli aspetti di sé e rispetto al quale sperimentare il prezioso aiuto che può arrivare dal confronto e dalla condivisione.

Il percorso **Parto in Quinta** si propone quindi di accompagnare e sostenere i bambini in questo loro passaggio delicato, con la precisa ottica di favorire e allenare processi ed abilità di vita che, se interiorizzati, potranno essere utilizzati in futuro per affrontare in modo più consapevole ed efficace la complessità del cambiamento.

Assumere come finalità dell'intervento la valorizzazione e il sostegno delle competenze personali significa proporre un contesto esperienziale in cui i soggetti destinatari sono messi nella condizione di riconoscere come proprie alcune caratteristiche e capacità; il confronto con il gruppo, ingrediente irrinunciabile nel raggiungimento dell'autoconsapevolezza, permette di riconoscerle ed ampliarle.

Sulla base di una competenza raggiunta, il ragazzo si sentirà maggiormente in grado di affrontare situazioni difficili e ridurrà la percezione di sé come "sbagliato".

Il sostegno delle competenze di vita mira quindi a promuovere la dimensione di "benessere" dei soggetti, attraverso la valorizzazione delle proprie caratteristiche. Aiuta i soggetti ad avere maggiore consapevolezza di sé, aumenta le conoscenze, capacità ed atteggiamenti necessari per svolgere compiti diversi.

Si intende quindi andare ad affrontare sia il piano delle aspettative che quello delle emozioni, davanti al cambiamento/passaggio. Come ogni cambiamento, questo periodo comporta incertezze, dubbi, aspettative, adattamenti e sollecitazioni sul piano emotivo (Poult,1994)*, si tratta di un momento particolare dove sia gli insegnanti, sia gli alunni in primis vivono un senso di inadeguatezza in merito a competenze cognitive, ma soprattutto un sentimento di abbandono di relazioni amicali e affettive, false aspettative e timori verso la scuola secondaria.

Tali componenti potrebbero dar luogo ad un clima di tensione e di ansia che condiziona l'apprendimento e il profitto scolastico, come sottolinea Pontecorvo (1987)*, ma anche e soprattutto disagi e sofferenze emotivo-relazionali.

A partire da tali considerazioni, si ravvisa la necessità di accompagnare gli alunni a formulare pensieri e previsioni che possano essere condivisi e tradotti in modalità concrete, che possano costituire dei “punti di riferimento e dei punti di forza” dai quali partire per costruire insieme, (alunni, insegnanti, genitori e operatori esterni), nuove consapevolezza e risorse utili, nel caso si debbano incontrare delle difficoltà.

Riferimenti Teorici

Le attività e la metodologia utilizzate all'interno del percorso sono state costruite a partire da specifici riferimenti teorici coerenti con gli obiettivi del percorso stesso.

Riteniamo importante descrivere brevemente tali riferimenti al fine di rendere più comprensibili sia i materiali che le metodologie qui contenute.

Consolidare La Resilienza

Il termine resilienza deriva dal latino *'resilire'* che significa “saltare indietro, rimbalzare”; Usato in metallurgia per descrivere la capacità di un materiale di resistere agli urti senza spezzarsi, venne assunto in seguito dalle scienze umane per esprimere la capacità di fronteggiare un qualsiasi evento critico, attingendo a risorse interiori personali o esterne.

In psicologia si fa uso del termine *resilienza* per esprimere la capacità umana di far fronte in maniera positiva alle difficoltà coltivando le risorse interiori, ripristinando l'equilibrio psico-fisico precedente alla crisi con la possibilità di migliorarlo.

La resilienza può essere definita come la capacità o il processo di far fronte, resistere, integrare, costruire, riorganizzare positivamente la propria vita nonostante l'aver vissuto situazioni difficili che facevano pensare ad un esito negativo.

Si tratta di un concetto che permette di sistematizzare e di mettere in pratica, quello che per intuizione o per esperienza quotidianamente si attua per favorire il benessere delle persone, grandi o piccole che siano. Richiede di modificare lo sguardo con cui si leggono i fenomeni e di superare un processo di analisi lineare, causa ed effetto.

Alcuni passaggi del processo di crescita possono essere vissuti come eventi traumatici se non accompagnati adeguatamente.

Il passaggio alla scuola secondaria presenta aspetti che possono essere considerati fattori di rischio, ma al contempo questo passaggio può aprire nuove possibilità stimolando curiosità e nuove sperimentazioni di sé.

Per accompagnare questo momento di “crisi” facciamo riferimento al concetto di resilienza.

È una capacità che può essere appresa e che una volta acquisita migliora la qualità degli ambienti di vita; come sottolineato da Cyrulnik (2001) gli individui resilienti trovano la forza per superare le avversità nelle relazioni umane e nei contesti di vita.

Parto in Quinta intende favorire il consolidamento della “resilienza” come funzione psichica che si modifica nel tempo in rapporto all'esperienza, ai vissuti e, soprattutto, al modificarsi dei meccanismi mentali che la sottendono. Una buona resilienza favorisce:

- **L' impegno**
inteso come la tendenza a lasciarsi coinvolgere nelle attività.
- **Il controllo**
inteso come la convinzione di poter dominare in qualche modo ciò che si fa o le iniziative che si prendono, ovvero la convinzione di non essere in balia degli eventi.
- **Il gusto per le sfide**
in riferimento alla disposizione ad accettare i cambiamenti.

A determinare un alto livello di resilienza contribuiscono diversi fattori, primo fra tutti la presenza nel quotidiano di relazioni con persone premurose e solidali. Questo tipo di relazioni crea un clima positivo e di fiducia, incoraggia e rassicura favorendo l'accrescimento di questa capacità.

Gli altri fattori coinvolti sono:

- **Visione positiva di sé e buona consapevolezza delle abilità possedute e dei punti di forza del proprio carattere.**
- **Capacità di porsi traguardi realistici e di pianificare passi graduali per il loro raggiungimento.**
- **Adeguate capacità comunicative e di problem solving.**
- **Buone capacità di controllo** degli impulsi e delle emozioni.

Sviluppare le Life Skills

Il termine 'Life Skills' viene generalmente riferito ad una gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali che consentono alle persone di acquisire un comportamento versatile e positivo, grazie al quale possono affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana.

Esse sono innumerevoli e di natura diversa in base alla cultura e al contesto.

Parto in Quinta fa riferimento in termini teorici al "Life Skills Education" *promosso dall'OMS in particolare per la fascia della primaria e per la secondaria di primo grado.

Questa metodologia di lavoro permette di rafforzare quelle "abilità di vita" e "per la vita" che mettono in grado l'individuo di adottare strategie efficaci per affrontare i diversi problemi che in essa si presentano. Il percorso, riconoscendole come particolarmente significative, sviluppa le abilità di comunicazione, relazione interpersonale, problem solving, decision making, le capacità di fronteggiare le emozioni e lo stress, il sostegno all'autostima e all'autoefficacia.

Tali abilità possono costituire un insieme ordinato di fattori di sviluppo dell'azione didattica ordinaria della scuola e di specifici programmi di educazione alla salute, anche e soprattutto in tema di prevenzione delle dipendenze patologiche e di promozione di uno stile di vita sano.

Le life skills consentono infatti agli individui di tradurre conoscenze e atteggiamenti in comportamento (sapere cosa fare, come farlo e essere consapevoli di saperlo fare), influenzano il modo di percepire sé stessi e gli altri e il modo in cui si è percepiti, aumentando il senso di autostima e autoefficacia.

L'educazione alle Life Skills rappresenta il riconoscimento del diritto/dovere di ciascuno di assumere la responsabilità della propria salute.

La natura pratica delle Life Skills si riflette nei metodi usati per trasmetterle, che si basano su tecniche didattiche attive: partecipazione attiva, assunzione di responsabilità, cooperative learning, educazione tra pari, discussione e lavori di gruppo, dibattiti, brainstorming, role-play (da WHO, 1993)

Apprendere dall'esperienza

In riferimento agli studi condotti da W. Bion agli inizi del novecento si è sviluppato il concetto di "apprendimento dall'esperienza". Esso sostiene che il processo che permette di realizzare un autentico apprendimento, è quello che pone l'individuo nella situazione di utilizzare e partire dall'esperienza per accrescere sapere e competenza.

Questo rende il soggetto attivo nel processo di apprendimento attraverso l'uso della dimensione emozionale oltre che di pensiero: "Se ascolto dimentico, se guardo imparo, se faccio capisco" (Bruno Munari).

L'attenzione durante il percorso 'Parto in quinta' è porre i bambini dentro un'esperienza che li aiuti a interiorizzare e consolidare le loro riflessioni e comprensioni.

E' una strada che conduce alla sicurezza ed alla crescita personale, all'autonomia di giudizio e di scelta, alla fiducia nelle proprie capacità.

Il modello **Parto in Quinta** ha dimostrato la propria efficacia fondando alcune delle sue azioni su una costruzione metodologica che attinge ai concetti dell' apprendimento attivo così come inteso da Moreno (J.L. Moreno, 1943).

Le attività proposte fanno riferimento alle applicazioni dello psicodramma in contesto educativo: concretizzazione, teatralizzazione, drammatizzazione.

La promozione delle competenze si fonda nell'utilizzo dell'azione come strumento attivo di apprendimento con un ambiente e strumenti adatti a stimolare spontaneità e creatività.

I bambini si sperimentano in ruoli a loro utili sviluppando modi di agire positivi in specifici contesti relazionali.

Le metodologie che propongono un coinvolgimento attivo e diretto dei partecipanti si sono dimostrate efficaci, soprattutto per consentire al soggetto di tradurre conoscenze, atteggiamenti e valori in vere e proprie abilità comportamentali.

L'apprendimento è inteso come sperimentazione, comprensione, elaborazione, metabolizzazione dell'esperienza vissuta. Con i metodi attivi si impara attraverso l'utilizzo di esercitazioni; si analizzano situazioni concrete, si ha la possibilità di discutere e confrontarsi direttamente. Tutto ciò favorisce quel processo che orienta la finalità educativa verso la promozione di autonomia, lo sviluppo di abilità e l'autorealizzazione del soggetto.

Per sostenere e rinforzare quest'area si prevede la presenza dell'educatore in co-conduzione con il docente.

Utilizzare la Narrazione

L'approccio narrativo è stato considerato, negli ultimi decenni, una modalità fondamentale sia nel processo formativo, che in quello di costruzione di significati.

La visione introdotta dal pedagogista J. Bruner (1960) sostiene che l'educazione deve portare a contatto con visioni del mondo diverse e spingere l'individuo ad esplorarle.

Bruner dà molta importanza all'insegnamento e al linguaggio, inteso come mezzo per interiorizzare le esperienze; infatti sostiene che si possa insegnare al bambino qualsiasi cosa purché si tenga conto delle sue capacità attuali di elaborazione del messaggio. Secondo Bruner le strutture narrative sono forme universali attraverso cui le persone comprendono la realtà e comunicano su di essa. Attraverso il "pensiero narrativo" l'uomo realizza una complessa tessitura di accadimenti ed eventi utilizzando trame e orditi paralleli e complementari, mettendo in relazione esperienze, situazioni presenti, passate e future in forma di 'racconto', che le attualizza e le rende oggetto di possibili ipotesi interpretative e ricostruttive.

La narrazione ha quindi una funzione epistemica: quella di innescare processi di elaborazione, interpretazione, comprensione, rievocazione di esperienze, accadimenti, fatti; dando ad essi una forma che renda possibile:

1. **Descriverli e raccontarli** ad altri.
2. **Tentare di spiegarli** alla luce delle circostanze, delle intenzioni, delle aspettative di chi ne è protagonista.
3. **Conferire loro senso e significato**, collocandoli nel contesto di copioni, routine, repertori socio-culturalmente codificati.

Il genere narrativo si caratterizza per il coinvolgimento affettivo ed emotivo del lettore/ascoltatore. Ciò accade perché nella narrazione (Bruner, 1990) le azioni sono sempre accompagnate dalla descrizione dei vissuti del protagonista, con cui ci si può identificare. La descrizione degli stati interni è ancora più importante dato che il protagonista è sempre al centro di fatti non ordinari in grado di suscitare problematiche e forti reazioni. La coloritura emotiva del testo narrativo è anche alla base del piacere che se ne trae. La lettura o l'ascolto diverte per diversi motivi: il riconoscimento di situazioni o strutture familiari, il piacere di vivere delle situazioni rassicuranti piuttosto che fantastiche e avventurose, l'identificazione empatica, l'acquisizione di conoscenze e il piacere della ripetizione o della lettura.

Sempre secondo Bruner la narrazione è uno degli strumenti più preziosi a livello culturale, in quanto attraverso i racconti è possibile negoziare significati comuni e veicolarli fin dalla più tenera età e in modo piacevole. Questo aumenterebbe la coesione del gruppo e la reiterazione del sistema di valori e credenze.

Nel raccontare vi è una forma di conoscenza sociale, cognitiva, affettiva che correla il nuovo con l'esistente attribuendo ad esso un senso. Si impara ad affrontare l'incerto, il non conosciuto attraverso un modo già sperimentato. L'azione narrativa diviene consapevolmente o meno un'assegnazione di senso individuale.

Le schede per lo studente, così come sono state ideate, chiedono ai bambini di realizzare alcune narrazioni fantastiche nelle quali sono invitati a immaginare i momenti significativi futuri dei personaggi di fantasia "Donatella e Ettore" che accompagnano l'esperienza di "Parto in quinta" (primo giorno di scuola dopo la primaria; la compilazione del diario personale a qualche settimana dall'avvio della scuola). Attraverso l'identificazione con i personaggi inoltre i bambini riescono a prefigurarsi le esperienze future in modo libero e meno condizionato dallo stress.

LA PREVENZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA: ASSUNTI BASE

Il libro bianco della Commissione Europea, circa vent'anni fa ha posto in evidenza: “ *la necessità di ‘accrescere la consapevolezza e l’istruzione fin dai primi anni di età’, attribuendo e riconoscendo l’educazione, e quindi la cultura della prevenzione, come fattore essenziale per il mantenimento e il miglioramento della qualità della vita e del lavoro.*”

L’ottica preventiva che assumiamo nelle proposte pensate e realizzate con la scuola è quella che si inserisce anche dentro questo quadro di riferimento in cui l’azione e gli interventi preventivi assumono un significato di efficacia “in prospettiva”, cioè in un’ottica di futuro delle nuove generazioni.

A questo proposito si ritiene fondamentale:

- **Lavorare in un’ottica sistemica** d’intervento
- **Costruire** in particolare **alleanze educative** con insegnanti e genitori a favore dei ragazzi
- **Favorire un’azione in sinergia** tra operatori e docenti della scuola in cui si interviene nelle modalità che di volta in volta risultano efficaci e coerenti con gli obiettivi intrapresi
- Promuovere **una modalità di intervento che abbandoni l’idea di prevenzione come un’esperienza stra-ordinaria** e per questo slegata dalla attività quotidiana
- **Sperimentare una modalità che aiuti a diventare responsabili e consapevoli**, protagonisti delle proprie scelte e azioni.

Formare gli adulti

Gli interventi sono volti a valorizzare la promozione dei fattori di protezione nel quotidiano. La prevenzione “quotidiana” si fonda su un pilastro essenziale, la formazione degli adulti di riferimento, genitori e insegnanti, che possono assumere il ruolo di moltiplicatori dell’azione preventiva in quanto impegnati in processi relazionali, educativi, sociali.

Valorizzare le competenze professionali

L’esperienza consolidata in questi anni conferma l’importanza dell’intervento esterno alla scuola quale opportunità che richiede competenze specifiche del professionista (educatore professionale, psicopedagogo), ma che necessariamente si deve “incastonare” in un corollario di altri interventi specifici del docente.

Accompagnare il passaggio

Parto in Quinta si occupa degli atteggiamenti e delle fantasie degli alunni rispetto al passaggio alla scuola secondaria. Il percorso è stato pensato proprio perché consapevoli che il passaggio dalla

scuola primaria alla scuola secondaria rappresenta un momento di transizione, una vera e propria “crisi”, un abbandono delle certezze acquisite.

L’attenzione è rivolta a sostenere e a riconoscere lo stato d’animo e le attese di ognuno e non a rendere “problema” il momento del passaggio.

Parto in Quinta si inserisce in una progettualità che accoglie l’invito dell’Organizzazione Mondiale della Sanità alla promozione della salute in un approccio bio-psico-sociale centrato sullo sviluppo delle potenzialità umane sino dalla prima infanzia. L’intervento fa riferimento e si fonda sulle Linee Guida della Regione Lombardia che invitano, al capitolo primo, ad avviare interventi preventivi precoci: “vi è la consapevolezza tra gli addetti ai lavori che la prevenzione nel settore delle dipendenze dovrebbe iniziare molto precocemente, nella prima infanzia, quando non si parla di sostanze [...]”, ed al capitolo settimo, ad accompagnare i momenti di transizione: “I programmi di prevenzione rivolti alla popolazione generale, che si trova in punti chiave di transizione quale il passaggio alla scuola media, possono produrre effetti benefici, persino tra famiglie e figli ad alto rischio”. (Botvin et al.1995; Dishion et. al. 2002).

Utilizzare la cristallizzazione

La cristallizzazione è una tecnica coniata da E. Berne appartenente alle teorie dell’Analisi Transazionale. Essa rappresenta la possibilità al cambiamento attraverso l’utilizzo di affermazioni date dall’adulto al termine di un percorso formativo e di apprendimento. L’utilizzo di questa tecnica favorisce e sostiene le capacità del singolo soggetto (alunno) di poter accedere a conoscenze e competenze apprese facendo riferimento anche alle proprie esperienze. Viene assunta in un’azione preventiva quale strumento indispensabile per sostenere il cambiamento.

Nel percorso **Parto in quinta** la fase della cristallizzazione occupa un posto rilevante a conclusione di ciascun’unità di lavoro in cui sarà importante prevedere uno spazio appositamente dedicato a fissare quanto conosciuto e appreso. Il manuale dedica per ciascuna scheda una parte nella quale vengono descritti gli elementi salienti ai quali fare riferimento.

Sviluppare metodi validati

Gli interventi che intendiamo promuovere si basano sempre più su evidenze scientifiche e modelli validati. Dimostrano la loro efficacia attraverso studi di ricerca e valutazione.

Le Linee Guida ribadiscono questo concetto al capitolo decimo, che invita ad applicare localmente interventi basati sulla ricerca operando “con un atteggiamento culturale maggiormente rivolto all’appropriatezza degli interventi ed alla valutazione di efficacia degli stessi”. **Parto in quinta** sposa questa scelta fondandosi su un ampio e approfondito progetto di valutazione che ne ha evidenziato l’efficacia.

Promuovere il supporto sociale

Una delle finalità di **Parto in quinta** è che ciascun membro della classe si senta apprezzato e ascoltato, ma anche supportato. Il lavoro in classe promuove un setting di lavoro in cui il gruppo viene sperimentato come supporto sociale, grazie all’utilizzo di proposte di cooperative learning in grado di fornire strumenti e sviluppare risorse emotive attraverso assistenza, sostegno e feedback da parte dell’adulto.

Le tematiche trattate si occupano di individuare figure e persone che daranno opportunità di aiuto nell'anno scolastico successivo.

Un buon sostegno sociale incrementa la fiducia nei propri mezzi e le capacità di coping, ovvero nell'utilizzo di risorse per far fronte a situazioni stressanti e impegnative (Johnson e Johnson, 1989; Johnson e Johnson, 1999).

Numerosi ricercatori hanno evidenziato che esiste una forte correlazione positiva tra supporto sociale, apprendimento e competenze socio-emotive tra i bambini frequentanti la scuola elementare (Bowlby, 1969, Johnson e Johnson, 2009; Weissberg, Wang e Walberg, 2004).

Rendere consapevoli i bambini delle opportunità di supporto che hanno e avranno a disposizione nella scuola futura permette loro di attivarsi e di attingervi nelle situazioni di bisogno.

Valorizzare la classe come gruppo

Si sceglie di lavorare con la classe in quanto, come luogo vitale scolastico, offre la possibilità di raggiungere ogni singolo soggetto con le sue caratteristiche individuali e con ciò che è e porta all'interno del gruppo. Ed è proprio a partire dal gruppo che si intende favorire lo scambio e il confronto per un lavoro preventivo efficace cioè capace di promuovere e sostenere congiuntamente competenze razionali-cognitive con competenze affettive e emotive.

All'interno del gruppo-classe l'insieme delle capacità singolari si potenziano e sono capaci di dare origine a qualcosa che nessun singolo preso di per sé sarebbe stato in grado di realizzare. Il gruppo, da un punto di vista di identità personale, dà status alle persone; lo status è il livello di importanza che le persone sentono di avere nei confronti degli altri. Il gruppo, sostiene da un punto di vista affettivo l'immagine che uno costruisce di sé, altrimenti detta autostima.

È dalle caratteristiche del gruppo-classe che dipenderà il clima, la collaborazione e la rete di rapporti tra gli studenti. Il gruppo dà quindi regole, che in senso più ampio significa imparare quelli che sono i limiti del vivere, e del vivere sociale in particolare. Inoltre, le regole provenienti dal gruppo hanno meno la figura della costrizione e dell'inibizione e più quella dell'incanalamento costruttivo delle forze. Il gruppo classe costituisce una risorsa educativa e didattica dove ognuno può attingere l'energia ed il sostegno per dedicarsi alla propria autorealizzazione: è un luogo in cui è possibile costruire insieme con gli altri la propria mappa cognitiva e la propria personalità. "Per apprendere bene è necessario stare bene con sé stessi e nel gruppo classe". L'apprendimento che i bambini realizzano dipende infatti dalla qualità che la dimensione socio-affettiva assume all'interno dell'esperienza scolastica. Se un bambino si sente accolto e incoraggiato dagli insegnanti, integrato e valorizzato nel gruppo dei compagni, in grado di affrontare con fiducia e possibilità di successo i compiti di apprendimento che gli vengono proposti, allora è nella condizione per sviluppare al meglio anche la propria dimensione cognitiva.

Coinvolgere i genitori

La realizzazione delle attività prevede due incontri rivolti ai genitori degli alunni: un incontro di presentazione ed un incontro di restituzione. Questi incontri permettono di accompagnare l'esperienza vissuta a scuola anche nel contesto familiare dandone continuità.

L'incontro di presentazione ha una funzione di condivisione con i genitori dell'esperienza che i bambini andranno a vivere.

L'incontro di restituzione permette il confronto rispetto agli aspetti specifici emersi dagli incontri con i bambini accostandoli alle indicazioni rispetto al ruolo genitoriale più funzionale alla buona riuscita del percorso ed in generale all'accompagnamento al passaggio.

Le schede realizzate dai bambini saranno raccolte e consegnate in modo da potere essere ripercorse a casa insieme ai genitori.

PARTE SECONDA – IL KIT PARTO IN QUINTA

La realizzazione del kit, composto da manuale docenti e schede per gli alunni, si colloca a conclusione di un processo di costruzione di un modello di intervento pensato per l'accompagnamento al passaggio alla scuola secondaria in ottica di prevenzione.

Il kit è orientato a ottimizzare le competenze degli studenti e ad aumentare la capacità di prevenzione della scuola attraverso la formazione degli adulti, pur mantenendo la specificità dell'intervento attraverso l'interazione con figure professionali esterne alla scuola. L'utilizzo del kit didattico permette ampia diffusione ai docenti e agli studenti.

A supporto di una corretta fruizione del manuale invitiamo docenti e istituti scolastici ad affidarsi precedentemente all'utilizzo ad un intervento di carattere formativo di acquisizione del metodo. L'utilizzo del kit prevede la realizzazione di interventi gestiti in prevalenza dai docenti, integrati dalla presenza dell'educatore in momenti specifici. Si prevede di accompagnare un processo che sia in grado di aumentare le capacità di docenti e genitori quali moltiplicatori dell'azione preventiva nella scuola primaria.

LA METODOLOGIA

La proposta formativa fonda il proprio agire sulle seguenti modalità di approccio:



L'azione dell'adulto formatore che opera in un'ottica preventiva è quella che procede in un lavoro di valorizzazione delle competenze, assumendo un atteggiamento di riconoscimento dell'altro attraverso il non – giudizio, promuovendo la capacità di consolidare un proprio pensiero nei confronti della visione della realtà.

In particolare attraverso il lavoro con le classi si intende intervenire in un'ottica formativa, ossia offrendo occasioni di apprendimento che aiutino ciascun bambino ad avere un'immagine di sé consapevole e passibile di continue evoluzioni.

Ciò significa promuovere la tutela della salute e consapevolezza nei ragazzi, cioè educare a scelte in sintonia con le caratteristiche e gusti personali.

Educare alla consapevolezza richiede il riconoscimento della persona nella sua globalità: in particolare ciò è reso possibile da un autentico ascolto dell'altro; un ascolto che non significa semplicemente udire, come sostiene Paulo Freire: «comporta la disponibilità permanente del soggetto che ascolta a essere aperto nei confronti del discorso dell'altro, nei confronti del suo gesto e nei confronti delle sue differenze».

IL PROCESSO FORMATIVO

Il processo formativo del bambino in **Parto in Quinta** si sviluppa attraverso alcuni passaggi, non rigidamente consequenziali, da tenere presenti per orientare il proprio agire come adulti di riferimento.

La sequenza si sviluppa sia in modo trasversale a tutto il percorso, che all'interno di ciascun incontro.



LE AREE DI LAVORO

Il percorso intende approfondire diversi aspetti del passaggio dalla scuola primaria alla secondaria. Ad ogni singola area di seguito presentata e descritta fa riferimento una scheda del kit di lavoro rivolto ai bambini.

L'immaginario rispetto alla nuova scuola

Quest'area intende offrire opportunità agli studenti per esprimere e fare emergere le proprie fantasie rispetto alla nuova esperienza che andranno a vivere. Immaginarsi attraverso il racconto e il disegno, direttamente (scrivendo o parlando di sé) o indirettamente (utilizzando personaggi di fantasia) rende possibile conoscere più approfonditamente gli altri ma anche sé stessi.

L'utilizzo della fantasia e dell'immaginazione permette di esprimere vissuti importanti, a volte "pesanti" con una leggerezza che comunque non toglie valore e significato ai contenuti. Proiettarsi nelle avventure di personaggi di fantasia permette di entrare a contatto anche con alcune parti di sé non ancora consapevoli, poterle vedere, potere dare loro un nome, dare confini maggiormente definiti.

In questa unità l'attenzione del docente è volta a favorire la libertà di espressione spostando l'asse da "un buon testo grammaticale" o un "buon disegno grafico" a un buon testo/disegno fantasioso, creativo, libero. A partire da questo prodotto, seppure in alcuni casi strampalato e inverosimile, l'obiettivo da perseguire è la possibilità di connettere alla realtà di ciascun bambino quanto emerso: "Quali emozioni provano i personaggi?" "cosa ci può raccontare della realtà questa storia?" e in ottica di maggiore consapevolezza di sé e possibilità di mettersi a confronto con i coetanei: "cosa ci accomuna? In cosa ci differenziamo?" (con i personaggi e tra di noi).

Risorse e capacità personali

Quest'area è orientata a sostenere i bambini nel conoscere meglio sé stessi, individuando risorse e limiti.

Le attività proposte si possono avvalere della capacità di osservazione dei compagni e delle possibilità di supportare i propri coetanei nella conoscenza di sé. Il contesto nel quale può avvenire questo "mettersi allo specchio" deve risultare piacevole, tutelare dal giudizio, supportare l'assertività nel guardare ai propri limiti ma anche nel riconoscersi capacità e competenze. Spesso i bambini nelle classi si avvicinano all'esperienza futura con l'idea che le capacità sino ad ora acquisite magicamente spariranno.

E' compito di chi conduce sostenere nel bambino l'idea per cui quanto acquisito rimane anche nell'anno successivo, che le sue qualità possono aiutarlo ad affrontare la novità e le eventuali difficoltà che saranno incontrate. Al tempo stesso individuando alcune aree di miglioramento è possibile "allenarsi" per potere fare meglio. L'"allenamento" passa attraverso la definizione di micro obiettivi raggiungibili e verificabili anche con la collaborazione dei compagni. Individuare le capacità personali rende possibile successivamente evidenziarle e sperimentarle alle difficoltà. Il ruolo di chi conduce è orientato a valorizzare, a sostenere l'autostima, a presentare strade percorribili per la messa in atto di strategie di coping attraverso la sperimentazione attiva: "cosa altro si potrebbe fare in questa situazione? Vuoi provare a sperimentarlo?...vediamo cosa si è modificato..."

Nuove e vecchie relazioni

Con la chiusura dell'esperienza della primaria si chiude il rapporto con le maestre/i maestri con le/i quali si è instaurata una relazione affettiva significativa adulto-bambino molto "vicina", accogliente. Una classica domanda portata dai bambini è "ma dobbiamo dare del lei ai professori?" segnale evidente di una modificazione nel rapporto adulto – bambino, insegnante – alunno. Compito di chi conduce è accompagnare la riflessione rispetto alle modificazioni nei rapporti tra ruoli mettendo in evidenza anche l'aspetto della crescita che porta con sé modalità e richieste differenti nell'interazione con l'adulto aumentandone la distanza ma accrescendo l'autonomia: "vi piace quando vi coccolano e spupazzano come se foste bimbi piccoli?".

Rispetto al passato inoltre non essendo più presente l'esame di quinta a sancire il passaggio, per certi aspetti è venuto meno un "rito simbolico" che definiva l'accesso alla scuola secondaria, privando così i protagonisti di una ufficializzazione e di un tempo appositamente dedicato, spostandolo di fatto all'inizio del nuovo anno.

Attraverso il percorso si intendono offrire spazi per gli studenti per il saluto e la chiusura di un'esperienza durata cinque anni in un rapporto quotidiano sia con i coetanei che con gli insegnanti. Parto in quinta inoltre vuole porre le basi per una buona esperienza futura in termini didattici e relazionali. In particolare la relazione con i coetanei assume forte significato nella ricerca di nuove

amicizie o nel mantenimento di quelle costruite a fronte dell'ingresso in un nuovo gruppo che chiederà loro inevitabilmente di ridefinirsi e ricollocarsi.

Preoccupazione e curiosità

Il passaggio alla scuola secondaria apre nei bambini una serie di preoccupazioni legate al cambiamento. Le più frequenti e ricorrenti nelle classi incontrate sono così riassumibili: paura dei troppi compiti – insegnanti cattivi e troppo severi – non trovare amici – i bulli – paura di perdersi in un ambiente non conosciuto – essere bocciati- essere puniti ingiustamente o eccessivamente.

Nel percorso sono destinate apposite attività che permettono di fare emergere queste preoccupazioni con l'intento di accoglierle, riconoscerle, ridimensionarle nel confronto con la realtà. Raccontare agli altri e scoprire elementi in comune rispetto a paure e curiosità permette di alleggerirsi da carichi emotivi e di godere di aspetti positivi. Esprimere e condividere diventa un modo per alleggerirsi qualora vi siano pesi nello zaino nel cammino verso la nuova esperienza scolastica. Al contempo dare spazio alla curiosità può risultare una "naturale barretta energetica" che aiuta a caricarsi e a nutrire la motivazione. Nella conduzione risulterà importante quindi sostenere le curiosità presenti, alimentarle e valorizzarle. E' in quest'area che si deve rendere possibile l'equilibrio tra l'espressione di problematicità e il riconoscimento di opportunità mantenendo l'attenzione a due aspetti contemporaneamente presenti seppure opposti tra loro.

Ci preme sottolineare inoltre la necessità di riconoscere la positività anche nella preoccupazione, se non eccessiva, a fronte di un cambiamento così significativo; a nostro avviso risulterebbe maggiormente problematico un atteggiamento di sottovalutazione e/o indifferenza.

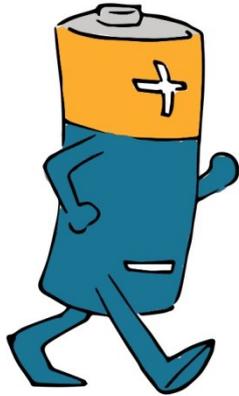
IL PERCORSO

La struttura base

Il percorso è pensato per essere realizzato in un tempo minimo di 10 ore così articolate:

Incontro/scheda	Tempo minimo dedicato	Gestione attività	Coinvolgimento	Materiale
Presentazione	30 minuti	Docente	Gruppo	Cartellone di presentazione del percorso
Il primo giorno di scuola	30 minuti	Docente	Individuale	Scheda n.1
Le mie capacità	120 minuti	Docente e Educatore	Individuale e gruppo	Scheda n.2 e 2.1
Un oggetto per la scuola media	30 minuti	Docente	Individuale	Scheda n.3
La testa Preoccupata / curiosa	120 minuti	Docente	Individuale e gruppo	Scheda n.4 e 4.1
Preoccupazioni in scena	120 minuti	Docente e Educatore	Individuale e gruppo	Scheda Preoccupazioni in scena
Lo zaino	120 minuti	Docente	Individuale e gruppo	Scheda n.5
L'astuccio/Conclusione	30 minuti	Docente	Gruppo	Scheda n.6 e 6.1

Parto in 5a, Il percorso



Presentazione
del percorso

Obiettivo

Definizione del setting e
condivisione delle modalità

Tempi
30 minuti

Partenza

Cartellone del percorso

Obiettivo

Fare emergere le fantasie
legate al futuro

Tempi
30 minuti
(+30 opzionali)

La nuova scuola

Scheda n. 1

La testa preoccupata /curiosa

Scheda n. 4 - 4.1

Obiettivo

Ridurre le preoccupazioni e
sostenere la curiosità rispetto
al nuovo contesto

Tempi
120 minuti

Obiettivo

Aumentare il senso di
sicurezza rispetto al
passaggio

Tempi
30 minuti
(+30 opzionali)

Un oggetto per la scuola media

Scheda n. 3

Le mie capacità

Scheda n. 2 - 2.1

Obiettivo

Aumentare la conoscenza e
migliorare le proprie risorse in
ambito scolastico e relazionale

Tempi
120 minuti

Preoccupazioni in scena

Obiettivo

Aumentare le abilità di
coping con l'individuazione di
strategie possibili
Favorire il riconoscimento del
sostegno sociale

Tempi
120 minuti

Lo zaino

Scheda n. 5

Obiettivo

Valorizzare il
riconoscimento
dei coetanei

Tempi
120 minuti

Arrivo

Scheda n. 6 - 6.1

Obiettivo

Consolidare quanto
scoperto e appreso e
valutare il percorso

Tempi
30 minuti

Le schede/incontri base sono presentati in ordine temporale di realizzazione. Successivamente il manuale presenta le schede di supporto e le schede aggiuntive.

Il percorso è strutturato in dieci ore di attività come da tabella. Alcune delle attività base previste possono essere accorpate in un medesimo incontro. Il periodo migliore per l'implementazione del percorso è da svilupparsi tra gennaio e maggio. La cadenza degli incontri deve essere preferibilmente settimanale ma comunque non superiore ai 15 giorni.

Le attività vanno accompagnate con materiali visibili appesi in aula (Cartellone di presentazione del percorso, Cartellone delle capacità, altri prodotti realizzati in gruppo).

Le schede di supporto sono pensate per accompagnare l'osservazione della visita alla scuola media qualora questa venga effettuata. Le schede aggiuntive permettono di ampliare il percorso base arricchendolo per opportunità e approfondimento.

LE SCHEDE OPERATIVE

Una introduzione iniziale anticipa l'intenzionalità educativa e le parole chiave di ciascuna area. Ogni scheda è pensata per un utilizzo del singolo alunno come strumento per fare emergere il suo punto di vista/pensiero, la sua osservazione o emozione.

Accompagna l'insegnante nell'utilizzo della scheda, un sistema di presentazione modulare in cui si ripetono, ad ogni unità di lavoro, le seguenti indicazioni:

- **Titolo**
Specifica e anticipa i contenuti
- **A cosa serve**
Introduce gli obiettivi della scheda in riferimento alle aree di lavoro trattate
- **Cosa dico**
Propone un 'bagaglio' di espressioni a cui attingere nel guidare al meglio i bambini
- **Come si usa**
Indica i tempi e le modalità di compilazione e di condivisione
- **Come mi pongo**
Presenta al docente l'atteggiamento verso la classe per rendere efficace l'attività
- **Quali Messaggi chiave**
Sono evidenziati i concetti fondamentali che l'attività vuole promuovere e far acquisire agli alunni

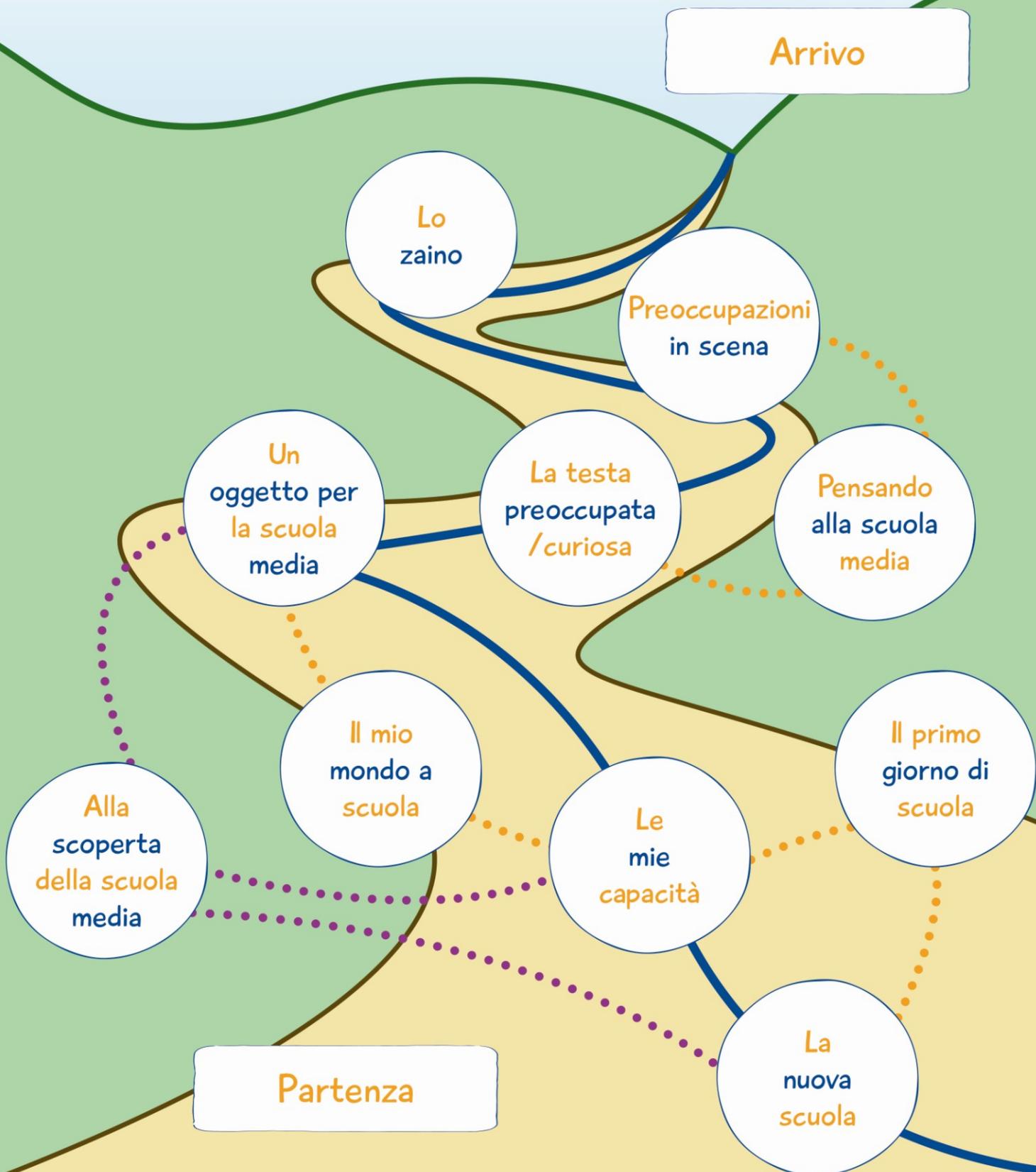
La Presentazione

Questo momento non ha una scheda specifica destinata ma fa riferimento al cartellone di presentazione del percorso. Alla classe si presenta il percorso nei suoi tempi, nella sua forma, modalità e struttura. Si presentano le figure coinvolte ed il loro ruolo.

L'attenzione in questo incontro è volta a creare un clima positivo attraverso giochi di presentazione, la definizione del setting e delle regole con il gruppo classe. Il lavoro di presentazione ha la funzione di rendere partecipi e coinvolti tutti gli alunni. Un clima di accoglienza, ascolto e rispetto reciproco sono i presupposti fondamentali per la buona riuscita del percorso. In esso è chiesto ai bambini di mettersi in gioco in prima persona condividendo con gli altri parti della propria storia, emozioni e paure.

Il cerchio è lo strumento principale per la comunicazione e il confronto. Al suo interno tutti hanno pari importanza, ci si vede tutti in faccia, si è meno "nascosti" dai banchi con l'intento di condividere con maggiore profondità rispetto al quotidiano.

PARTO IN 5^a



Scheda n. 1

LA NUOVA SCUOLA

A cosa serve

Questa scheda introduce i bambini allo spazio di pensiero riguardante il passaggio alla scuola secondaria. Lo strumento utilizzato è la pagina di diario. Ai bambini è chiesto di fare un salto nel futuro compilando il diario di personaggi di fantasia Ettore (per i bambini) e Donatella (per le bambine). Tramite questa scheda possono emergere i “desiderata” rispetto agli sviluppi nelle relazioni con i coetanei e gli adulti, alle attese dei risultati scolastici, all’inserimento nel nuovo contesto.

Cosa dico

“Oggi vi chiedo di fare un viaggio nel futuro. Siamo al 20 settembre del prossimo anno. Ettore e Donatella hanno una nuova classe, nuovi insegnanti, nuova scuola. Ad accompagnare questa nuova avventura c’è il loro diario nel quale si sentono liberi di mettere tutto ciò che pensano. Sentitevi liberi di scrivere quello che vi viene in mente, usate la vostra fantasia, non quella dei compagni.”

Come si usa

La scheda ha valore introduttivo all’argomento. Può essere semplicemente richiesta la produzione senza necessariamente trovare uno spazio di condivisione collettivo. In tal caso va tutelata la legittimità di tutti i pensieri espressi ed evitato il giudizio.

Come mi pongo

È importante favorire nei bambini l’utilizzo della fantasia e della libertà di espressione. Sono frequenti domande come: “Va bene così?” “E’ giusta?”. I rinforzi positivi possono essere: “quello che ti viene in mente va bene”; “ non c’è giusto e sbagliato” Alcune volte i bambini esprimono fatica nell’ideazione. In tal caso vanno accompagnati nel compiere questo salto nel futuro.

Quali messaggi chiave

Questa scheda vuole legittimare i bambini al pensiero legato all’anno futuro. Vuole affermare l’importanza di questo passaggio che come tale necessita di uno spazio di espressione e condivisione. La scheda apre alle aspettative future. L’invito ai bambini è quello di cercare di averle presenti, di “misurarle” con la realtà, trovando un buon equilibrio tra irrealizzabile e possibile; va individuato quanto dipende dall’esterno e ricercato quanto possiamo contribuire attivamente perché ciò che ci aspettiamo si realizzi.

LA NUOVA SCUOLA

E' un periodo speciale per **Donatella / Ettore**.

Da qualche tempo ha cominciato a frequentare la scuola media e sta vivendo tante **nuove esperienze**: gli insegnanti, i compagni, le aule e... i compiti!



20

SETTEMBRE

La nuova scuola è...

Compila la pagina del diario segreto di **Donatella / Ettore**

Scheda n. 2

LE MIE CAPACITA'

A cosa serve

Per la realizzazione di questa attività è prevista la co-presenza dell'educatore in collaborazione con il docente. Con la finalità di aumentare la consapevolezza di sé e delle proprie risorse in ottica futura, viene presentata alla classe l'attività "Le mie capacità". Ad ogni bambino è consegnata la scheda n. 2 attraverso la quale ciascuno è invitato ad individuare le proprie capacità in tre aree distinte oltre a dovere elencare le persone che possono risultare un aiuto (precedentemente definito sostegno sociale) per il mondo scolastico. Le tre aree riguardanti la consapevolezza di sé sono riferite ad abilità didattiche con una concezione ampia, alle capacità relazionali con i compagni ed al rapporto con gli adulti. Obiettivo principale è rendere conosciute agli studenti le loro capacità come risorse alle quali attingere per poter affrontare al meglio la nuova esperienza. Alcune di queste capacità sono per qualcuno consolidate e punti di forza, altre possono essere migliorate. L'invito iniziale è individuare quelle sulle quali "posso contare".

Cosa dico

"Mettete il vostro nome sulla scheda. In questa scheda troverete un elenco di qualità, suddiviso in tre aree riferite al contesto scuola. Provate a individuare per ogni area quali sono i punti di forza sui quali potete contare. Abilità che vi permettono di star bene a scuola e di raggiungere il risultato richiesto. Nell'ultima parte della scheda dovete indicare le persone che vi aiutano rispetto all'attività scolastica (sia a casa che a scuola). Indicate chi sono e come vi aiutano, vi sostengono.

Come si usa

la scheda viene compilata in un lavoro di coppia. I bambini sono invitati a realizzare un'intervista reciproca nella quale per ciascun'area chiedono al/alla compagno/a di indicare le caratteristiche principali dell'intervistato. Nella scelta del compagno/a con cui realizzare il lavoro i bambini vanno accompagnati nella individuazione di qualcuno con cui si trovano bene, seppur evitando di lavorare con il solito, la solita amico/a del cuore. Altro equilibrio da mantenere rispetto alla classe nella formazione delle coppie è evitare l'esclusione attraverso il contenimento di atteggiamenti di svalutazione nella scelta

Come mi pongo

l'adulto deve accompagnare i bambini ad un utilizzo della scheda ricco e approfondito. L'utilizzo della forma dell'intervista può aiutare a rendere partecipata e attiva la proposta. Obiettivo è permettere a ciascuno una maggiore consapevolezza delle proprie capacità sostenendo i bambini con scarsa autostima e ridimensionando chi si sopravvaluta.

Quali messaggi chiave

essere consapevoli delle proprie capacità ci permette di utilizzarle con maggiore frequenza e criterio. Conoscere le nostre qualità ci permette di poterle utilizzare nei momenti di difficoltà qualora si presentino. Queste abilità saranno utili anche il prossimo anno, non scompariranno magicamente nel passaggio alle medie!

LE MIE CAPACITA'



Hai delle capacità che ti sono utili a scuola?

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Ho buona memoria | <input type="checkbox"/> Faccio i compiti |
| <input type="checkbox"/> Ho fantasia, sono creativo/a | <input type="checkbox"/> Seguo con attenzione le lezioni |
| <input type="checkbox"/> Faccio le cose nei tempi assegnati | <input type="checkbox"/> Mi so organizzare |
| <input type="checkbox"/> Mi piace scoprire e imparare cose nuove | <input type="checkbox"/> Faccio le cose con cura |
| <input type="checkbox"/> Mi concentro su quello che faccio | <input type="checkbox"/> Tengo bene il mio materiale |



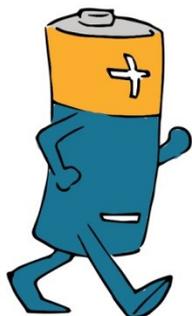
Hai delle capacità che ti aiutano a star bene con i compagni?

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Collaboro con gli altri | <input type="checkbox"/> Non dico le bugie |
| <input type="checkbox"/> Dico le cose che non mi piacciono | <input type="checkbox"/> Gli altri stanno bene con me |
| <input type="checkbox"/> Ascolto | <input type="checkbox"/> Mi piace stare con gli altri |
| <input type="checkbox"/> Mi accorgo quando qualcuno è triste | <input type="checkbox"/> Rispetto il materiale degli altri |
| <input type="checkbox"/> Mantengo i segreti | |



Hai delle capacità che ti aiutano nel rapporto con le maestre?

- Chiedo aiuto
- Rispetto gli adulti
- Chiedo spiegazioni quando non capisco
- Esprimo le mie idee



Quali persone ti possono aiutare nel tuo percorso scolastico?

Di solito, quando ho un problema...

- Non chiedo mai aiuto e mi arrangio
- Chiedo sempre aiuto ad altri
- A volte chiedo aiuto, altre mi arrangio

1).....
perchè

.....
.....

2).....
perchè

.....
.....

3).....
perchè

.....
.....

Scheda n. 2.1

PROVO A MIGLIORARE

A cosa serve

Questa seconda scheda è orientata a lavorare sulle aree di miglioramento che riguardano le capacità individuali dei bambini. S'intende fare sperimentare a ciascun bambino una modalità efficace di miglioramento. Attraverso una breve applicazione del problem solving gli alunni sono invitati ad individuare tra le tre aree della scheda "le mie capacità", una caratteristica che ritengono di dovere rafforzare. La scelta dovrà cadere effettivamente in un'area che necessita di miglioramento. Essa inoltre dovrà essere riferita ad un aspetto riconosciuto dal bambino come necessitante di miglioramento. Un lavoro di problem solving deve fondarsi sul riconoscimento del "problema" da parte del diretto interessato, da qui si possono poi attivare gli step successivi. A quel punto individuata l'area e la caratteristica scelta si dovrà procedere all'individuazione di un impegno minimo, raggiungibile, misurabile, verificabile. (esempio: se voglio migliorare il mio ordine: al suono della campanella di ricreazione metterò dentro l'astuccio quanto ho sul banco. Marco per aiutarmi mi chiederà se ho fatto quanto previsto). Nei giorni successivi l'impegno potrà aumentare (fino a giungere a: "metterò in ordine ad ogni campanella"). Questo tipo di attività necessita un ampio lavoro di accompagnamento da parte delle figure educative di riferimento soprattutto nella fase di individuazione dell'impegno e successivamente nella verifica della messa in atto di quanto definito.

Cosa dico

"Proseguiamo il lavoro delle qualità cercando tra quelle che possiamo migliorare. Con questa scheda vi chiedo di individuare una caratteristica che riconoscete poco sviluppata che volete migliorare, è importante che siate voi a dire quale sia questa caratteristica, non possono dirvela gli altri, segnate sulla scheda a quale area appartiene e scrivete la caratteristica." Quando tutti avranno individuato la caratteristica si potrà procedere con l'individuazione dell'impegno e successivamente con l'individuazione del supporto del compagno.

Come si usa

Anche questa scheda viene compilata in un lavoro di coppia formata precedentemente. Il ruolo del compagno dovrà essere definito anche per il supporto all'impegno di miglioramento da attuare nella settimana successiva.

Come mi pongo

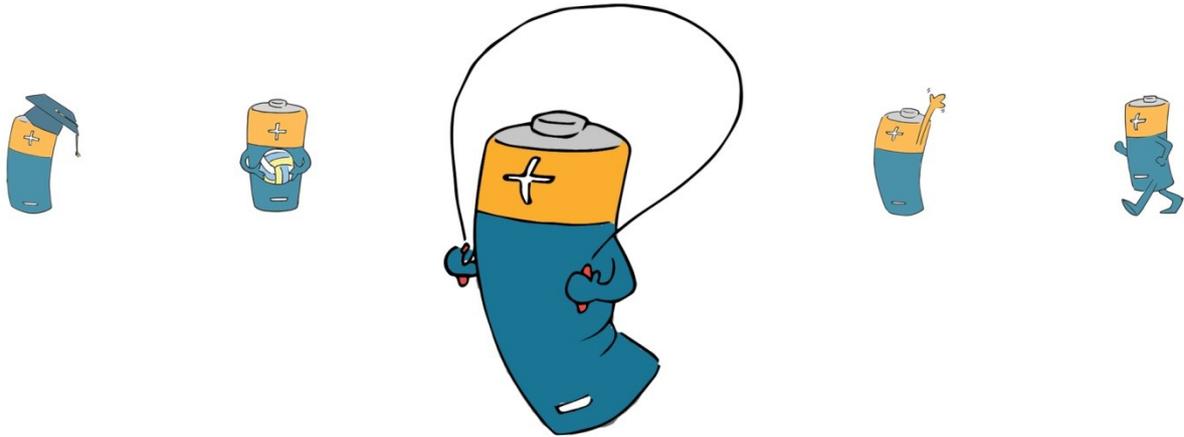
Il ruolo dell'adulto in questo caso deve essere di coaching. Deve essere lo studente il protagonista delle scelte, ma deve essere sostenuto da vicino nella individuazione di scelte possibili e realizzabili in funzione delle sue caratteristiche e delle sue possibilità.

Quali messaggi chiave

Il lavoro di miglioramento su una specifica abilità permette ai bambini di sperimentare un modo possibile per fare fronte ad alcuni limiti. Il concetto che si vuole introdurre è quello della gradualità. I micro impegni permettono di raggiungere micro successi che contribuiscono ad accrescere l'autostima. Porsi obiettivi irraggiungibili è spesso fonte di autosvalutazione e scoramento.

Altra sottolineatura va posta alla possibilità di avere sostegno dal compagno o dalla compagna di classe. Ad esso va affidato un compito minimo, ben chiaro e definito.

PROVO A MIGLIORARE



La **capacità** che voglio migliorare è

Concretamente, cosa faccio in questa settimana per migliorare la capacità che ho scelto?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Come mi aiuta il/la mio/mia compagno/a a migliorare la capacità che ho scelto?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

IL CARTELLONE DELLE CAPACITA'

Supporta il lavoro di consapevolezza di sé un cartellone da appendere in classe che riprenda l'elenco delle qualità alle quali attingere per le varie aree. Il cartellone può essere arricchito ulteriormente con nuove qualità individuate dai bambini, esso sarà ripreso successivamente nelle attività di drammatizzazione delle preoccupazioni.

LE MIE CAPACITA'

A SCUOLA



Ho buona memoria
Ho fantasia, sono creativo/a
Faccio le cose nei tempi assegnati
Mi piace scoprire e imparare cose nuove
Mi concentro su quello che faccio
Faccio i compiti
Seguo con attenzione le lezioni
Mi so organizzare
Faccio le cose con cura
Tengo bene il mio materiale
Altro...

CON I COMPAGNI



Collaboro con gli altri
Dico le cose che non mi piacciono
Ascolto
Mi accorgo quando qualcuno è triste
Mantengo i segreti
Non dico le bugie
Gli altri stanno bene con me
Mi piace stare con gli altri
Rispetto il materiale degli altri
Altro...

CON LE MAESTRE



Chiedo aiuto
Rispetto gli adulti
Chiedo spiegazioni quando non capisco
Esprimo le mie idee
Altro...

CHI MI AIUTA?



Insegnanti
Genitori
Compagni
Amici
Altro...

Scheda n. 3

UN OGGETTO PER LA SCUOLA MEDIA

A cosa serve

Questa scheda intende rafforzare gli alunni nel loro senso di sicurezza di fronte al cambiamento. E' chiesto ai bambini di individuare un oggetto con un significato di utilità reale o simbolico che intendono portarsi nella nuova esperienza. Compito di questo oggetto sarà testimoniare che quanto vissuto e imparato nella scuola primaria non scompare.

Cosa dico

“Con l'aiuto di questa scheda vi invito ad individuare un oggetto che avete incontrato nell'esperienza della scuola elementare e che vi volete portare con voi perché lo ritenete particolarmente significativo. Sulla scheda dovrete indicare anche la motivazione della vostra scelta. L'oggetto può avere un significato concreto o simbolico. (il compasso, x fare bene i cerchi, il temperino che mi ha regalato.... Che mi da energia perché mi ricorda la sua amicizia.)

Come si usa

Il lavoro è svolto singolarmente. E' possibile condividere successivamente gli oggetti scelti e in particolare le motivazioni per cui sono stati scelti

Come mi pongo

L'adulto deve accompagnare i bambini ad un utilizzo della scheda ricco e approfondito soprattutto per quanto riguarda la motivazione.

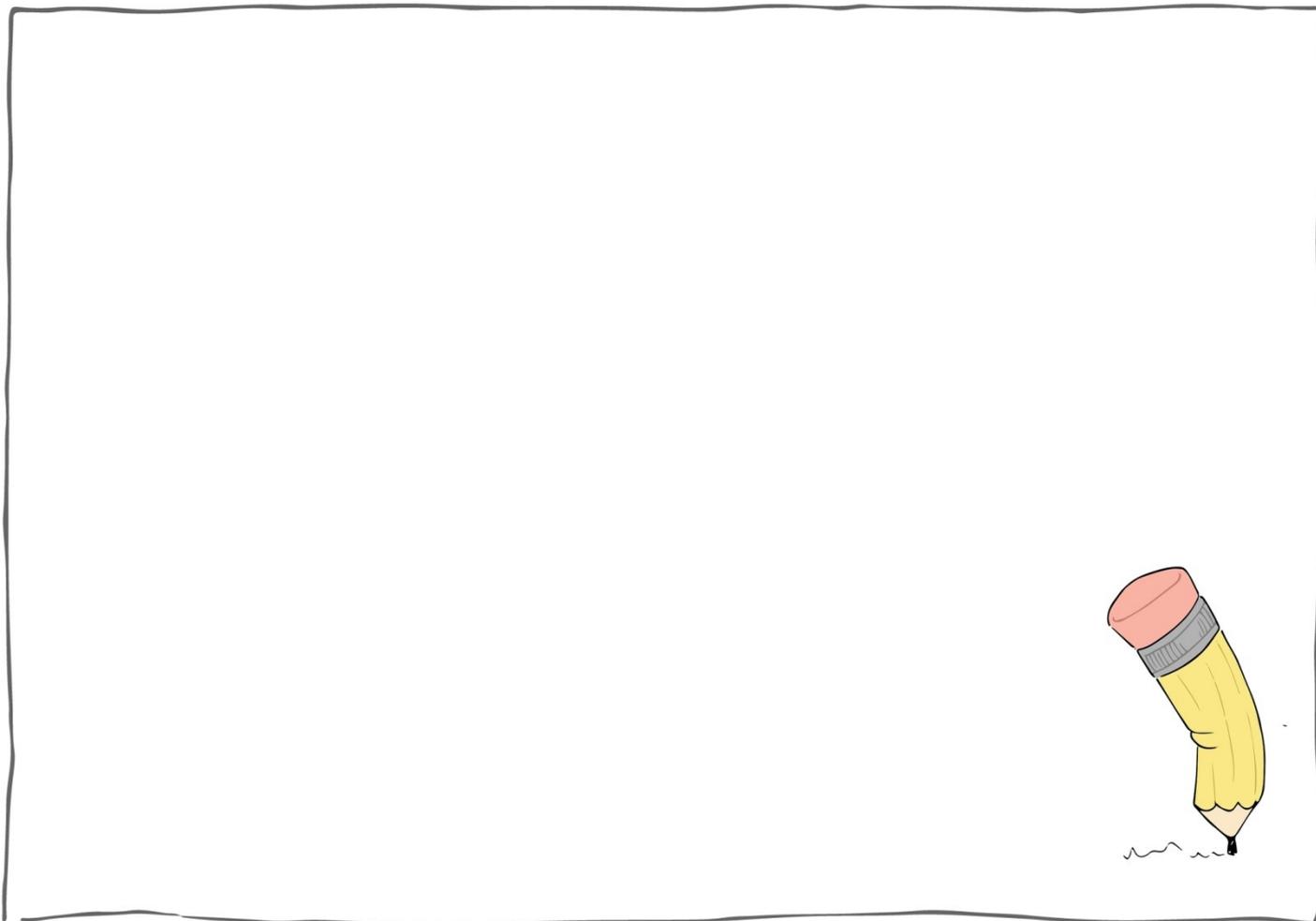
Nel caso sia concesso lo spazio di condivisione, vanno tutelate le scelte individuali ed evitate le svalutazioni; vanno evidenziate le molteplici significatività che assumono gli oggetti in base alla storia di ognuno.

Quali messaggi chiave

Quanto abbiamo conosciuto nella scuola primaria ci rimane come bagaglio da potere valorizzare anche nella scuola media. Il bagaglio può essere composto da competenze tecniche, da affetti, da significati attribuiti nella propria storia personale.

UN OGGETTO PER LA SCUOLA MEDIA

Disegna l'oggetto che vorresti portare con te.



Ho scelto

.....

Perchè

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Schede n. 4 e 4.1

LA TESTA PREOCCUPATA e LA TESTA CURIOSA

A cosa serve

Questa scheda nelle sue due facciate rappresenta il nucleo centrale del percorso. In essa infatti è richiesto di esprimere quanto si “accampa” nella testa dei bambini di fronte alla nuova esperienza. L’obiettivo è fare emergere eventuali preoccupazioni ed eventuali curiosità. Come evidenziato in precedenza, la possibilità di condivisione delle preoccupazioni permette di abbassare il livello di ansia, riconoscere ed esprimere le curiosità è un ottimo “motore” per la nuova esperienza scolastica.

Cosa dico

“Oggi ci occupiamo dei pensieri che, rispetto al passaggio alla scuola media, prendono spazio nella nostra testa. Pensieri ingombranti ed altri no; pensieri preoccupanti; pensieri curiosi. Cominciamo con la prima scheda: La testa preoccupata; al suo interno scrivete quali sono le preoccupazioni che riguardano la nuova esperienza. Una preoccupazione può occupare anche più spazi. Non occorre riempirli tutti importante è trovare le preoccupazioni che vi girano per la testa. Al termine del lavoro viene consegnata la scheda delle curiosità e si procede allo stesso modo.

Come si usa

La prima parte del lavoro è realizzata individualmente. Dopo la compilazione delle due schede i bambini sono invitati a individuare le due preoccupazioni principali e a trascriverle su due post-it del medesimo colore. Stesso procedimento per le curiosità. I bambini vanno accompagnati nell’individuazione di eventuali preoccupazioni e/o curiosità (se presenti!). Terminata questa prima fase, si procede con il lavoro in cerchio per la condivisione dei pensieri e delle emozioni di ciascuno. Le preoccupazioni sono raccolte per similitudine ed appiccate tramite i post-it ad un cartellone che resterà appeso in classe. Ad ogni raggruppamento di post-it viene attribuito, a partire dai suggerimenti dei bambini, un nome buffo e scherzoso che permette di sdrammatizzare e “prendere per il naso” le preoccupazioni espresse. Simile procedimento per le curiosità che può variare nella turnazione e nelle modalità di intervento, senza necessariamente prevedere l’attribuzione di un nome ai raggruppamenti.

Come mi pongo

L’insegnante ha il ruolo di accompagnare l’individuazione di eventuali preoccupazioni presenti (a volte i bambini chiedono “ma se non ho preoccupazioni?”) rilevando come sempre la legittimità di tutte le tipologie da loro immaginate/vissute. Nel lavoro in gruppo diventa importante creare un clima piacevole e scherzoso ma non svalutante. Per quanto riguarda le curiosità l’adulto ha il compito di presentarle come aspetto positivo ed attivo di fronte ad una nuova esperienza che non va sopito sotto la paura di esporsi sotto gli sguardi dei compagni o degli insegnanti.

Quali messaggi chiave

Il lavoro della testa preoccupata e curiosa permette di trovare somiglianza nei pensieri dei compagni, sdrammatizzare. Le preoccupazioni ci sono più o meno per tutti. Abbiamo visto quali sono quelle più presenti in questa classe, alcune di queste le abbiamo ridimensionate. Lavoreremo ancora per vedere come comportarci di fronte ad esse. Per quanto riguarda la curiosità: coltivala come elemento prezioso per tutta l'esperienza scolastica!

LA TESTA PREOCCUPATA

Le mie preoccupazioni sono...



LA TESTA CURIOSA

Le mie curiosità sono...



LA DRAMMATIZZAZIONE DELLE PREOCCUPAZIONI

A cosa serve

Per la realizzazione di questa attività è prevista la co-presenza dell'educatore in collaborazione con il docente. A partire dalle preoccupazioni più frequenti (da noi indicate) e più presenti nella classe (in alcuni casi ne emergono specifiche) i bambini in piccolo gruppo sono invitati a costruire una storia di fantasia che riguardi una delle preoccupazioni. La storia dovrà necessariamente avere una risoluzione positiva grazie all'utilizzo di una o più abilità attinta al cartellone "le mie qualità". Le storie dovranno essere costruite evitando l'utilizzo di nomi di persone conosciute. Dopo il lavoro di stesura i bambini saranno invitati alla rappresentazione delle situazioni da loro ideate mettendole in scena.

Cosa dico

"Oggi proseguiamo il lavoro legato alle preoccupazioni che vi girano per la testa. Ciascun gruppo dovrà inventare una storia di fantasia a partire dalla preoccupazione che trovate sul foglietto che vi ho consegnato.

Le regole sono due: la storia non deve utilizzare nomi di persone conosciute e deve necessariamente trovare una conclusione positiva utilizzando una delle qualità indicate nel cartellone. Il gruppo dopo l'invenzione della storia dovrà presentarla alla classe attraverso la presentazione di una scena."

Come si usa

Il lavoro è realizzato in piccolo gruppo (4 alunni) definito nei membri liberamente dai bambini. Ogni gruppo è invitato a inventare la propria storia e successivamente a rappresentarla davanti al gruppo. La messa in scena diviene strumento nel quale ciascun bambino può assumere un ruolo nel quale si sperimenta. Si entra nella dimensione del "come se..." nella quale le situazioni sono di fantasia, ma emozioni e vissuti sono reali. Può succedere quindi che l'alunno senta cosa prova l'insegnante o il bullo. Come mi pongo l'insegnante ha il ruolo di accompagnare le scene presentate evitandone la svalutazione e la competizione. Non stiamo individuando la storia più bella o più divertente, ciascuna ci sarà utile. L'attenzione deve essere volta a cogliere i significati, all'individuare possibili strategie di risoluzione delle difficoltà. L'invito a chi osserva è orientato alla ricerca di ruoli che in alcune occasioni si assumono, alla individuazione di modalità alternative a quelle presentate per la risoluzione delle difficoltà. Le scene presentate possono essere replicate con l'ingresso di nuovi interpreti (qualcuno vuole provare a fare il ruolo dell'insegnante? Del bambino?). Nelle scene possono essere inserite nuove modalità di agire che permettono la sperimentazione di diverse strategie di fronte alle difficoltà. (come poteva fare "Luigino" in modo diverso? Cosa poteva dire di diverso? Vuoi provare a sperimentarlo?)

Quali messaggi chiave

Il lavoro di drammatizzazione delle preoccupazione permette di individuare possibili strategie per farvi fronte. Al termine di ciascuna scena vanno evidenziate le risorse alle quali i personaggi hanno attinto: (saper chiedere aiuto, avere realizzato i propri compiti, avere espresso la propria opinione), accanto a questi elementi si aggiungono i significati attribuiti dai bambini.

Preoccupazioni in scena

Alla scuola media... prenderò brutti voti

Scrivi una storia e trova le soluzioni guardando le batterie che abbiamo fatto insieme.

Alla scuola media... farò fatica a fare amicizia con i compagni nuovi

Scrivi una storia e trova le soluzioni guardando le batterie che abbiamo fatto insieme.

Alla scuola media... non avrò più le maestre ma incontrerò professori più severi

Scrivi una storia e trova le soluzioni guardando le batterie che abbiamo fatto insieme.

Non so come è fatta la scuola e il primo giorno non saprò dove andare

Scrivi una storia e trova le soluzioni guardando le batterie che abbiamo fatto insieme.

Scheda n. 5

LO ZAINO

A cosa serve

Questa scheda è pensata per permettere alla classe di trovare uno spazio di saluto che coinvolga tutti i suoi componenti. L'obiettivo è che ciascun bambino riceva e invii ai compagni un messaggio positivo. La scheda permetterà a tutti gli studenti di conservare un ricordo di tutti i compagni di classe attraverso la raccolta dei loro messaggi positivi.

Cosa dico

“Con l'attività di questa mattina vogliamo regalarci uno spazio per salutarci alla conclusione dei cinque anni passati insieme. Vogliamo farlo attraverso la scheda “Il mio zaino” che ci permetterà di inviare e ricevere messaggi positivi ai e dai compagni. I messaggi che scriverete devono essere obbligatoriamente positivi e obbligatoriamente firmati.

Come si usa

La classe è disposta in cerchio. Ciascun bambino si alza e ripone la propria scheda davanti a sé dopo avervi apposto il proprio nome. Il cerchio dei bambini a quel punto ruoterà in una direzione spostandosi di volta in volta di un posto. I bambini avranno a disposizione circa 90 secondi per potere lasciare il messaggio al/alla compagno/a titolare del foglio che si troveranno di fronte. Il lavoro prosegue sino al raggiungimento del proprio “Zaino” che a quel punto troverà messaggi e firme di tutti i compagni di classe.

Nel caso in cui vi sia qualche alunno assente si consiglia di inserire una sedia ed uno “zaino” con il nome in modo che anch'esso possa ricevere i messaggi dalla classe.

Il lavoro prosegue con uno spazio individuale di rilettura dei diversi messaggi ricevuti seguito dalla condivisione del messaggio maggiormente significativo (ognuno sceglie il proprio) per ciascun bambino.

Come mi pongo

Nella prima fase di compilazione dei messaggi è fondamentale verificare che siano effettivamente positivi e firmati. La compilazione va quindi presidiata ed accompagnata.

Vanno scanditi con attenzione i tempi per evitare che l'attività si dilati eccessivamente.

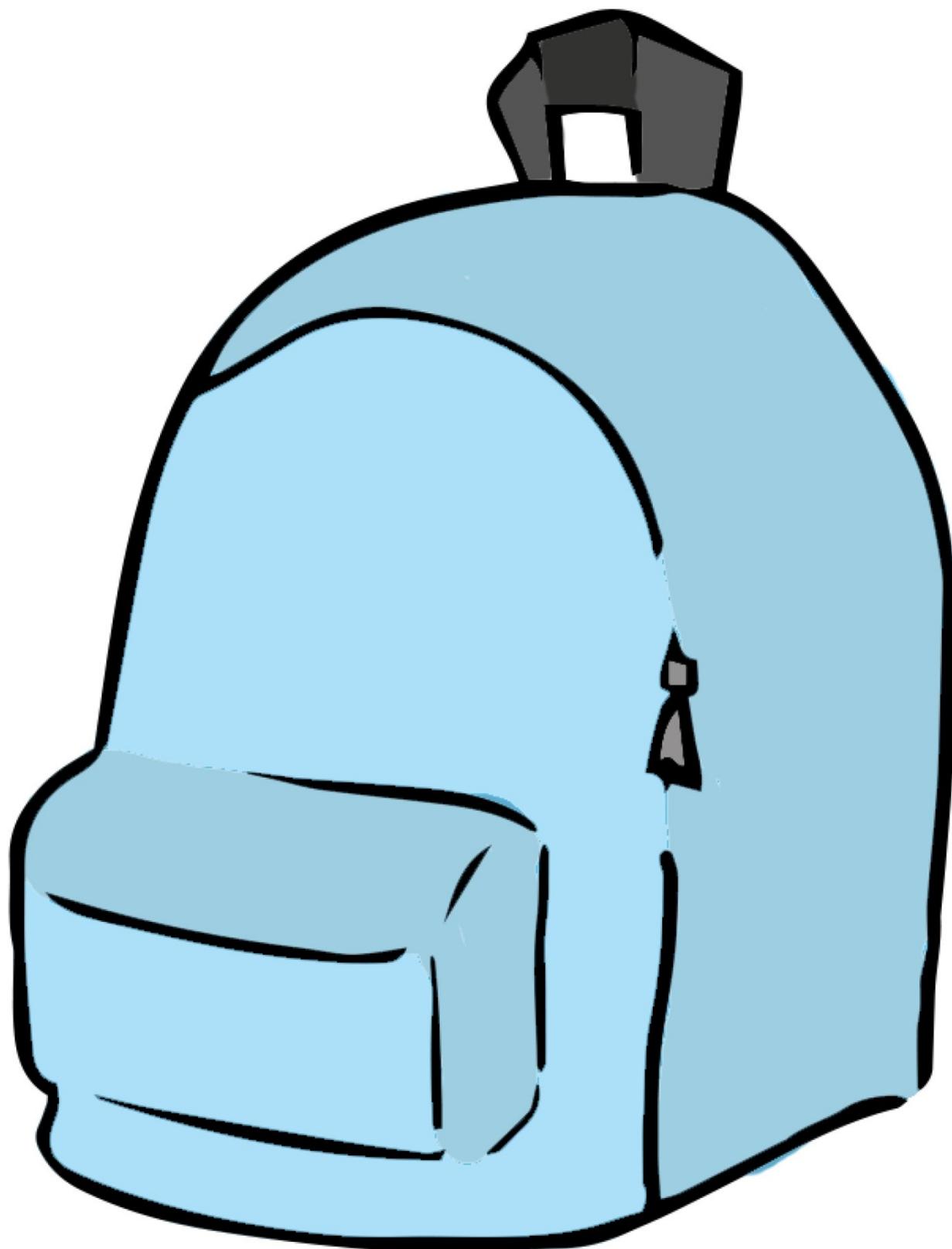
La seconda parte del lavoro può risultare effettivamente un momento significativo ed emozionante per la classe. In questa fase vanno sostenuti gli aspetti emotivi, vanno rinforzate, qualora vi siano, le comunicazioni maschi-femmine evitando la svalutazione e la presa in giro dei compagni.

Quali messaggi chiave

Anche in questa occasione gli elementi da cristallizzare saranno evidenziati dai bambini stessi e dai significati da loro attribuiti all'esperienza vissuta insieme nella scuola primaria.

LO ZAINO

Ecco le dediche dei tuoi compagni.



Scheda n. 6

L'ASTUCCIO

A cosa serve

L'"astuccio" viene utilizzato come strumento di cristallizzazione dei significati del percorso realizzato insieme. I bambini sono invitati ad approvare gli elementi da loro riconosciuti come maggiormente significativi e successivamente a condividerli con i compagni. La prima parte del lavoro è svolta individualmente. La condivisione avviene in cerchio. Trattandosi del momento di chiusura dell'esperienza è importante il coinvolgimento di tutti i partecipanti con almeno un elemento per loro significativo. Le tematiche trattate e gli elementi appresi necessitano di essere "appiccicati" ad un oggetto per potere essere ulteriormente fissati dai bambini.

Cosa dico

"Siamo arrivati alla conclusione del nostro percorso. Intendiamo darci uno spazio per dirci come è andata. Raccontarci cosa ci è rimasto, cosa ci ha colpito, interessato e coinvolto maggiormente. Questo qualcosa vogliamo conservarlo in questo astuccio".

Come si usa

La prima parte del lavoro è realizzata individualmente. I bambini vanno accompagnati. Terminata questa prima fase si procede come consolidato, con il lavoro in cerchio per la condivisione dei pensieri e delle emozioni di ciascuno.

Come mi pongo

L'insegnante ha il compito di coinvolgere e dare spazio a tutti i presenti. Vanno evitati l'appiattimento e l'omologazione delle risposte. Va sostenuta una capacità critica personalizzata.

Quali messaggi chiave

In questa occasione gli elementi da cristallizzare saranno evidenziati dai bambini stessi e dai significati da loro attribuiti all'esperienza vissuta insieme.

L'ASTUCCIO

In questo percorso ho scoperto che le cose importanti sono...



Scheda n. 6.1

RICORDATI CHE...

A cosa serve

Al termine del percorso è importante concludere le attività con uno spazio di valutazione e di congedo di quanto realizzato. Lo spazio di valutazione pone attenzione agli elementi di processo (gli strumenti utilizzati, la forma e la modalità delle attività proposte, la tempistica, l'interazione con il singolo e il gruppo). L'invito agli studenti è di valutare nei diversi aspetti il percorso realizzato, esprimersi in merito a quanto è piaciuto e quanto no. Va permesso loro di esprimersi rispetto a quanto hanno ritenuto utile il percorso realizzato, quali le difficoltà incontrate, quali gli aspetti positivi. La valutazione può essere realizzata in collegamento con la scheda 6 (l'astuccio) distinguendo però l'oggetto di verifica.

Cosa dico

“Siamo arrivati alla conclusione del nostro percorso. Intendiamo darci uno spazio per dirci come è andata. Raccontarci cosa ha funzionato e cosa no. Cosa ci è piaciuto e cosa non ci è piaciuto del percorso e delle singole attività. Quanto ci è stato utile il percorso? C'è qualcosa in particolare che vi ha colpito nel lavoro con i compagni?”, .

Come si usa

La valutazione del percorso richiede l'utilizzo del cerchio con una partecipazione il più allargata possibile. Oltre alla condivisione in cerchio è possibile avvalersi di un questionario individuale nel quale ai bambini è garantita la libertà di espressione. Nella forma scritta è possibile raccogliere le percezioni dei bambini rispetto alla chiarezza di chi ha condotto, alla loro possibilità di esprimersi liberamente, di ascoltare il punto di vista dei compagni. Accompagna questo momento di valutazione e chiusura la consegna della scheda “RICORDATI CHE”: in essa sono contenuti alcuni messaggi chiave che evidenziano i significati e le intenzionalità del percorso dal punto di vista degli adulti. Questa scheda può essere arricchita personalizzata e firmata da tutti i docenti come saluto per i bambini a conclusione dell'esperienza della scuola primaria.

Come mi pongo

l'insegnante ha il compito di coinvolgere e dare spazio a tutti i presenti. Vanno evitati l'appiattimento e l'omologazione delle risposte. Va sostenuta una capacità critica personalizzata.

Quali messaggi chiave

in questa occasione gli elementi di valutazione saranno evidenziati dai bambini stessi e dai significati da loro attribuiti all'esperienza vissuta insieme.

RICORDATI CHE...



Andare alla scuola media è un momento importante della tua vita. **Stai diventando grande...** Incontrerai tante cose nuove e belle!

Se sei in difficoltà, **ricorda che hai delle capacità** che ti possono aiutare!

...e se ti sembra che le tue capacità non siano abbastanza, **chiedi aiuto a chi ti sta intorno:** compagni, famiglia, insegnanti...

TANTA BUONA FORTUNA!

I tuoi **insegnanti** e gli **educatori** che ti hanno accompagnato

Schede di supporto n.1, 1.1, 1.2

ALLA SCOPERTA DELLA SCUOLA MEDIA

A cosa serve

Sono schede ideate per accompagnare la visita alla scuola media che solitamente ciascuna classe quinta compie. Le modalità consolidate nei diversi istituti comprensivi sono variegate. La scheda vuole sostenere un lavoro di osservazione successivo all'esperienza vissuta. L'attenzione si focalizza sugli spazi (una delle paure più diffuse è "mi perderò") e sulle figure alle quali posso rivolgermi in caso di bisogno.

Cosa dico

"Dopo l'uscita dei giorni scorsi vi chiedo di utilizzare nelle sue diverse parti la scheda. Nell'ultima parte trovate lo spazio per un disegno, provate a disegnare ciò che vi ha colpito di più. La scheda inoltre vi invita a esprimere cosa vi è piaciuto e cosa no. Cercate di essere dei buoni osservatori evidenziando effettivamente quanto pensate.

Come si usa

La scheda va presentata ai bambini prima dell'uscita in modo che siano orientati anche nel lavoro di osservazione durante l'esperienza. Talvolta in funzione della forma con cui viene effettuata la visita la compilazione può avvenire in contemporanea. Negli altri casi è compilata successivamente con lavoro individuale. La scheda può trovare ampio spazio di condivisione.

Le figure di riferimento individuate come sostegno nella nuova scuola possono andare ad arricchire il cartellone "le mie qualità".

I disegni realizzati possono essere disposti sul pavimento in una sorta di mostra nella quale a piccoli gruppi i bambini sono chiamati a partecipare passeggiando in visita alle opere esposte, ovviamente non alla ricerca del lavoro migliore ma dei contenuti ricevuti da ognuno.

Come mi pongo

L'insegnante ha il ruolo di rafforzare la capacità di osservazione valorizzandone il significato prima della visita. In seguito, nella fase di condivisione, deve tutelare la bontà di ciascun disegno al di là del tratto grafico. Per quanto riguarda i contenuti espressi non va sottovalutata inoltre la percezione da parte dei bambini dei nuovi spazi come fonte di disorientamento.

Quali messaggi chiave

La scheda aiuta i bambini ad una migliore osservazione. L'invito per loro è fissare alcuni aspetti della nuova scuola che possono incuriosire, piacere o in alcuni casi preoccupare. Va ricordato ai bambini che ci sono delle figure alle quali si possono rivolgere (personale non docente, insegnanti compagni).

Chiedere aiuto non è segno di debolezza o problematicità, anzi è capacità di comprensione della situazione e del bisogno che ho. Saranno gli adulti a invitarci eventualmente a trovare maggiore autonomia qualora la nostra richiesta sia eccessiva.

ALLA SCOPERTA DELLA SCUOLA MEDIA: APPUNTI DI VIAGGIO

I bravi osservatori e le brave osservatrici prendono nota delle **cose che vedono** e delle **persone che incontrano**...



Compila...

Data

Ora

Luogo

...e disegna!

Cosa mi ha colpito di più?



Chi ho incontrato?

Prendi nota delle persone che hai incontrato e fai il loro ritratto!

Nome

Ruolo

A lui/lei posso chiedere

.....

.....



Nome

Ruolo

A lui/lei posso chiedere

.....

.....

Nome

Ruolo

A lui/lei posso chiedere

.....

.....

Nome

Ruolo

A lui/lei posso chiedere

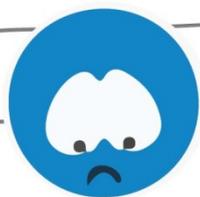
.....

.....





Mi è piaciuto...



Non mi è piaciuto...

Le Schede Aggiuntive

Le schede aggiuntive hanno la funzione di integrare le attività realizzate e permettono di approfondire ulteriormente le diverse aree trattate. Il numero attribuito alla scheda permette di comprendere facilmente le connessioni con le schede principali.

Scheda n. 1a

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

A cosa serve

Questa scheda intende proseguire ad accompagnare i bambini nell'espressione di quanto immaginato rispetto alla futura esperienza. Uno dei momenti più significativi è il primo giorno di scuola. La proposta intende dare spazio alle fantasie ad esso legato nelle quali si concentrano le tensioni le aspettative le curiosità le paure. La scheda chiede ai bambini di raccontare il primo giorno di scuola di Ettore e Donatella.

Cosa dico

Vi chiedo di proseguire la storia di Donatella e Ettore nel racconto del loro primo giorno di scuola. Provate proprio ad immaginarvi come si possono sentire, cosa può accadere loro, chi incontrano, cosa pensano... Come nella scheda precedente va sostenuta la libertà di espressione nei bambini. Sentitevi liberi di scrivere quello che vi viene in mente. Usate la vostra fantasia, non quella dei compagni.

Come si usa

Come la precedente la scheda ha valore introduttivo all'argomento. Può essere semplicemente richiesta la produzione senza necessariamente trovare uno spazio di condivisione collettivo.

Come mi pongo

Come già evidenziato è importante favorire nei bambini l'utilizzo della fantasia e della libertà di espressione, va accompagnato il passaggio di immaginazione verso il futuro.

Quali messaggi chiave

L'utilizzo di questa scheda può sostenere l'avvio del percorso legittimando i bambini a condividere il proprio immaginario rispetto al futuro.- Conferma l'importanza di questo passaggio che come tale necessita di uno spazio di espressione e condivisione.

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Donatella / Ettore si svegliò alle 7.00 in punto.

Non voleva assolutamente arrivare in ritardo perchè era **un giorno importante**: era il suo primo giorno di scuola! Scelse la maglietta più bella, indossò le scarpe nuove e si guardò allo specchio.

"Ok, sono pronta / o!" disse, e si incamminò verso la scuola. Fuori dal cancello c'erano tanti ragazzi e ragazze che stavano aspettando il suono della campanella. Decise di cercare tra loro qualche volto amico ma non ebbe molto tempo per guardarsi attorno...

Driiiiiiiiiiiiiiiiiin! Era suonata la campanella. Il suo primo giorno di scuola era cominciato.

Entrò dal cancello e...



Continua tu la storia del primo giorno di scuola di Donatella / Ettore



Scheda n. 3a

IL MIO MONDO A SCUOLA

A cosa serve

Questa scheda intende ripercorrere l'esperienza della scuola primaria andando a valorizzare l'esperienza vissuta insieme a compagni e insegnanti nei suoi diversi aspetti. L'esperienza della primaria può risultare fortemente significativa sia per il singolo che per il gruppo classe. Nei cinque anni si costruiscono amicizie, si vivono insieme momenti piacevoli o difficili, si impara e si cresce insieme. La scheda può divenire una opportunità di condivisione approfondita dell'esperienza restituendone il significato.

Cosa dico

“Questa scheda ci permette di ripercorrere gli anni che abbiamo trascorso insieme. Ci permette di ricordare sia i momenti difficili che i momenti piacevoli. Utilizzatela come un libro ci permette di tornare indietro nel tempo a sfogliare le pagine di storia della nostra classe. Qualcuno ha vissuto tutti i cinque anni, qualcuno solo alcuni mesi, ognuno può portare la propria parte di storia.”

Come si usa

La scheda richiede una compilazione individuale poi condivisa in cerchio. A ciascun bambino deve essere data la possibilità di condividere almeno una delle parti scelte nei ricordi. Come sempre è lasciata la possibilità al bambino di non esporre davanti a i compagni. Per rendere dinamico il processo degli interventi è possibile utilizzare un grande dado che indichi quale ricordo raccontare.

Come mi pongo

Aprire i ricordi è un'operazione che porta con sé significati emotivi potenzialmente molto forti e significativi. Va quindi posta l'attenzione al non giudizio, alla capacità empatica dei partecipanti. Il gruppo va sostenuto nella positività e contenuto negli eccessi.

Quali messaggi chiave

L'utilizzo di questa scheda può sostenere la chiusura dell'esperienza legittimando i bambini a condividere quanto vissuto in vista della possibile separazione dei membri della classe.- Conferma l'importanza di questo passaggio che come tale necessita di uno spazio di espressione e condivisione.

Scheda n. 4a

PENSANDO ALLA SCUOLA MEDIA

A cosa serve

Questa scheda prosegue il lavoro avviato rispetto alle fantasie dei bambini di fronte alla nuova esperienza. Si pone l'attenzione a quanto ai bambini arriva dall'esterno attraverso i racconti o il sentito dire di fratelli maggiori, amici più grandi. A questi si aggiungono le presentazioni e le profezie che gli adulti annunciano "vedrai alle medie!!!". L'obiettivo di questa scheda è fare emergere false credenze, miti, leggende, "fantasmi". Come per le preoccupazioni è importante esplicitare e in parte anche sdrammatizzare.

Cosa dico

"Proseguiamo nello spazio dedicato ai pensieri che, rispetto al passaggio alla scuola media, prendono spazio nella nostra testa concentrandoci su quanto ci hanno raccontato gli altri. Nella scheda siete invitati a mettere tutto quanto vi hanno raccontato della scuola media: i vostri amici, i fratelli, gli insegnanti, i genitori, altre persone".

Come si usa

La prima parte del lavoro è realizzata individualmente. Dopo la compilazione della scheda i bambini sono invitati fare una loro classifica a partire dal racconto più esagerato e inverosimile sino ad arrivare a quello più credibile. La condivisione su cartellone si potrà ricondurre ai due estremi raggruppando i "mi hanno detto che" in due macrogruppi. Il procedimento di condivisione e commento successivo può essere simile a quanto realizzato per la scheda n.4

Come mi pongo

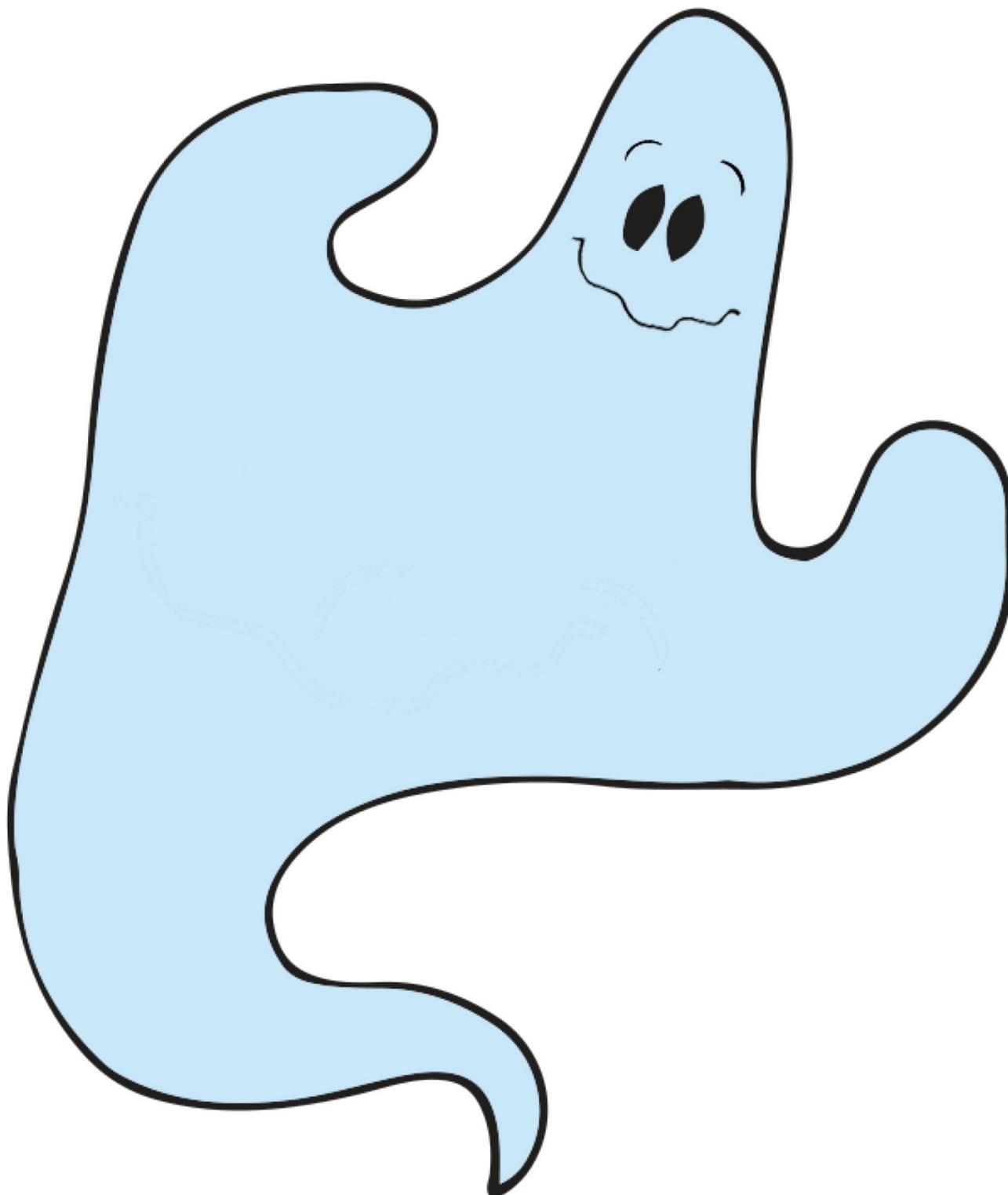
Nel lavoro in gruppo diventa importante creare un clima piacevole e scherzoso ma non svalutante. Va evitata la competizione effimera alla ricerca della situazione più eclatante.

Quali messaggi chiave

Il lavoro della scheda 4a permette di trovare somiglianza nei pensieri dei compagni, sdrammatizzare. I racconti degli altri a volte sono esagerati, non sempre sono vicini alla realtà. Quanto ci raccontano gli altri è quanto loro vedono. Non è detto che la verità degli altri coincida con la nostra.

PENSANDO ALLA SCUOLA MEDIA

Mi hanno detto che...



PARTE TERZA – LA RICERCA (2012/2014)

LA VALUTAZIONE DI EFFICACIA

1. OBIETTIVI DELLA RICERCA

1.1 DESCRIZIONE DEL PERCORSO “PARTO IN QUINTA”

2. METODOLOGIA DELLA RICERCA

2.1 CAMPIONE

2.2 STRUMENTI

2.3 PROCEDURA DI ANALISI

3. RISULTATI DELLA RICERCA

3.1 EQUIVALENZA ALLA BASELINE

3.2 RISULTATI ANALISI QUANTITATIVA

3.3 RISULTATI ANALISI QUALITATIVA

4. CONCLUSIONI

APPENDICE

Nel biennio 2012/2014 il progetto “Principio Attivo” di titolarità del Comune di Brescia - Settore servizi sociali e politiche per la famiglia - gestito dalla Cooperativa Il Calabrone, ha realizzato una serie di interventi di prevenzione in collaborazione con le scuole cittadine di diverso ordine e grado. Gli interventi si sono realizzati in linea con l’invito dell’Organizzazione Mondiale della Sanità alla promozione della salute in un approccio bio-psico-sociale centrato sullo sviluppo delle potenzialità umane. Tra le diverse azioni sviluppate nella scuola primaria si è realizzato, nel biennio, l’intervento “Parto in quinta” rivolto agli studenti delle classi quinte. L’intervento si è riferito e fondato sulle linee guida della Regione Lombardia.

1. Obiettivi della ricerca

Al fine di valutare le risorse e le competenze acquisite dai ragazzi attraverso il percorso Parto in Quinta, si è deciso di strutturare una ricerca che fosse in grado di valutare l’efficacia del nostro intervento, perché convinti che lavorare in un’ottica progettuale strategica ed efficace significa progettare, valutare e riprogettare tenendo sotto osservazione gli esiti dei propri interventi ed i processi che conducono a determinati risultati. Il monitoraggio e la verifica non sono stati concepiti come forme di controllo ispettivo, ma di ricerca della maggiore efficienza ed efficacia nell’interesse di tutti gli attori in campo. La ricerca si è rivolta alle classi quinte delle scuole primarie dove è stato attuato il progetto, andando ad indagare le percezioni degli alunni rispetto al passaggio alla scuola secondaria prima e dopo le attività del progetto, andando a verificare il raggiungimento degli obiettivi preposti.

In particolare gli interventi in classe hanno avuto i seguenti obiettivi specifici:

- **umentare il senso di sicurezza personale:** tra gli obbiettivi perseguiti dall’intervento vi è l’intento di rendere maggiormente sicuri gli studenti in una fase di transizione e forte cambiamento;
- **ridurre le preoccupazioni rispetto al cambiamento scolastico:** in merito ai compiti, ai nuovi compagni, al passaggio alla scuola secondaria, al rapporto con gli insegnanti.
- **umentare la percezione di supporto sociale:** per supporto sociale si intende il sentirsi in grado, in caso di difficoltà, di ricevere il sostegno degli insegnanti e dei compagni;
- **favorire l’utilizzo di modalità di coping¹ attivo:** far fronte a situazioni stressanti utilizzando strategie costruttive;
- **umentare le capacità autoreferenziali ed il senso di autoefficacia nel contesto scolastico.**

¹ Per coping si intende l’insieme di competenze e abilità cui l’individuo attinge nel far fronte alle situazioni problematiche e potenzialmente stressanti e nel progettare, pianificare e mettere via via in atto una propria strategia di soluzione delle difficoltà.

1.1 Descrizione del percorso “Parto in quinta”

L'intervento parto in quinta risulta strutturato a partire da una stretta collaborazione con gli insegnanti. Le attività si avviano da un lavoro di condivisione degli obiettivi e degli strumenti. Le attività realizzate con il gruppo classe sono centrate in quattro incontri di due ore ciascuno in co-presenza educatore e insegnante. In questi incontri il setting facilita la condivisione di riflessioni individuali costruite singolarmente o in piccolo gruppo. L'approccio facilita la comunicazione tra coetanei, la sperimentazione di situazioni attive, la possibilità di cristallizzare significati condivisi. Accanto alle attività co-condotte si sono sviluppate attività gestite dai docenti precedentemente all'avvio, negli interventi tra i diversi incontri, successivamente alle attività svolte. Gli interventi dei docenti e degli educatori si sono accompagnati da schede tecniche indicanti la scansione degli incontri, la definizione degli obiettivi specifici, l'individuazione delle schede/attività previste. Le attività per i bambini sono state accompagnate da una cartelletta di raccolta elaborata in itinere e consegnata al termine del percorso ai bambini. Al termine dei percorsi e/o al loro avvio si sono realizzati incontri con i genitori dei singoli plessi per la presentazione di quanto svolto/attivato evidenziando in particolare il sostegno ai bambini nel contesto quotidiano a quanto appreso da parte degli adulti. Di seguito presentiamo il documento di presentazione del percorso utilizzato per la prima presentazione delle attività.

*Il percorso “PARTO IN QUINTA” vuole essere un'occasione per gli alunni della classe quinta della scuola primaria di primo grado di dedicarsi “al” e “del” tempo. Si intende focalizzare l'attenzione ai temi riguardanti il passaggio alla scuola secondaria di primo grado, tempo in cui si modificano diversi riferimenti relazionali, ambientali, individuali. Il percorso sarà orientato a sostenere e sviluppare le capacità di **resilienza** (saper far fronte positivamente alle difficoltà) degli alunni.*

Target: classi quinte

*L'intervento si rivolge agli studenti delle classi quinte elementari che si apprestano al passaggio alla scuola secondaria. L'intervento nel suo complesso si rivolge anche agli adulti di riferimento dei ragazzi: insegnanti e genitori. Finalità dell'intervento. Favorire la valorizzazione di sé e il riconoscimento delle proprie risorse nell'ottica del passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria. Socializzare l'immaginario individuale legato al futuro. Aumentare le capacità di **resilienza** individuali*

Obiettivi specifici

- *Aumentare la conoscenza delle proprie risorse in ambito scolastico e relazionale*
- *Massimizzare l'agio rispetto al cambiamento di contesto scolastico*
- *Aumentare le abilità di coping attraverso l'individuazione di risorse e strategie possibili*
- *Favorire il riconoscimento del sostegno sociale e dei coetanei*

Conduzione

Un operatore affiancato dall'insegnante presente in classe

Tempi

4 incontri da due ore ciascuno

2. Metodologia della ricerca

2.1. Descrizione del campione

La presente ricerca ha coinvolto in totale 819 alunni, provenienti da 50 classi quinte delle scuole primarie di Brescia, coinvolgendo in totale 24 plessi differenti.

Il campione della ricerca è stato suddiviso in due sottocampioni:

- gruppo sperimentale: 27 classi, per un totale di 427 alunni, che ha partecipato agli interventi in classe previsti da progetto;
- gruppo di controllo: 23 classi, per un totale di 392 alunni, che invece non ha partecipato agli interventi in classe previsti da progetto.

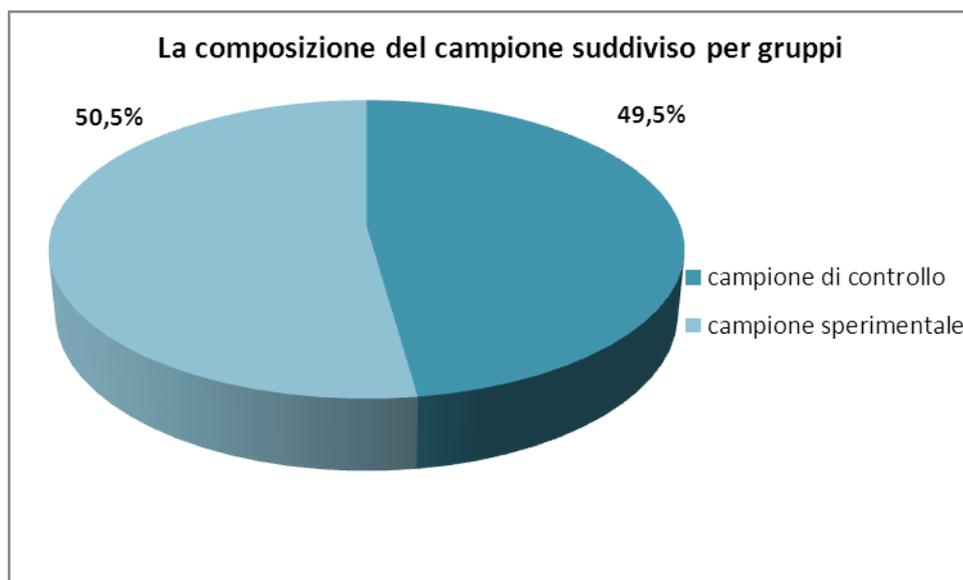


Grafico 3.1: La composizione del campione suddiviso per gruppi.

Il numero totale di studentesse, che ha completato il questionario è di 413 (50,5%), mentre gli studenti di sesso maschile che hanno completato il questionario sono 405 (49,5%) .

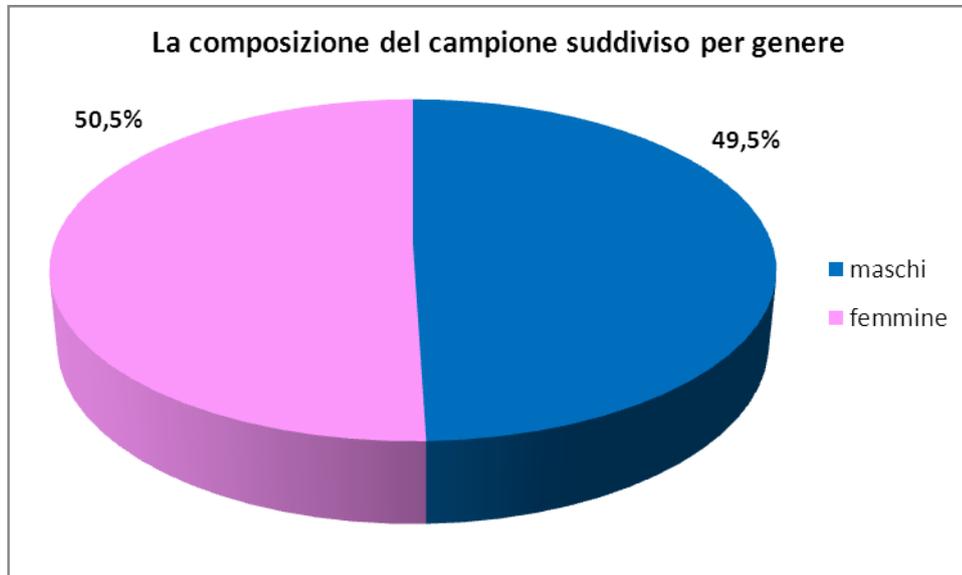


Grafico 3.2: La composizione del campione suddiviso per genere.

Per quanto riguarda la suddivisione per genere dei due gruppi oggetto della ricerca, all'interno del gruppo di controllo le studentesse sono di numero leggermente superiore agli studenti maschi: 207 (53%) contro 184 (47%); mentre nel gruppo sperimentale il numero di studenti maschi è 221 (51,8%) e le studentesse sono in totale 206 (48,2%).

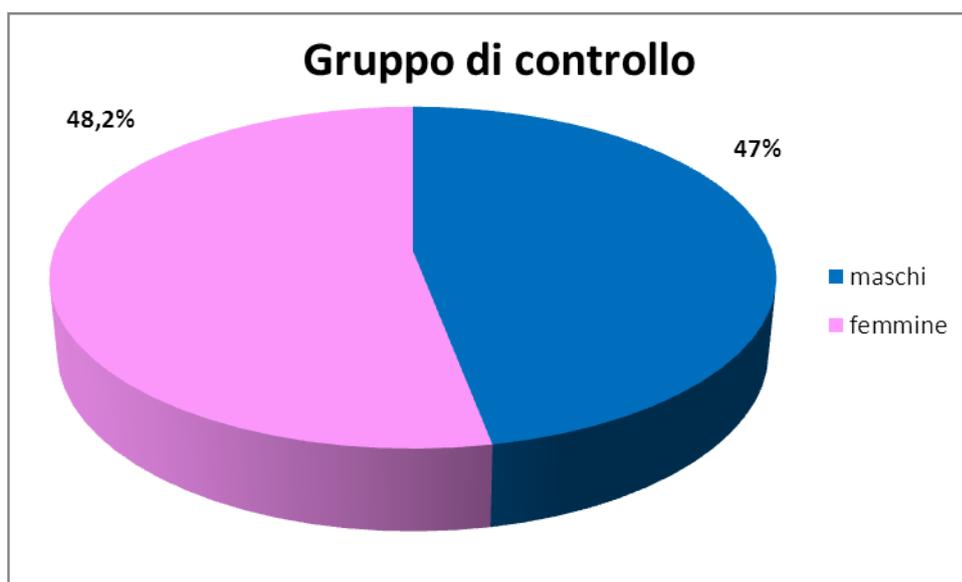


Grafico 3.3: La composizione del gruppo di controllo suddiviso per genere.

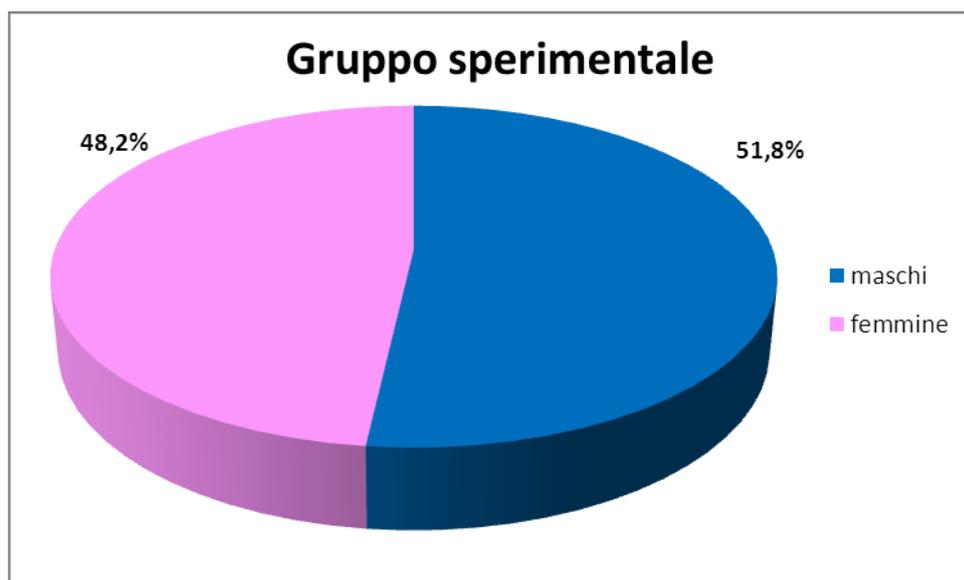


Grafico 3.4: La composizione del gruppo sperimentale suddiviso per genere.

2.2. Strumenti

Il questionario, costruito ad hoc per la presente ricerca, è stato ultimato nella sua stesura definitiva dopo una fase di sperimentazione effettuata nell'anno scolastico 2012/2013, dove il questionario è stato somministrato a 158 alunni; tale sperimentazione oltre a permetterci di affinare lo strumento della ricerca ci ha inoltre permesso di fornire alle scuole dei dati preliminari sulle ricadute del progetto in termini di efficacia già nel primo anno di attività.

Il questionario definitivo utilizzato è diviso in varie sezioni ed è caratterizzato da una serie di domande atte a valutare le prefigurazioni dei bambini in vista del passaggio alla scuola secondaria e presentate in una forma grafica accessibile ai destinatari.

La prima parte del questionario è caratterizzata da 8 domande chiuse, in cui viene richiesto agli alunni di scegliere una tra 5 opzioni di risposta, a ciascuna delle quali è associato ad un aggettivo (scala Likert a 5 passi)

Gli 8 items sono i seguenti:

1. “come mi immagino nella nuova scuola”;
2. “immagino che i compiti alle medie saranno”;...
3. “quanti amici avrò alla scuola media”;...
4. “come starò con i nuovi compagni”
5. “quanto ti preoccupa il passaggio alla scuola media;
6. “immagino che gli insegnati alle medie saranno”;
7. “nelle difficoltà troverò qualcuno che mi aiuti”;
8. “quanto ti incuriosisce il passaggio alla scuola media”.

Nella seconda sezione del questionario vi sono tre domande aperte, in cui viene richiesto agli alunni di descrivere un breve elenco di caratteristiche.

Le domande sono indicate di seguito:

1. *“quali capacità e caratteristiche possiedi che ti aiutano nel rapporto con i compagni? Prova a scrivere un elenco”;*
2. *“quali capacità possiedi che ti sono utili per la scuola? Prova a scrivere un elenco”.*
3. *“quali capacità e caratteristiche possiedi che ti aiutano nel rapporto con gli insegnanti? Prova a scrivere un elenco”.*

Nella sezione successiva, vi è poi un fumetto che simula il dialogo tra due personaggi (Stille e Baku), che i bambini devono completare, rispettando la seguente indicazione:

“Stilli (per le femmine) o Baku (per i maschi), nasconde continuamente l’astuccio a Baku/ Stilli.... Cosa farà Baku/ Stilli? - Completa il fumetto e descrivi la situazione”.

Si è deciso di somministrare un questionario con vignette diverse tra maschi e femmine, con protagonista maschile nel primo caso e femminile nel secondo, per permettere ai destinatari di identificarsi più facilmente ed immedesimarsi meglio nella situazione.

Questa parte permette di valutare le capacità di coping dei bambini, ovvero la capacità di far

fronte alle difficoltà in maniera attiva.

Nella pagina finale dello strumento self report somministrato agli studenti, si richiede la realizzazione di un disegno, con la seguente consegna:

“Pensando alla scuola media disegna quello che ti viene in mente” e poi scrivi quello che hai disegnato”.

Questo tipo di stimolo ci ha permesso di completare con dati di tipo qualitativo la panoramica. Il disegno è infatti tra gli strumenti più diffusi nelle pratiche conoscitive e valutative psicologiche (Camara, Nathan, Puente. 2000, Cashel, 2002) utilizzato dagli operatori psico-sociali per cercare di comprendere alcune caratteristiche psicologiche e relazionali soprattutto in presenza di bambini che per vari motivi, anche molto diversi tra loro, hanno un uso limitato del linguaggio; uno di questi motivi, ad esempio è la scarsa padronanza della lingua italiana. Capire ed esprimersi in una lingua diversa da quella madre, porta ad un impatto negativo in termini di attendibilità e un’attivazione di risposte ad alto contenuto di desiderabilità sociale, il disegno in parte ci permette di evitare i bias culturali di produzione e di codifica frequenti tra persone di culture differenti (Neale, Rosal, 1993).

Il nostro intento, oltre a fornire uno strumento universale, era quello di fornire ai bambini, accanto alle domande dl questionario, anche uno strumento “facile” meno impegnativo rispetto alle domande precedenti, meno ansiogeno e quindi più comprensibile (Artur, 2006) ed al contempo era per noi importante poter cogliere dimensioni psicologiche, pensieri e sentimenti a volte poco raccontabili (Merrel, 2008, Einarsdottir, Dockett, Perry 2009).

Siamo partiti dall’assunto che il disegno ci servisse per esplorare la relazione fra il soggetto e il suo mondo circostante, in questo caso rappresentato dalla scuola, quindi non tanto per cogliere e valutare il singolo o l’intervento in sé ma per rendere più chiare eventuali emozioni o pensieri sia positivi, che negativi degli alunni. Partendo da questo presupposto abbiamo pensato di costruire una piccola griglia di codifica, che potesse sintetizzare il dato qualitativo emerso.

Per le variabili da prendere in considerazione abbiamo preso spunto dalla griglia di codifica del disegno congiunto della famiglia di Tamanza e Gennari (2012): adesione al compito, occupazione dello spazio, qualità della rappresentazione globale, realismo del disegno e persone raffigurate.

Adesione al compito: item che ci serviva per capire se i bambini avessero ben compreso la consegna e avessero accettato in maniera positiva l'invito a fare un disegno. Codificata con "adesione" e "non adesione".

Occupazione dello spazio: lo spazio utilizzato è indicatore di energia e investimento emotivo utilizzato nel disegno e quindi nella richiesta specifica " pensando alla scuola media..."(Gantt e Tabone,1998). I Criteri di codifica sono stati: "equilibrato", "povero", "eccessivamente riempito".

Realismo del disegno: variabile utile per indagare il livello di realtà del disegno, utilizzata e prevista per analizzare il Disegno Della Persona (DAP). In particolare la capacità di rappresentarsi in modo realistico è un indicatore della capacità di potersi raccontare senza utilizzare particolari meccanismi difensivi (Ebling R, Pruet K, Pruet MK, 2009). Codificato con "congruente" e "non congruente".

Qualità della rappresentazione globale: attraverso questo indicatore si vuole valutare che tipo di scena grafica gli studenti abbiano rappresentato. Quindi sono stati codificati come "vitali" tutti quei disegni i cui i temi dessero un'impressione vivace, positiva e quindi espressione di emozioni positive in riferimento alla scuola secondaria. Al contrario codificati come "non vitali" quei disegni espressione di paure e angosce, quali ad esempio, bullismo, note, richiami verbali, assenza di amici. Questo item ci serviva anche per indagare meglio e declinare in modo più specifico il tema della preoccupazione.

Persone raffigurate: indicatore utile per cogliere la capacità del bambino di sapersi proiettare e quindi immaginarsi in un contesto, secondo Machover (1949), la rappresentazione della figura umana coincide con la rappresentazione della persona, diventa quindi espressione delle proiezioni della persona che riesce a pensarsi in un contesto. La codifica è : "non si disegna", "si disegna da solo", "si disegna con altri".

Il nostro intento era quello di cogliere non solo se gli studenti fossero in grado di proiettarsi nella nuova scuola, ma anche di verificare se si disegnassero con altri e quindi in grado di percepirsi come parte di un gruppo. Il tema delle omissioni, ovvero il non disegnarsi o non disegnare qualcuno, è un importante indicatore sia del disegno della figura umana (Koppits,1968) sia in quello della famiglia (Fury, 1997), l'omissione potrebbe evidenziare modalità difensive o difficoltà affettivo relazionale (Dunn et all, 2002, Roe et all, 2006).

2.3. Procedura

Il questionario è stato somministrato nelle diverse classi da un operatore che era stato precedentemente annunciato dall'insegnante responsabile del progetto.

Nella somministrazione del questionario, l'operatore ha avuto l'indicazione di seguire una procedura predefinita e univoca, per fare in modo di ottenere risultati attendibili e per non influenzare le risposte dei ragazzi al questionario. Per favorire una corretta compilazione dello stesso, è stato necessario lavorare in un ambiente tranquillo e silenzioso e dare tutto il tempo ai bambini di completare il questionario, senza mettere loro fretta (il tempo massimo stabilito era di un'ora circa per classe), fare in modo che gli studenti non condividessero le risposte, ma lavorassero in autonomia senza vedere le risposte degli altri e fornire loro delle spiegazioni ulteriori a quelle di presentazione, nel caso ne avessero avuto bisogno e solo per problemi meramente pratici, cercando di fornire loro risposte il più possibile neutre, senza il rischio di influenzarli, come: "Rispondi meglio che puoi" o "rispondi alla domanda come la capisci, dal tuo punto di vista".

L'operatore incaricato ha dovuto poi compilare il formulario di restituzione per la classe, dove ha indicato dettagli sul numero di studenti presenti e assenti e anche le motivazioni dell'assenza, se conosciute. Ad ogni somministrazione è stato spiegato agli alunni che nella compilazione del questionario sarebbe stato garantito l'anonimato, veniva richiesto unicamente ad ognuno di completare un codice identificativo²; questo codice ha permesso di individuare i singoli soggetti nella prima e nella seconda somministrazione e di verificarne immediatamente la presenza o meno nei due diversi momenti.

Le due somministrazioni sono avvenute ad un mese di distanza l'una dall'altra e sono state effettuate tra i mesi di gennaio e marzo 2014.

Nel caso di assenza di un alunno ad una delle due somministrazioni, il questionario non è stato preso in considerazione per la ricerca, in quanto non è stato possibile fare un confronto tra i risultati delle due somministrazioni.

² Il codice identificativo consisteva in una serie di sei quadratini colorati in cui, in ordine veniva richiesto di inserire: la lettera iniziale e finale del nome, la lettera finale del cognome, la prima lettera del nome della madre e il giorno di nascita (in caratteri numerici).

3. Risultati della ricerca

3.1. equivalenza alla baseline

Per verificare l'equivalenza alla baseline tra gruppo sperimentale e di controllo, sono stati utilizzati i test non parametrici U di Mann-Whitney e W di Mc Neemar³. I risultati di tali test, condotti sulle 9 variabili oggetto di interesse, mostrano differenze significative tra i gruppi in un solo caso: nell'item n.1 "Come mi immagino nella nuova scuola" il gruppo sperimentale si mostra al tempo zero, prima dell'intervento (Gennaio 2014) significativamente più insicuro rispetto al gruppo di controllo ($Z = -2,574$ $p < .01^4$). Possiamo ritenere i due gruppi comparabili tra loro, visto che nelle altre 8 variabili indagate le risposte ai vari item non si sono scostate dalla media in modo significativo.

3.2. I risultati dell'analisi quantitativa

Per valutare l'efficacia dell'intervento sono stati confrontati i punteggi ottenuti dagli studenti del gruppo sperimentale e da quelli dei gruppi di controllo nei due tempi di somministrazione del questionario. Per il confronto tra tempo 1 e tempo 2 sulle 9 variabili oggetto di interesse, sono stati utilizzati:

- test non parametrici per le variabili costituite da un solo item;
- test non parametrici per variabili dicotomiche.

³ Per i risultati dei test si rimanda all'appendice.

⁴ Nella presentazione dei risultati per convenzione vengono indicati i risultati significativi con i seguenti limiti: $p < .05$; $p < .01$; $p < .001$. Solo in questi casi i test hanno evidenziato differenze statisticamente significative.

Presentiamo ora i risultati delle analisi statistiche.

ITEM 1: COME MI IMMAGINO NELLA NUOVA SCUOLA

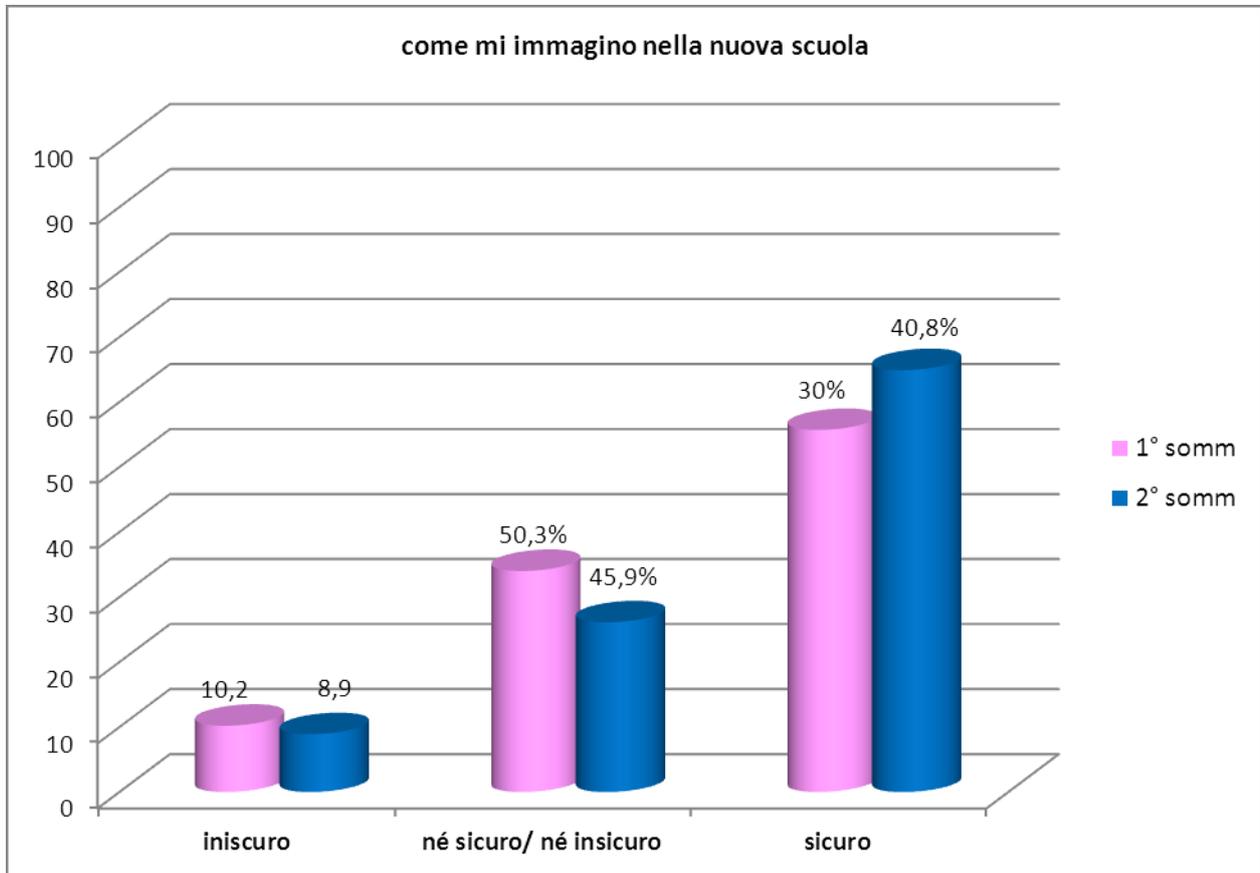


Grafico 4.1: distribuzione risposte item 1, Gruppo controllo

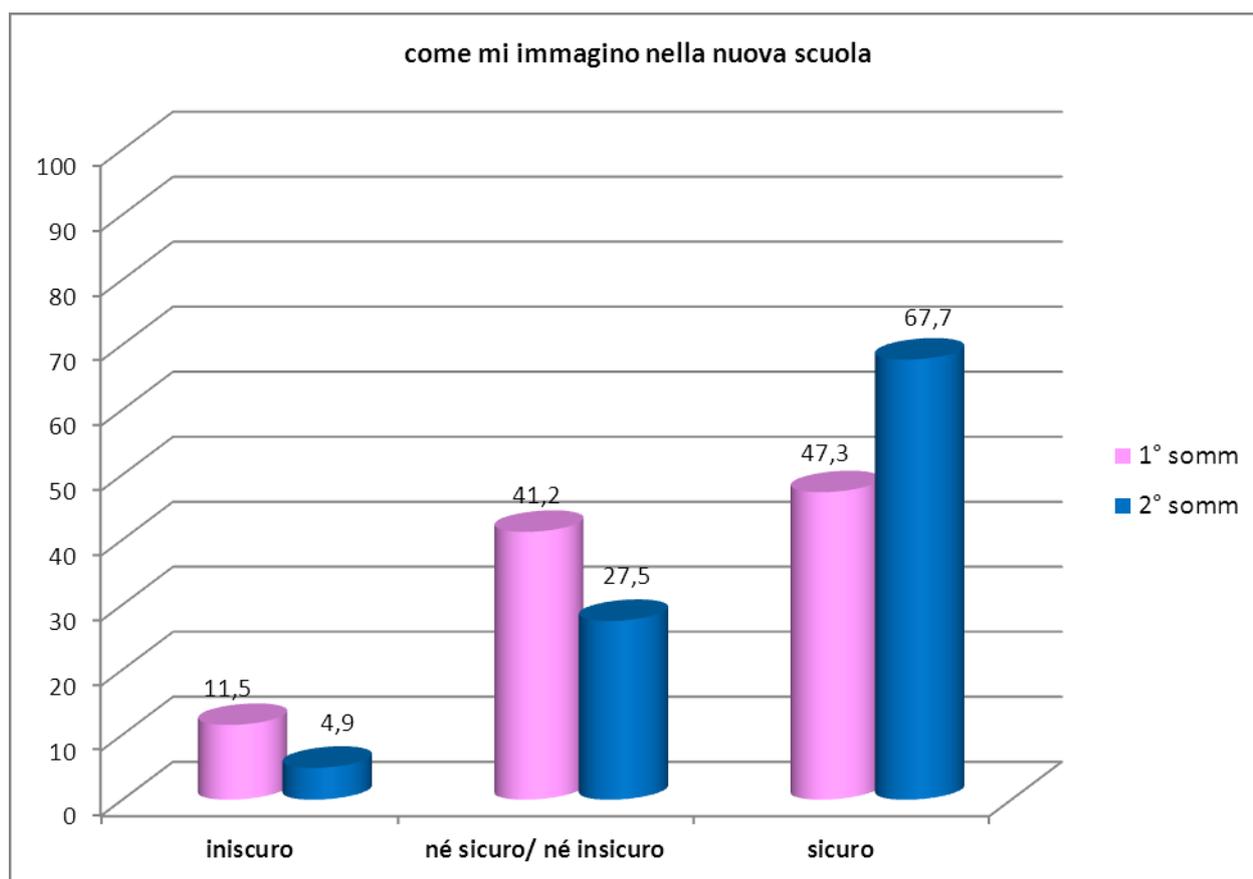


Grafico 4.2: distribuzione risposte item 1, Gruppo sperimentale

Gruppo di controllo	Z=-3,561, p<.000
Gruppo sperimentale	Z= -8,521 p<.000
scarto tra i gruppi	Z= -3.867, p<.000

Tra le finalità perseguite dall'intervento rientra l'intento di rendere maggiormente sicuri gli studenti nelle fase di transizione e forte cambiamento del passaggio dalla scuola primaria alla secondaria.

Dai grafici 4.1 e 4.2 si evidenzia che sia nel gruppo sperimentale, sia nel gruppo di controllo vi sono stati cambiamenti positivi dalla prima alla seconda somministrazione: l'insicurezza diminuisce e la sicurezza aumenta. Dal test statistico Mann Withney emerge una doppia significatività. A prescindere dall'intervento, nel tempo entrambi i campioni mostrano un cambiamento statisticamente significativo tra la prima e la seconda somministrazione del questionario: per il

gruppo di controllo ($Z=-3,561$, $p<.000$) e per il gruppo sperimentale ($Z= -8,521$ $p<.000$),). Utilizzando sempre lo stesso Test, abbiamo cercato di capire se tra i due gruppi vi fosse uno scostamento significativo tra i cambiamenti riscontrati nei due campioni.

Dall'analisi dei risultati si evince che il gruppo sperimentale ($Z= -3.867$, $p<.000$) ha uno scostamento significativamente maggiore rispetto al gruppo di controllo tra prima e seconda somministrazione; si può affermare pertanto che il maggior cambiamento avvenuto nel gruppo sperimentale sia ascrivibile agli effetti dell'intervento.

ITEM 2: IMMAGINO CHE I COMPITI ALLE MEDIE SARANNO

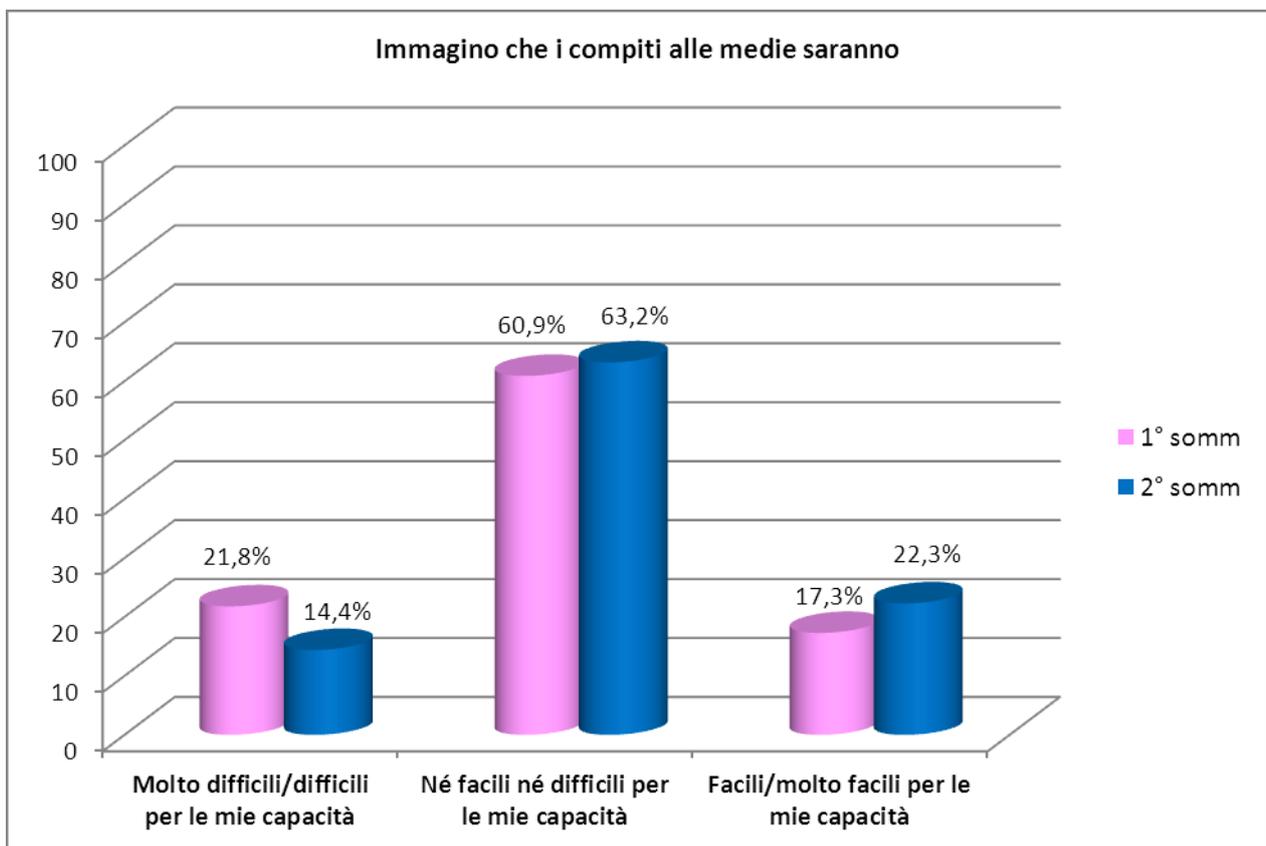


Grafico 4.3: distribuzione risposte item 2, Gruppo di controllo

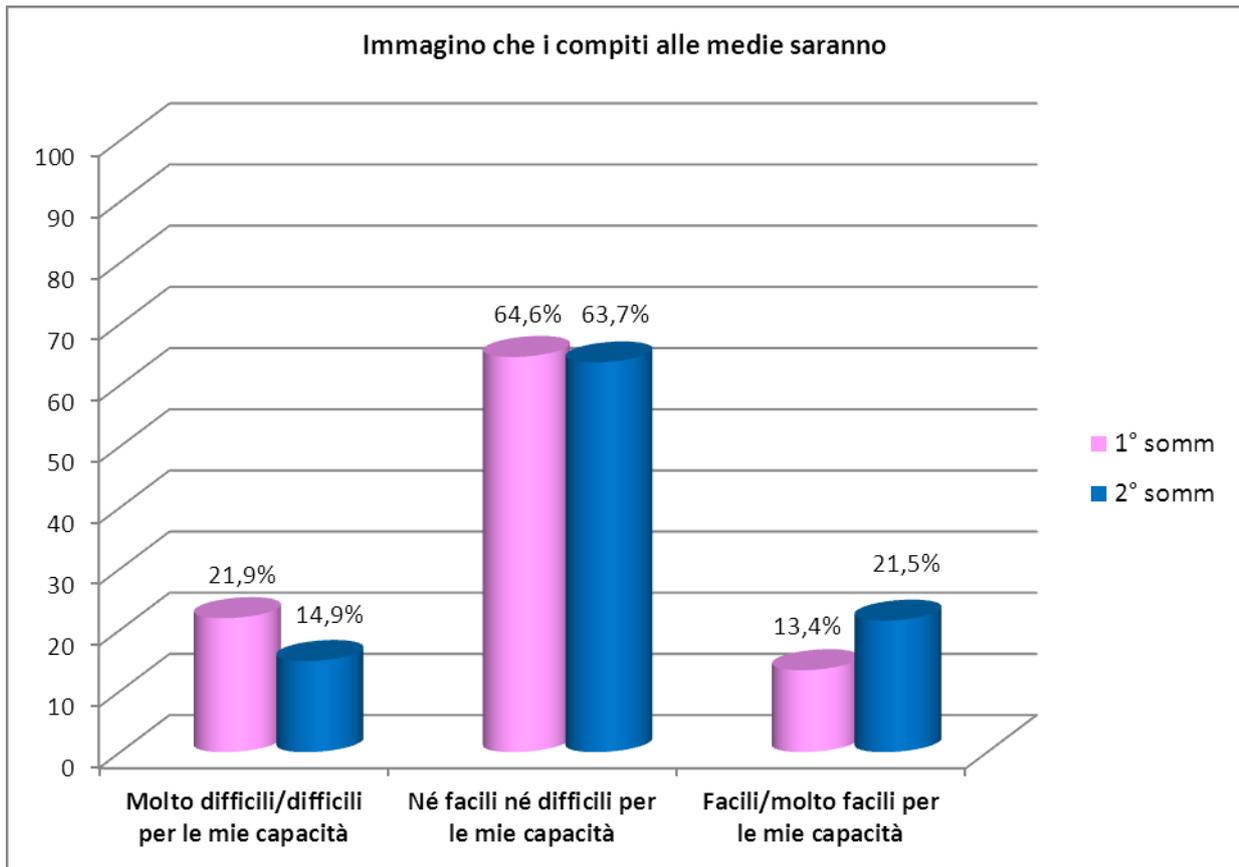


Grafico 4.4: distribuzione risposte item 2 Gruppo sperimentale

Gruppo di controllo	Z=-4.054; p<.000
Gruppo sperimentale	Z=-5.673; p<.000

Tra le paure/fantasie dei bambini emerge spesso l'idea che con il passaggio alla scuola secondaria i compiti divengano irrealizzabili, troppo difficili da sostenere. Il grafico 1 evidenzia un incremento statisticamente significativo nel gruppo di controllo (Z=-4.054; p<.000), che è riscontrabile però anche nel grafico 2 riferito al gruppo sperimentale (Z=-5.673; p<.000). Questo dimostra che la variabile tempo è determinante nel ridursi della preoccupazione rispetto ai compiti, indipendentemente dall'intervento svolto in classe.

ITEM 3: QUANTI AMICI AVRO' ALLA SCUOLA MEDIA...

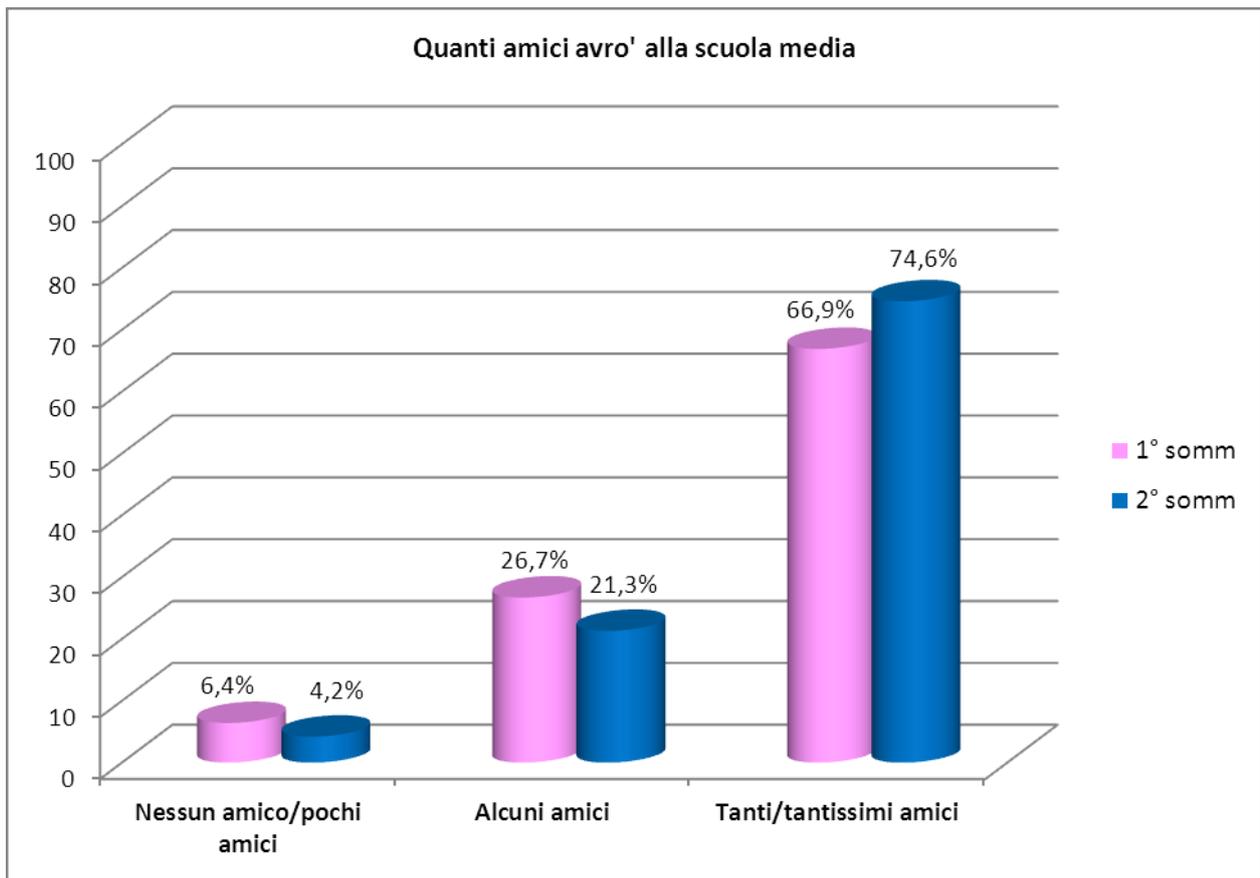


Grafico 4.5: distribuzione risposte item 3, Gruppo di controllo

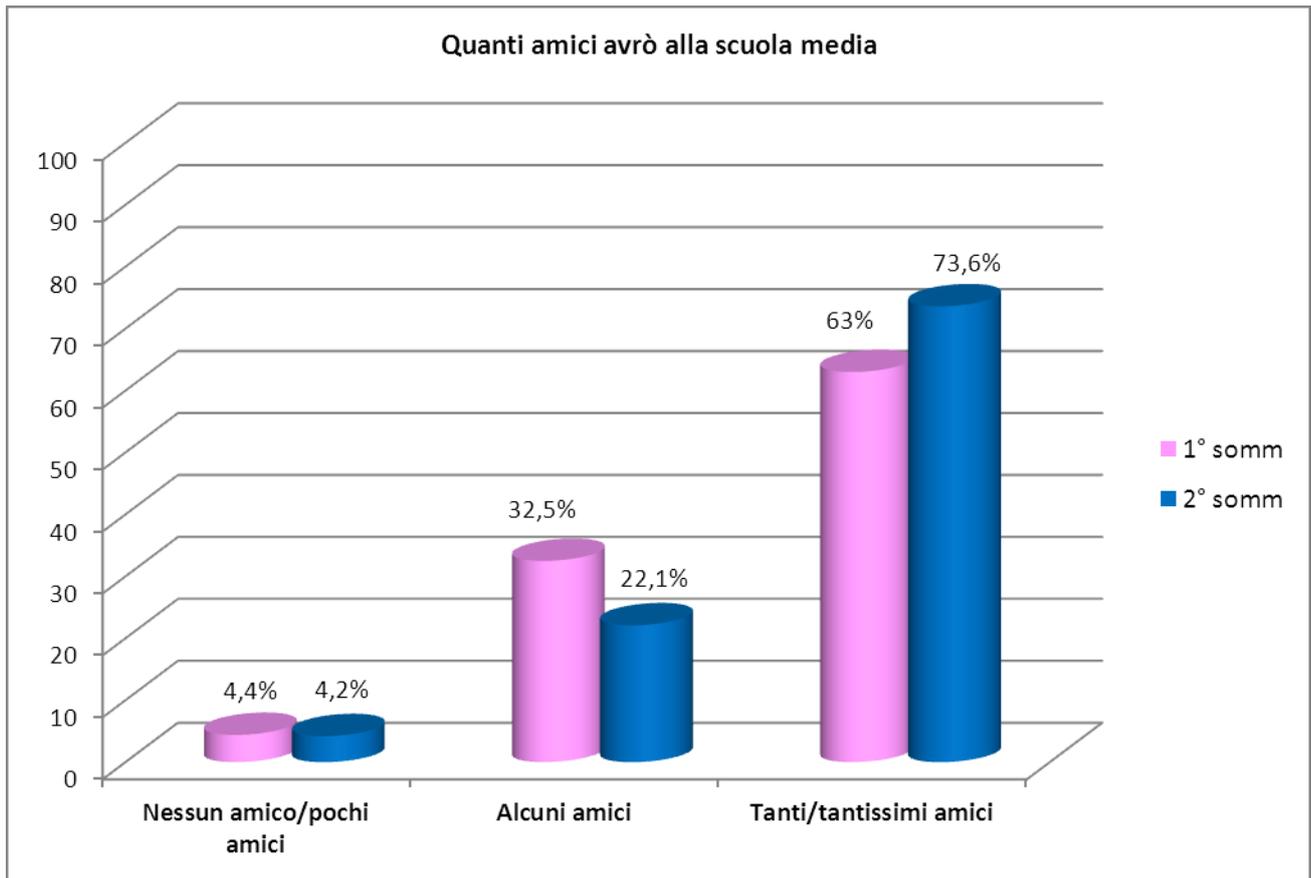


Grafico 4.6: distribuzione risposte item 3, Gruppo sperimentale

Gruppo di controllo	Z=-4.275; p<.000
Gruppo sperimentale	Z=-5.037; p<.000

Il passaggio alla scuola media è accompagnato spesso dalla paura di perdere i vecchi amici e di avere poi delle difficoltà a trovarne di nuovi. Il grafico relativo al gruppo di controllo (grafico 4.5, Z=-4.275; p<.000) mostra un incremento statisticamente significativo dell'anticipazione rispetto a quanti amici si immaginano di avere; tale variazione statisticamente significativa è riscontrabile anche nel grafico 4.6 (Z=-5.037; p<.000) relativo al gruppo sperimentale. Questo dimostra che tale effetto è causato dalla variabile tempo, in quanto è presente in entrambe i campioni presi in considerazione.

ITEM 4. COME STARO' CON I NUOVI COMPAGNI

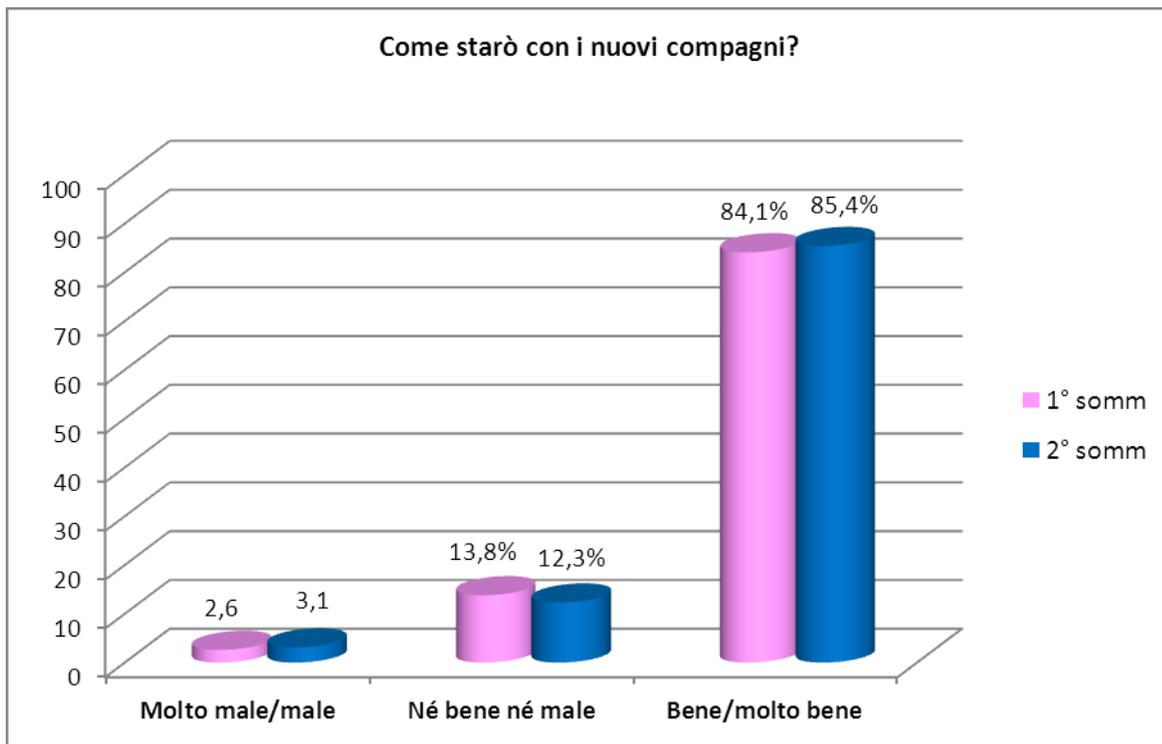


Grafico 4.7: distribuzione risposte item 4, Gruppo di controllo

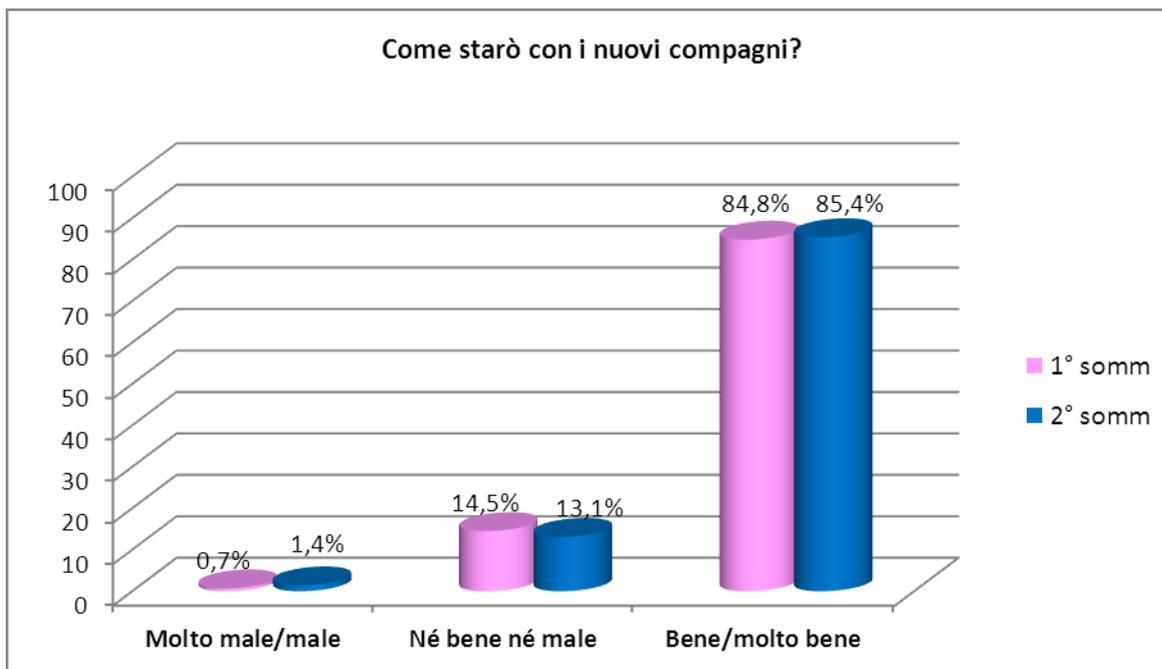


Grafico 4.8: distribuzione risposte item 4, Gruppo sperimentale

Gruppo di controllo	Z=.801; p=Non sign.
Gruppo sperimentale	Z=-2.972; p<.01

Il passaggio alla scuola media determina spesso timori rispetto alla qualità delle relazioni con i nuovi compagni. Il grafico 4.7 evidenzia che, per quanto riguarda il gruppo di controllo, rispetto a tale dimensione non vi sono differenze significative (Z=.801; p=Non sign.) tra prima e seconda somministrazione. Il grafico 4.8 presenta invece una differenza significativa (Z=-2.972; p<.01) fra la prima e la seconda somministrazione per quanto riguarda i punteggi del gruppo sperimentale. Tali risultati evidenziano che le azioni del progetto hanno avuto influenza positiva sulle dimensioni indagate dall'item.

ITEM 5: QUANTO TI PREOCCUPA IL PASSAGGIO ALLA SCUOLA MEDIA

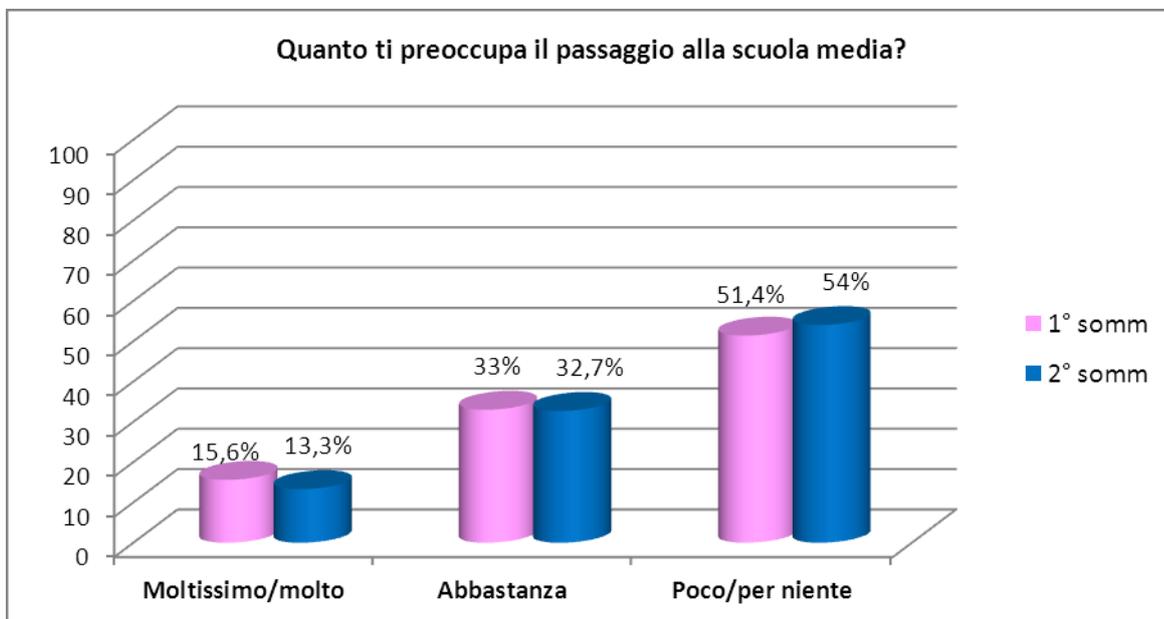


Grafico 4.9: distribuzione risposte item 5, Gruppo di controllo

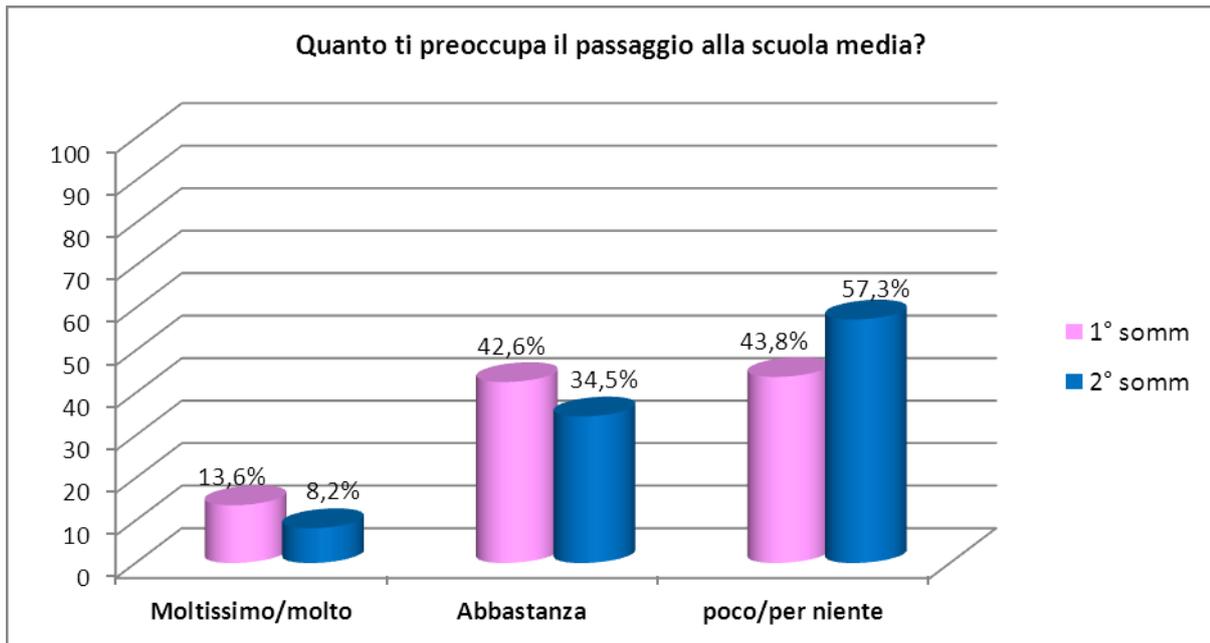


Grafico 4.10: distribuzione risposte item 5, Gruppo sperimentale

Gruppo di controllo	Z=-1.950; p= Non sign.
Gruppo sperimentale	Z=-5.481; p<.000

Il percorso “Parto in quinta” dedica diversi spazi di confronto e condivisione tra gli studenti rispetto alle preoccupazioni legate al passaggio alla scuola secondaria. La possibilità di esprimere tali preoccupazioni e condividerle, farle proprie, permette di diminuirle. Il gruppo di controllo, rappresentato, nel grafico 4.9 (Z=-1.950; p=Non sign.) non presenta variazioni di punteggio statisticamente significative rispetto a tale item. Il grafico 4.10, relativo al gruppo sperimentale, mostra una differenza statisticamente significativa (Z=-5.481; p<.000) tra la prima e la seconda somministrazione. Pertanto si può concludere che le azioni del progetto hanno avuto influenza positiva sulla dimensione indagata dall’ item.

ITEM 6: IMMAGINO CHE GLI INSEGNANTI ALLE MEDIE SARANNO

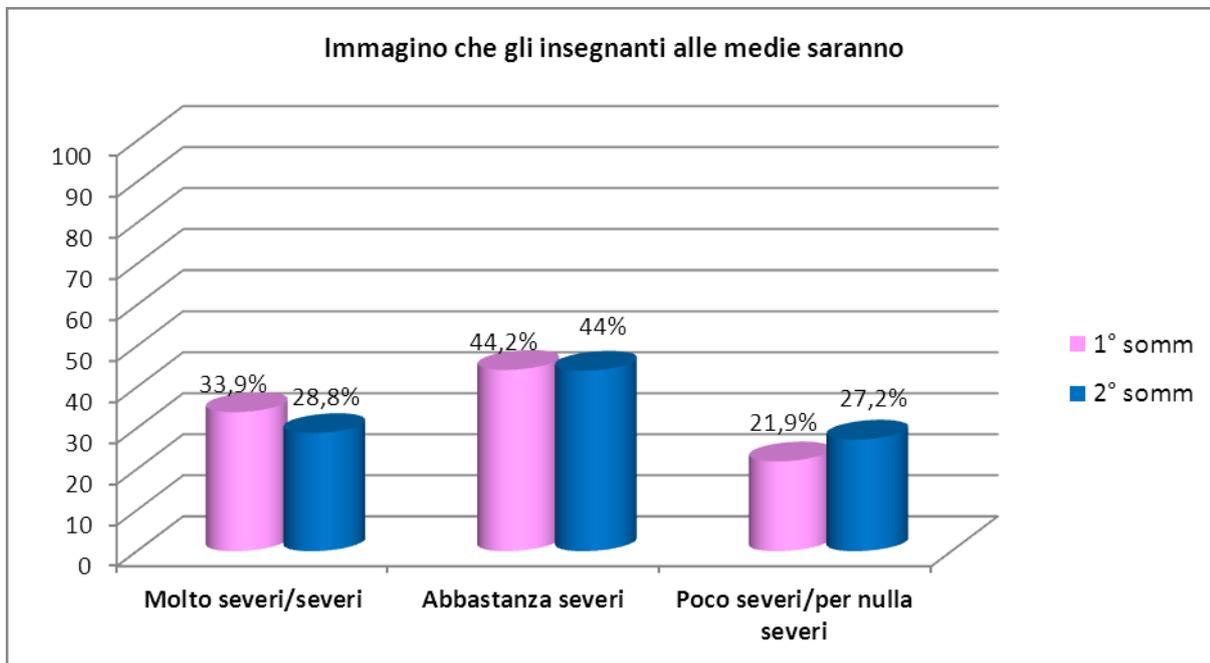


Grafico 4.11: distribuzione risposte item 6, gruppo di controllo

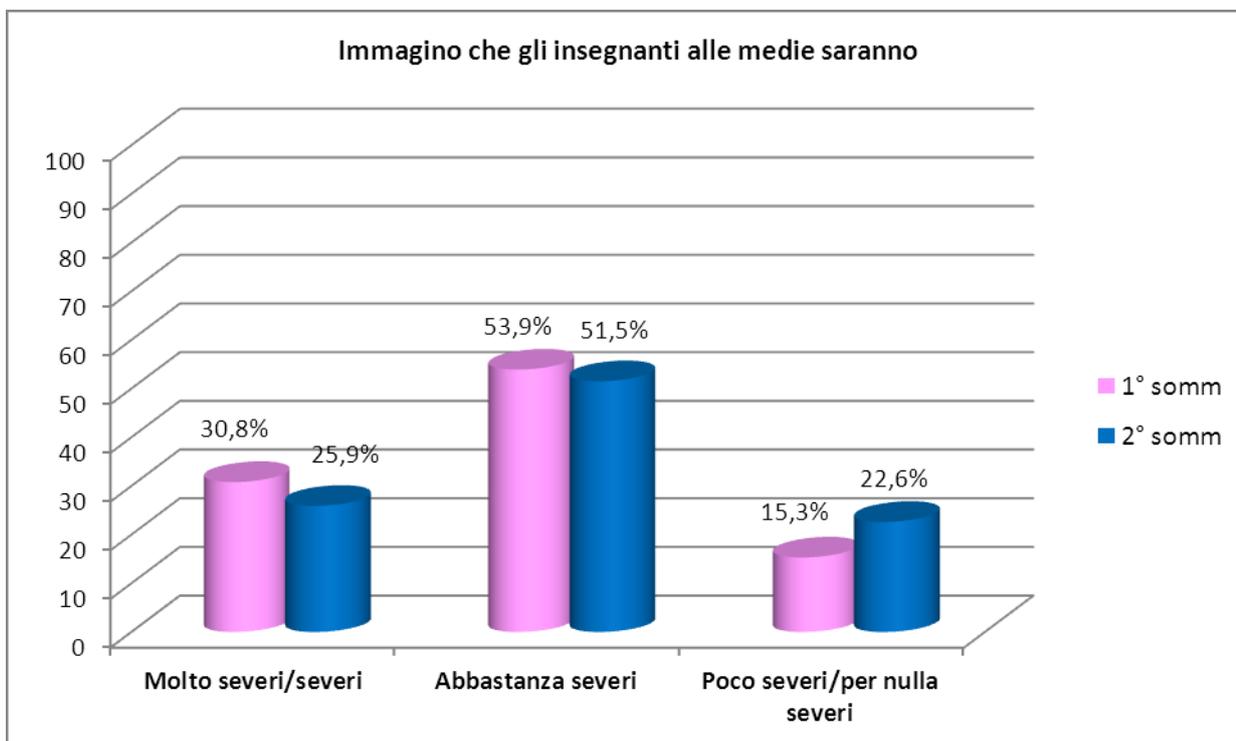


Grafico 4.12: distribuzione risposte item 6, Gruppo sperimentale

Gruppo di controllo	Z=-3.169; p<.01
Gruppo sperimentale	Z=-3.364; p<.001

Uno dei maggiori cambiamenti rispetto al passaggio alla scuola secondaria è il rapporto con le figure di riferimento. Il percorso dedica uno spazio di confronto e drammatizzazioni che permettono agli alunni di chiarire quali saranno le reali modificazioni nel rapporto con gli adulti a scuola legate al loro percorso di crescita. Il grafico 4.11 e il grafico 4.12 mostrano differenze statisticamente significative tra la prima e la seconda somministrazione in entrambi i gruppi (controllo Z=-3.169; p<.01, sperimentale Z=-3.364; p<.001). Si può affermare che tali variazioni sono causate dalla variabile "tempo" in quanto presenti in entrambe i campioni presi in considerazione.

ITEM 7: NELLE DIFFICOLTÀ TROVERÒ QUALCUNO CHE MI AIUTI

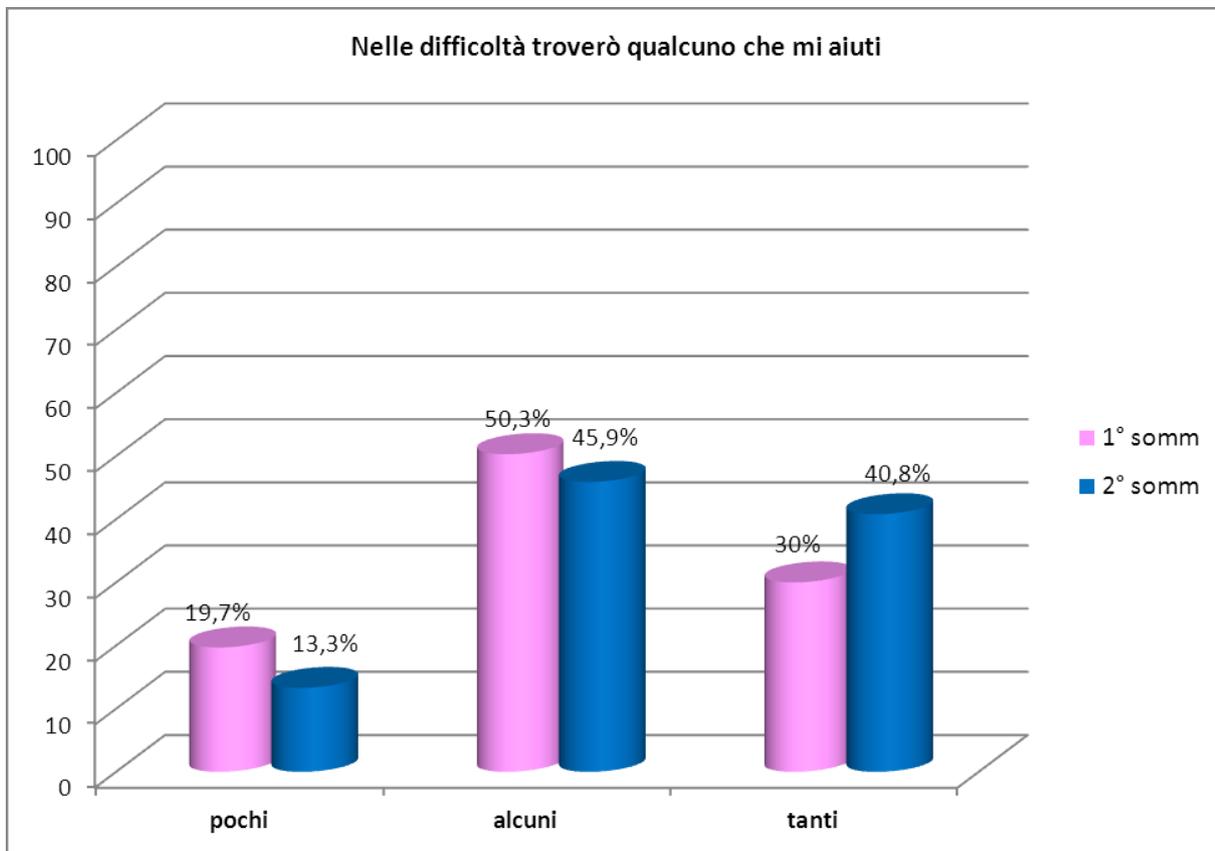


Grafico 4.13: distribuzione risposte item 7, Gruppo controllo

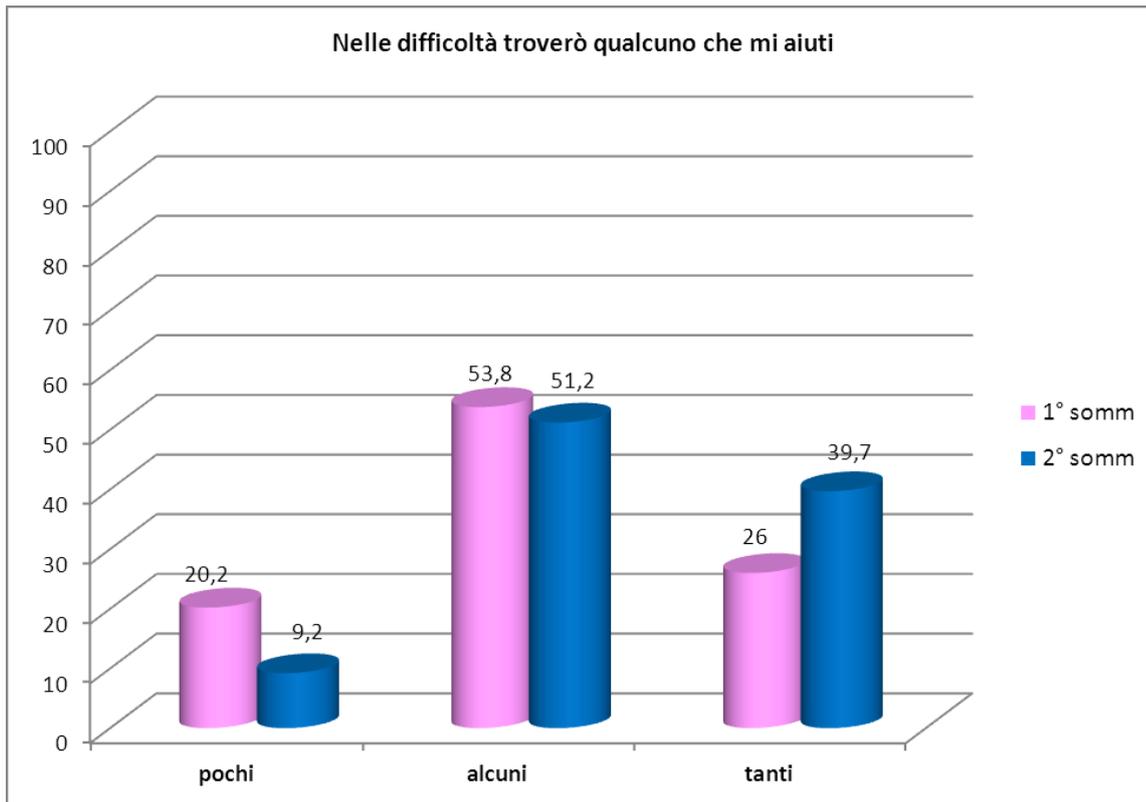


Grafico 4.14: distribuzione risposte item 7 Gruppo sperimentale

Gruppo di controllo	Z= -4,145 p<.000
Gruppo sperimentale	Z= -7,391, p<.000
Scarto tra i gruppo	Z= 2.057, p<.000

Vivere il momento di transizione alla scuola secondaria è motivo di stress, agitazione e curiosità di fronte ad una nuova esperienza. Il percorso si occupa di identificare, insieme agli studenti, quali possano essere le risorse presenti qualora si dovessero incontrare delle difficoltà. I grafici 4.13 e 4.14 evidenziano in entrambi i gruppi vi sono evoluzioni positive dalla prima alla seconda somministrazione dei questionari: aumenta il numero degli alunni che pensano di trovare qualcuno che li aiuti nei momenti di difficoltà. Dal test statistico Mann Withney emerge una doppia significatività. A prescindere dall'intervento, nel tempo entrambi i campioni mostrano un cambiamento statisticamente significativo per il gruppo di controllo (Z= -4,145 p<.000) e per il gruppo sperimentale (Z= -7,391, p<.000). Utilizzando sempre lo stesso Test, abbiamo cercato di capire quale dei due gruppi avesse avuto un cambiamento statisticamente maggiormente

significativo. Dall'analisi dei risultati si evince che il cambiamento maggiore in termini di significatività riguarda il gruppo sperimentale ($Z= 2.057, p<.000$); pertanto si può affermare che il cambiamento avvenuto nel gruppo sperimentale sia ascrivibile agli effetti dell'intervento.

ITEM 8: QUANTO TI INCURIOSISCE IL PASSGGIO ALLA SCUOLA MEDIA

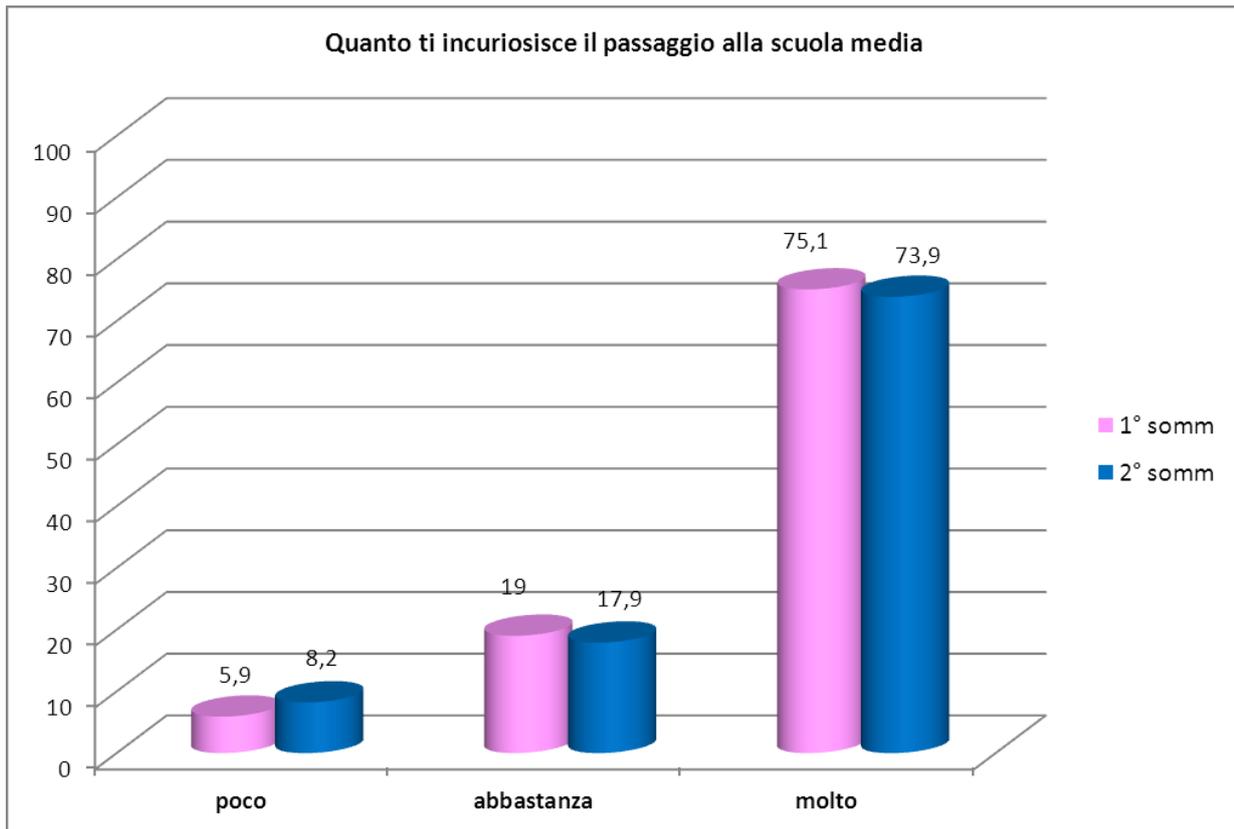


Grafico 4.15: distribuzione risposte item 8, Gruppo controllo

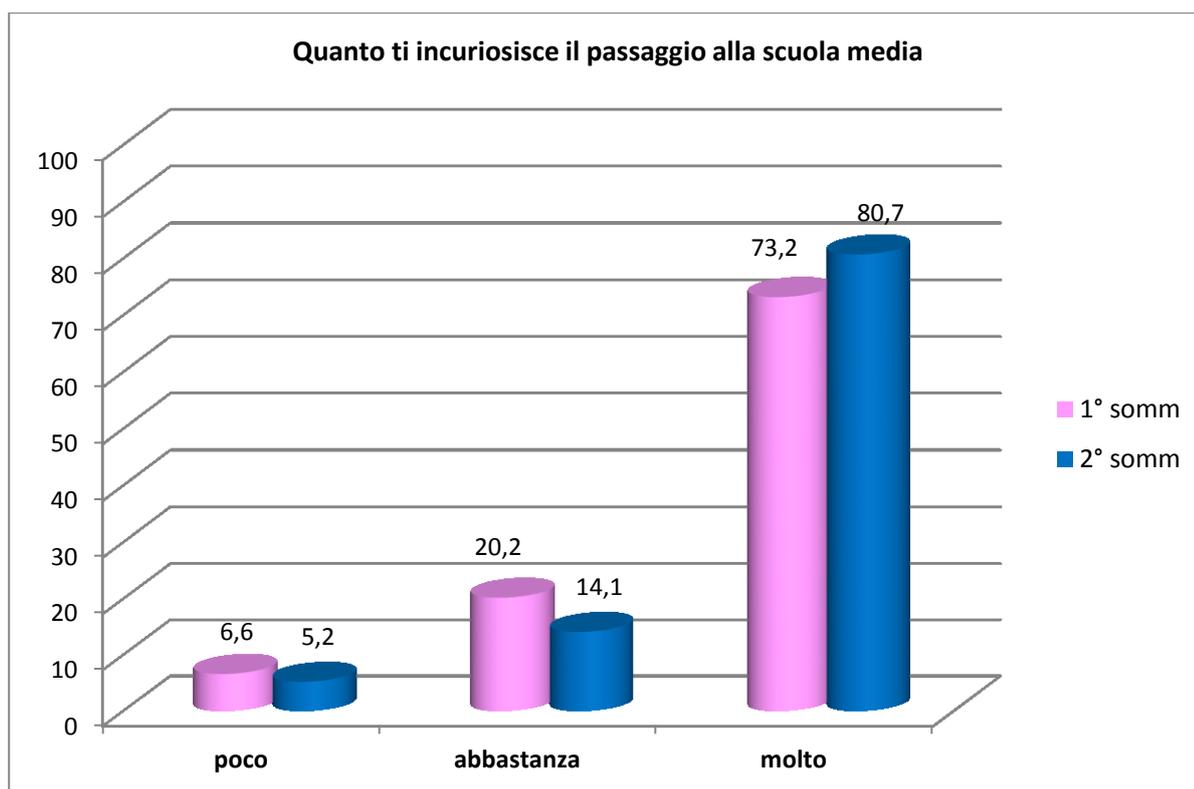


Grafico 4.16: distribuzione risposte item 8, Gruppo Sperimentale

Gruppo di controllo	Z=-.627; non sig.
Gruppo sperimentale	Z=-5.372; p<.000

La curiosità nei confronti del passaggio alla scuola media è a nostro avviso da interpretarsi come un atteggiamento positivo nei confronti dell'imminente cambiamento. Il gruppo di controllo, rappresentato, nel grafico 4.16 (Z=-.627; p=Non sign.) non presenta variazioni di punteggio statisticamente significative rispetto a tale item. Il grafico 4.16, relativo al gruppo sperimentale, mostra invece una differenza statisticamente significativa (Z=-5.372; p<.000) tra la prima e la seconda somministrazione. Pertanto si può concludere che grazie agli interventi del progetto gli alunni esprimono maggior curiosità nei confronti del passaggio alla scuola media.

3.2.1. L'analisi del fumetto

Attraverso il fumetto si voleva capire se gli studenti riuscissero a superare momenti di difficoltà mediante modalità di coping attive, quali per esempio chiedere aiuto o utilizzare modalità di dialogo e negoziazione. Modalità che durante il percorso, trasversalmente a tutti e quattro gli incontri proposti, gli operatori hanno trattato e fatto sperimentare.

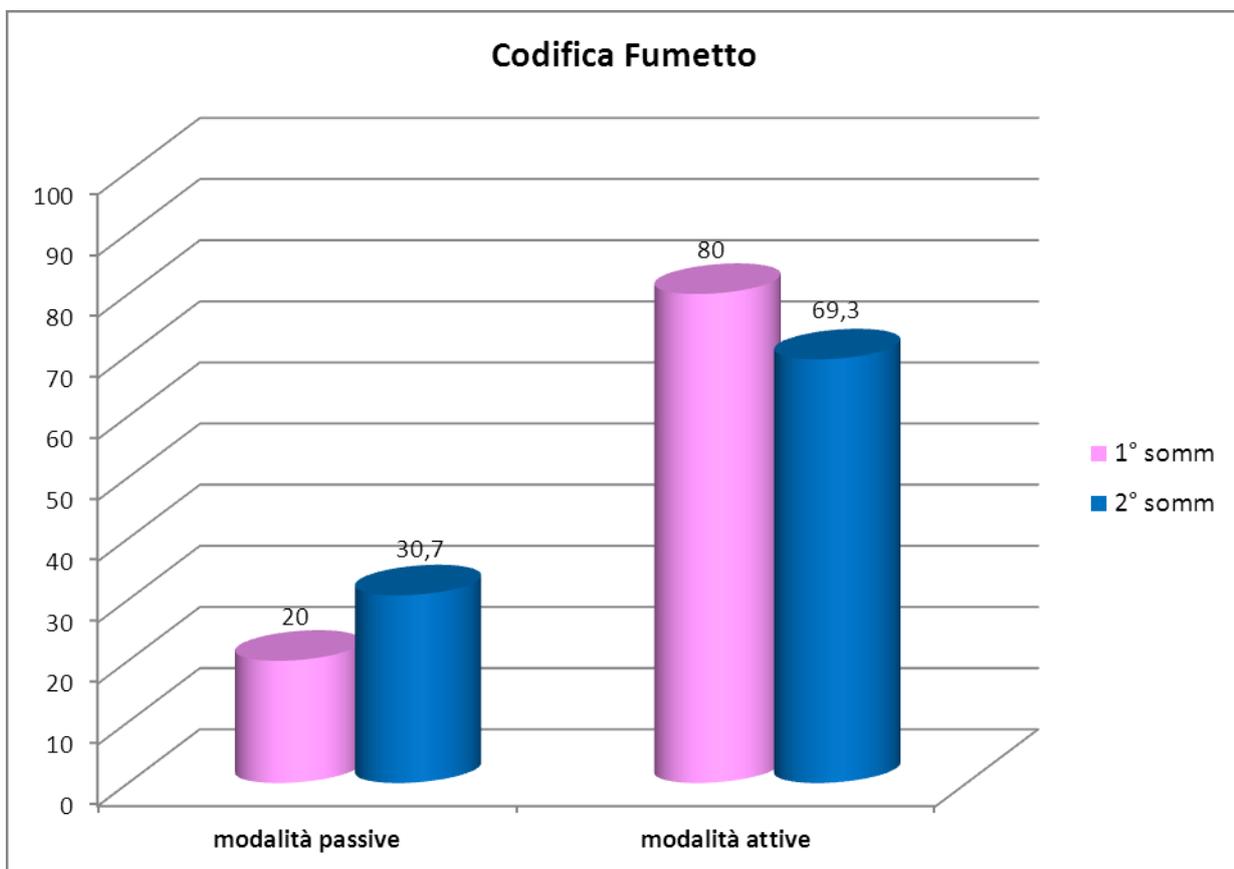


Grafico 4.17: codifica risposte sezione "fumetto", Gruppo controllo

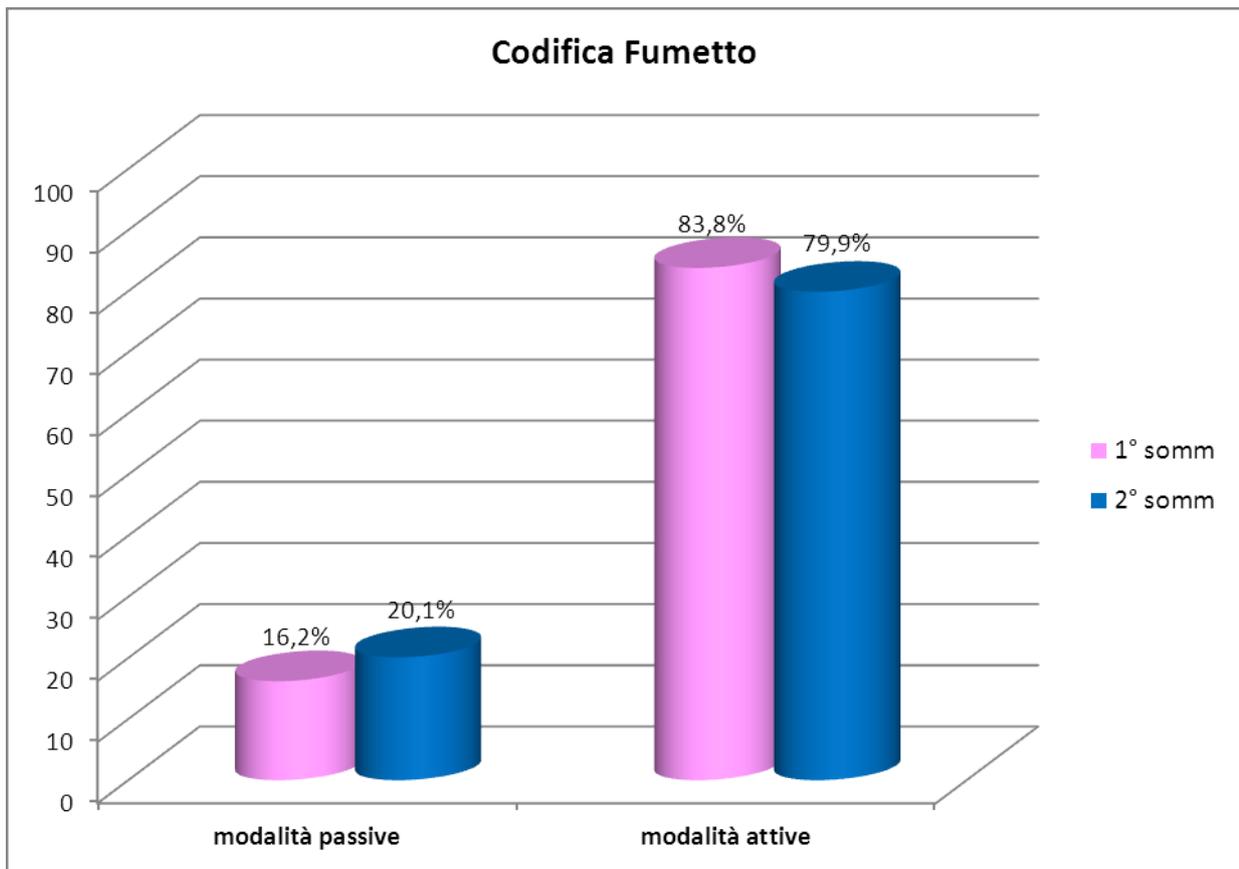


Grafico 4.18: codifica risposte sezione “fumetto”, Gruppo sperimentale

Gruppo di controllo	Chi-quadrato= 16,163, $p < .000$
Gruppo sperimentale	Chi-quadrato= 2,485 non sig.

Dalla lettura dei grafici si nota che nel gruppo di controllo sono aumentate del 10,7 % le modalità di risposta passive (risposte aggressive o di totale passività) più di quanto siano aumentate nel gruppo sperimentale (3,9%).

Il test statistico di McNemar, utilizzato per l’analisi dei dati, mostra una significatività nel gruppo di controllo: nel confronto prima/seconda somministrazione si rileva una diminuzione di risposte riconducibili a modalità di coping attivo ed un aumento di risposte riconducibili a modalità di

coping passivo (Chi-quadrato= 16,163, $p < .000$); tale effetto statisticamente significativo è determinato dall'effetto della variabile "tempo".

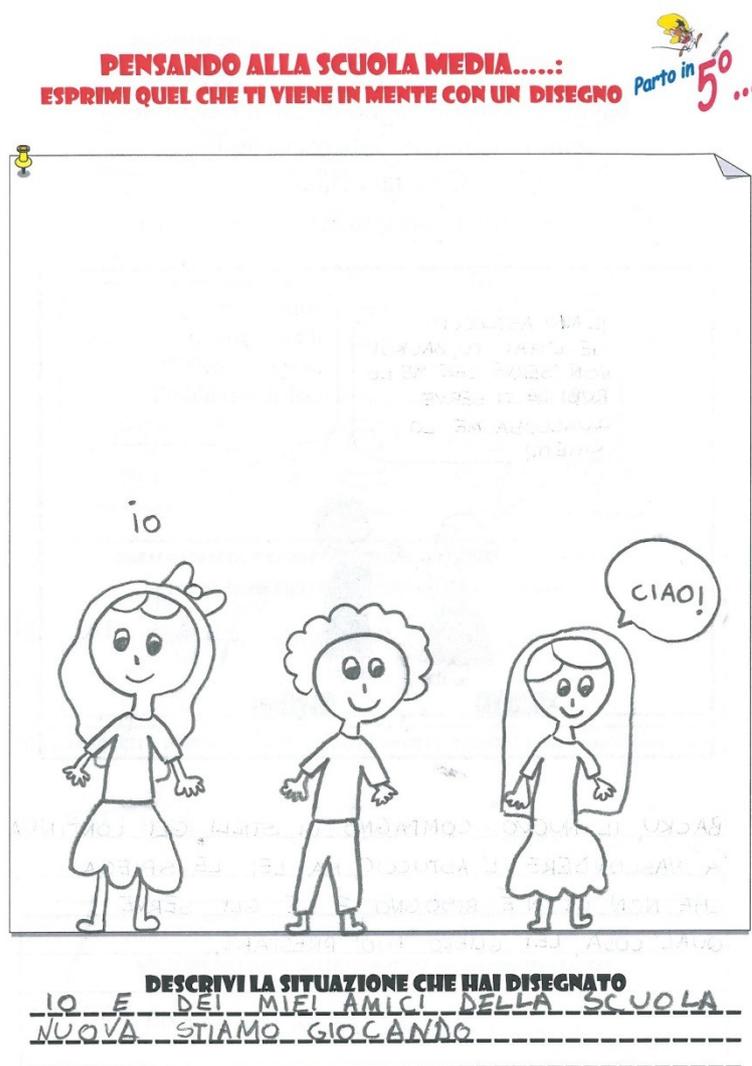
Vista la non significatività riscontrata nel gruppo sperimentale, possiamo affermare che l'intervento ha avuto un'influenza positiva nel sostenere modalità di coping attivo, contrastando l'effetto della variabile "tempo".

3.3. Risultati analisi qualitativa

La sezione del questionario relativa al disegno si è dimostrata, come nelle nostre aspettative, uno strumento fruibile a tutti e accolto in maniera positiva dalla totalità degli alunni.

Per quanto concerne l'analisi, si è deciso di prendere in considerazione i risultati emersi durante la seconda somministrazione del questionario in quanto ci davano un quadro più attuale delle percezioni e sensazioni emerse proprio in vista dell'imminente passaggio dalla primaria alla secondaria (Febbraio, Marzo 2014).

Le cinque variabili prese in considerazione, come spiegato nella sezione "strumenti", sono state: "adesione al compito", "occupazione della spazio", "qualità della rappresentazione", "persone raffigurate" e "realismo".



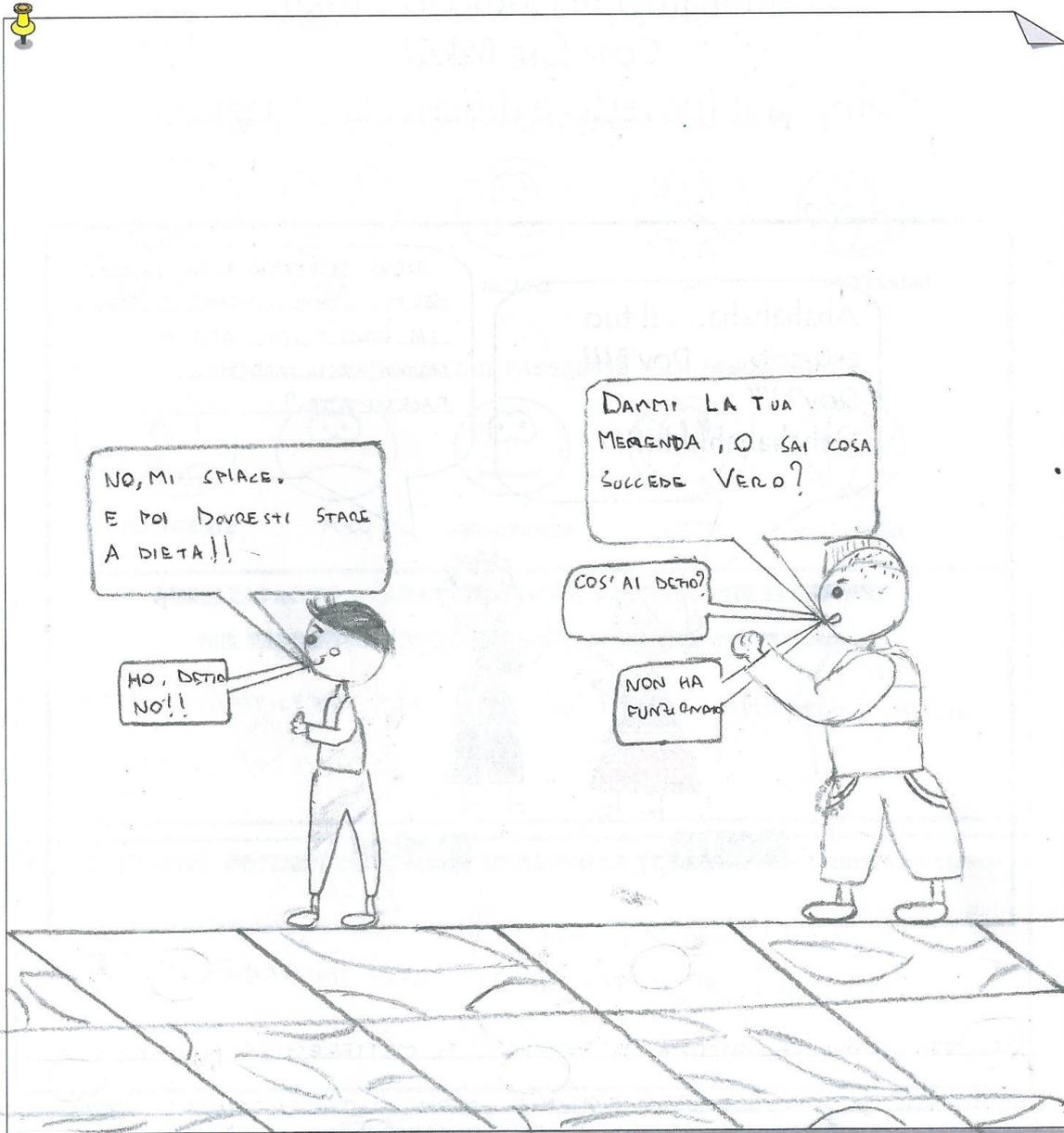
Le variabili esaminate ci sono servite per dare un inquadramento generale dell'immaginario degli studenti inerente al passaggio dalla primaria alla secondaria e delle relative modalità di rappresentazione. Da una lettura generale dei dati relative a tali dimensioni emerge che:

- L'**adesione al compito** è stata pressoché totale (99,5% gruppo sperimentale, 99,2% gruppo di controllo); gli alunni hanno quindi ben compreso la consegna e accettato in maniera positiva l'invito a fare un disegno.
- L'**occupazione dello spazio** è stata equilibrata nella maggioranza dei casi (65,2% gruppo sperimentale, 70,8% gruppo di controllo); tale dato ci permette di affermare che l'energia e l'investimento emotivo utilizzato nel disegno dagli alunni siano stati nella maggior parte dei casi adeguati.
- In merito alle **persone raffigurate** emerge che la maggior parte degli studenti si rappresenta (60,4% gruppo sperimentale, 64,5% gruppo di controllo) e che tra loro la maggioranza si rappresenta con altri amici e/o insegnanti (sul totale 46,5% del gruppo sperimentale, 46,5% del gruppo di controllo) mentre coloro che non si sono disegnati costituiscono la minoranza (39,6% gruppo sperimentale, 35,5% gruppo di controllo). In virtù di tali dati si può ipotizzare che circa 6 studenti su 10 sono in grado di proiettarsi nella nuova scuola e che circa 5 sono in grado di percepirsi come parte di un gruppo, per contro 4 studenti su 10 non si disegnano, ma preferiscono raffigurare situazioni in cui non sono coinvolti in prima persona.
- Il **realismo** della rappresentazione è stato nella quasi totalità dei casi (98,6% gruppo sperimentale, 98,7% gruppo di controllo) congruente con la consegna data, permettendoci di affermare che quasi tutti i partecipanti sono stati in grado di rappresentarsi e di raccontarsi nel nuovo contesto, senza utilizzare particolari modalità difensive.

Questi risultati rimandano in generale, relativamente alla relazione tra i soggetti della ricerca ed il mondo in cui è stato chiesto di proiettarsi, a delle anticipazioni legate ad emozioni positive, ad un investimento emotivo adeguato e alla percezione di potersi sentire come parte di un gruppo.

**PENSANDO ALLA SCUOLA MEDIA.....:
ESPRIMI QUEL CHE TI VIENE IN MENTE CON UN DISEGNO**

Parto in **5°** ...



DESCRIVI LA SITUAZIONE CHE HAI DISEGNATO

IN QUESTO DISEGNO UN DULLO MI MINACCIA E IO FACCIO FINTA
DI NIENTE E GLI RISPONDO IN MODO CHE NON MI SPRUTTI
A SUO VANTAGGIO

Rispetto alle variabile **qualità della rappresentazione globale** si è deciso di effettuare una analisi maggiormente approfondita, in quanto ritenuta la variabile maggiormente rappresentativa per effettuare delle analisi di tipo qualitativo.

L'analisi di tale variabile dal punto di vista delle frequenze osservate, come si nota dal grafico 4.19, ci informa che in entrambi i gruppi la percentuale dei disegni codificati come "non vitali" è bassa, 12,3 % nel gruppo di controllo e 15,6% nel gruppo sperimentale, mentre la maggioranza degli studenti propone rappresentazioni "vitali". Tale risultato ci indica che i disegni degli studenti, in riferimento alla scuola secondaria sono in larga parte espressione di emozioni positive.

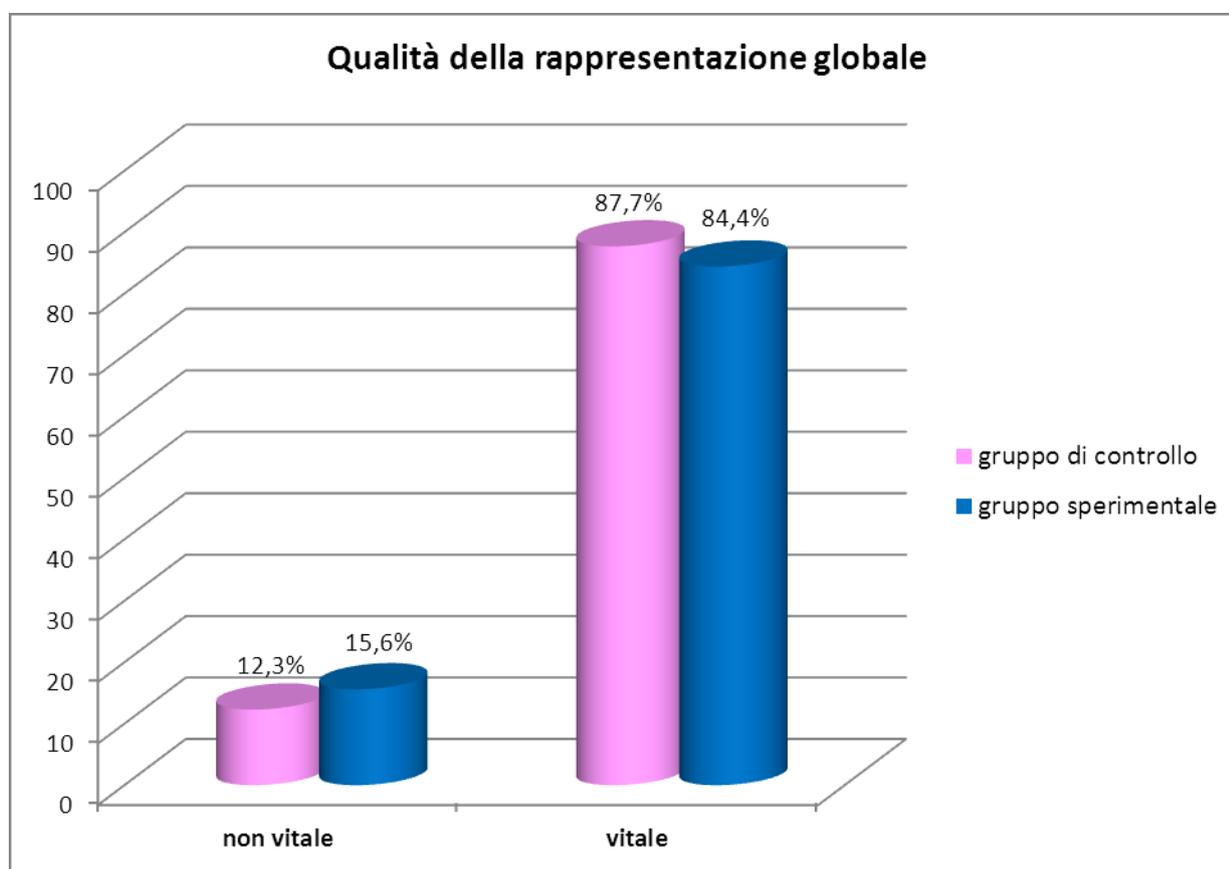


Grafico 4.19: qualità della rappresentazione globale del disegno, frequenze osservate.

L'osservazione dei contenuti grafici dei disegni ci ha permesso inoltre di indagare all'interno delle due codifiche presenti, "vitale" e "non vitale", i temi maggiormente rappresentati e al contempo approfondire le risposte all'item 5 del questionario "quanto ti preoccupa il passaggio alla scuola

media”; tale operazione ci ha quindi consentito non solo di analizzare “quanto” preoccupa il passaggio, ma anche “che cosa preoccupa o non preoccupa”.

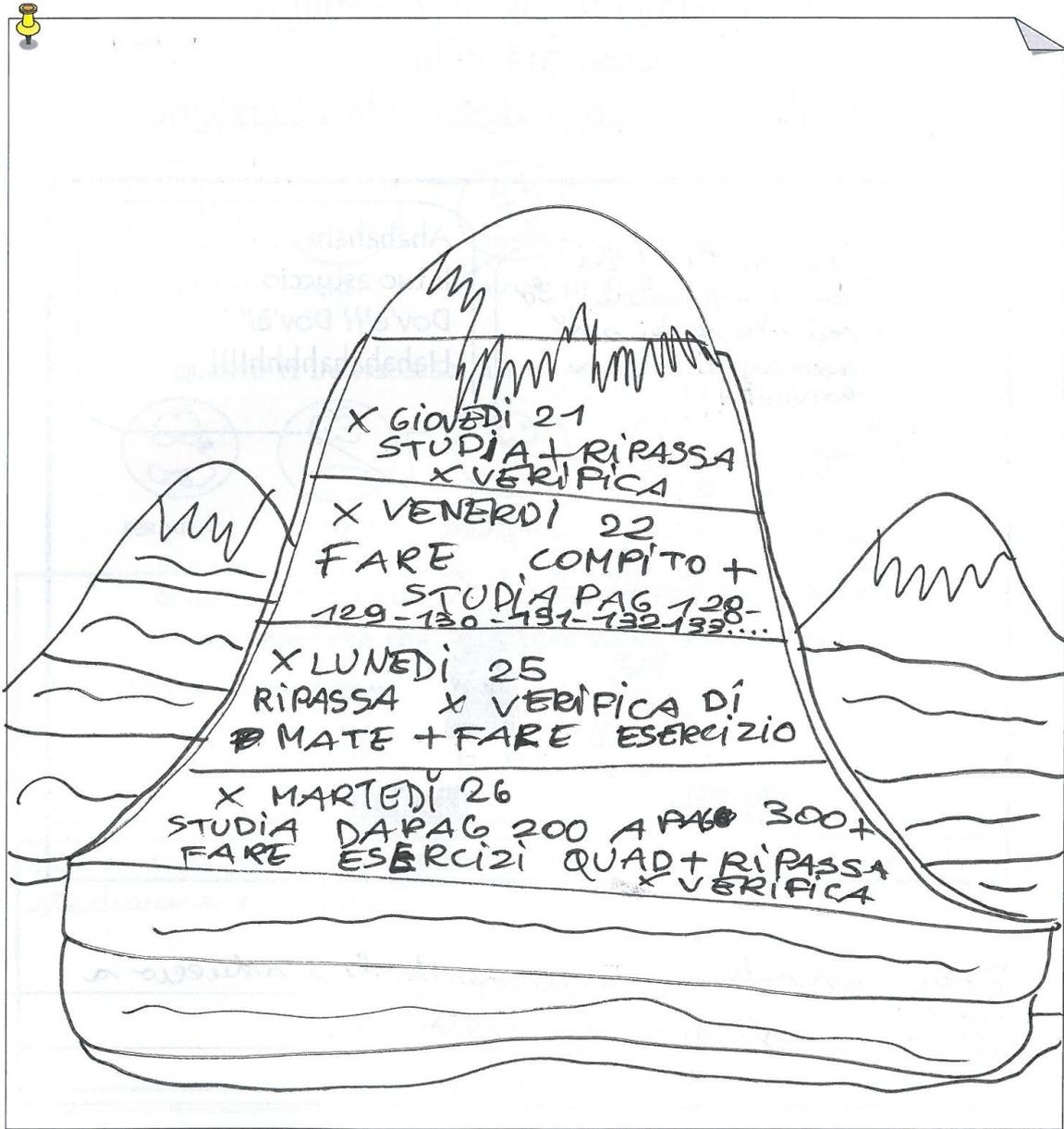
Nei disegni codificati come “non vitali” i principali contenuti raffigurati sono i seguenti:

- preoccupazione per forme di bullismo, per esempio timore di essere presi in giro, di sottrazione di materiali o di aggressioni fisiche;
- preoccupazione per punizioni disciplinari da parte dei docenti, per esempio richiami verbali in forma aggressiva e note.
- isolamento sociale, per esempio la paura di non riuscire a mantenere i rapporti con i vecchi compagni e sentirsi soli;
- difficoltà di integrazione nel nuovo contesto, per esempio difficoltà nel fare amicizia e gestire le relazioni con i pari e con gli adulti presenti nella nuova scuola.

I disegni codificati come “vitali” raffigurano principalmente i seguenti contenuti:

- il ritrovarsi con gli amici della primaria;
- l’incontro di nuovi amici;
- scene di valorizzazione di abilità e competenze da parte degli insegnanti, per esempio elogi da parte dei docenti, risultati scolastici positivi.

**PENSANDO ALLA SCUOLA MEDIA.....:
ESPRIMI QUEL CHE TI VIENE IN MENTE CON UN DISEGNO**



DESCRIVI LA SITUAZIONE CHE HAI DISEGNATO

montagne di compiti

Tra i contenuti considerati “vitali”, è stata molto rappresentata la preoccupazione per “montagne di compiti” e la paura di dover rinunciare ad attività extrascolastiche; dal momento che tali preoccupazioni non sono ritenute fonti di ansia eccessiva si è deciso di codificarle come rappresentazioni comunque positive.

In generale gli studenti si sono rappresentati soprattutto mentre sono impegnati in aula ad ascoltare lezioni in classe o in laboratorio, ma soprattutto in palestra. Tale dato evidenzia che gli studenti sono stati in grado di rispettare la consegna data e di proiettarsi in contesti reali: un indicatore della capacità di potersi raccontare senza utilizzare particolari meccanismi difensivi.

I risultati sopra riportati ci permettono non solo di leggere e dare un senso alla ricerca sull’efficacia dell’intervento “Parto in Quinta”, ma anche di fare delle riflessioni in merito ad eventuali contenuti da trattare e da prendere in maggiore considerazione nei nostri interventi futuri all’interno delle classi, affinché la nostra azione educativa e preventiva sia sempre più orientata ed efficace. In tal senso possiamo affermare che per affrontare le principali preoccupazioni emerse dagli alunni (isolamento sociale, bullismo, difficoltà di integrazione), risultano fondamentali le dimensioni sulle quali lavora il progetto: aumento del senso di sicurezza personale e di autoefficacia, riduzione delle preoccupazioni rispetto al cambiamento, aumento della percezione di supporto sociale, utilizzo di modalità di coping adeguate. In merito ai temi positivi emersi dai disegni, oltre all’immaginarsi di trovare nuovi amici o di ritrovare i vecchi per le quali ancora una volta risultano fondamentali le abilità sociali, risulta a nostro modo di vedere molto significativa l’aspettativa da parte dei ragazzi di vedere valorizzate la proprie capacità. Tale aspettativa ci rimanda al ruolo fondamentale dei docenti ed in generale del mondo adulto nell’ambientamento nel nuovo contesto, dal momento che dei rinforzi positivi possono essere fondamentali nella costruzione dell’immagine di sé, aumentando il senso di autoefficacia e generando quindi anticipazioni positive rispetto al futuro.

4. Conclusioni

In sintesi si può affermare che il progetto “Parto in Quinta”, è risultato efficace rispetto al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- **Aumento del senso di sicurezza personale ed il senso di autoefficacia nel contesto scolastico:** il passaggio dalla primaria alla secondaria è solito portare con sé, come ogni cambiamento, timori ed incertezze sia rispetto alle proprie capacità, sia rispetto ai rapporti amicali. Dai risultati emersi (item 1) risulta che gli alunni che hanno partecipato all'intervento denotano un senso di maggiore sicurezza e consapevolezza delle proprie competenze sia in ambito cognitivo che relazionale, fattore protettivo per evitare difficoltà sociali.
- **Riduzione delle preoccupazioni rispetto al cambiamento scolastico:** i bambini che hanno partecipato all'intervento presentano in generale una diminuzione delle preoccupazioni rispetto al passaggio alla nuova scuola (item 5). Sempre in merito a tale obiettivo emerge che gli stessi si immaginano relazioni migliori con i nuovi compagni rispetto al gruppo di controllo e sono maggiormente incuriositi dal cambiamento (item 8). Tali prefigurazioni possono giocare un ruolo positivo per quanto riguarda l'inserimento nel nuovo contesto e dimostrano un atteggiamento favorevole nei confronti del cambiamento.
- **Aumento della percezione di supporto sociale:** i partecipanti al progetto hanno aumentato in maniera significativa la percezione di poter ricevere supporto sociale, ovvero di sentirsi maggiormente in grado, in caso di difficoltà, di ricevere il sostegno da parte degli insegnanti, dei compagni e dei familiari (item 7). La percezione di tale possibilità risulta un fattore protettivo per gestire le situazioni a livello emotivo e favorisce l'attivazione, in situazioni difficili e impegnative, delle risorse del contesto nel quale si è inseriti.
- **Utilizzo di modalità di coping attivo:** dai risultati emerge che i partecipanti al progetto hanno manifestato, di fronte a situazioni di difficoltà, di attivare strategie costruttive per il loro superamento (sezione fumetto). Tali strategie vengono da noi definite costruttive in quanto il soggetto assume un ruolo attivo di fronte alle situazioni che si presentano, aumentando pertanto le proprie possibilità di gestirle al meglio.

Il quadro della nostra ricerca è stato completato dall'analisi qualitativa effettuata mediante l'analisi dei disegni, che ha permesso di esplorare la relazione fra il soggetto e il suo mondo circostante, rendendo inoltre più espliciti i contenuti a cui sono legate le emozioni vissute.

I risultati emersi dalle dimensioni prese in considerazione rimandano, in generale, a delle anticipazioni legate ad emozioni positive, ad un investimento emotivo adeguato rispetto alla proiezione di sé stessi nel nuovo contesto e alla percezione di potersi sentire come parte di un gruppo. Anche in merito alla qualità della rappresentazione globale la maggioranza dei contenuti emersi sono stati codificati come “vitali”, questo ci permette di affermare che le emozioni ad essi legate rimandino ad emozioni positive e non siano legate a preoccupazioni o ad ansie eccessive. Rispetto alle principali preoccupazioni emerse (isolamento sociale, difficoltà di integrazione e bullismo) è importante come il progetto risulti efficace nel diminuire in maniera significativa l’ansia ad esse legate. Risultando inoltre efficace nell’aumentare il senso di sicurezza personale, l’utilizzo di coping attivo e la percezione di supporto sociale (fondamentale per superare situazioni di disagio legate al bullismo) il progetto risulta significativamente efficace su dimensioni che risultano protettive rispetto alle situazioni prefigurate dagli alunni e che ne favoriscono il superamento (in particolare l’utilizzo di modalità di coping attivo).

La forte prevalenza di contenuti codificabili come vitali ci permette di affermare che le anticipazioni degli alunni rispetto al loro inserimento siano in larga parte positive e, unite all’aspettativa di veder valorizzate le proprie capacità, rappresentano un’occasione di ingaggio positivo a nostro avviso molto importante da cogliere. In un momento di discontinuità biografica, si genera infatti una rimodulazione dell’immagine di sé, processo a cui le “voci” del mondo adulto contribuiscono in maniera decisiva. I messaggi positivi ed in generale i rinforzi provenienti dai docenti della secondaria e dai genitori possono quindi risultare fondamentali nell’alimentare delle aspettative di riuscita e di ambientamento positivo nel nuovo contesto, creando in tal maniera una “profezia” con risvolti concreti nella vita scolastica.

Alla luce delle considerazioni illustrate, si può affermare l’efficacia complessiva del progetto “Parto in Quinta” e pertanto possiamo ritenere che le linee guida seguite in questo biennio di interventi rimarranno dei punti cardine per impostare i futuri interventi sul tema. In particolare il tema dell'*intelligenza cristallizzata* e la capacità di *resilienza* che abbiamo cercato di promuovere e sostenere in modo trasversale in tutti i nostri incontri ci hanno consentito di fornire agli alunni un senso di competenza maggiore, di incrementare la loro capacità di trovare nuove risorse in sé stessi e negli altri e di favorire la percezione di supporto sociale; fattori in grado di sostenerli qualora si evidenzino difficoltà emotivo-relazionali in un momento di transizione quale è il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria.

Il questionario

IMMAGINO CHE GLI INSEGNANTI ALLE MEDIE SARANNO



MOLTO SEVERI



SEVERI



ABBASTANZA SEVERI



POCO SEVERI



PER NULLA SEVERI

NELLE DIFFICOLTA' TROVERO' QUALCUNO CHE MI AIUTI



NESSUNO



POCHI



ALCUNI



TANTI



TANTISSIMI

QUANTO TI INCURIOSISCE IL PASSAGGIO ALLA SCUOLA MEDIA



PER NIENTE



POCO



ABBASTANZA



MOLTO



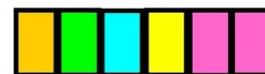
MOLTISSIMO

**QUALI CAPACITÀ E CARATTERISTICHE POSSIEDI CHE TI AIUTANO
NEL RAPPORTO CON I COMPAGNI? PROVA A SCRIVERE UN ELENCO**

QUALI CAPACITÀ POSSIEDI CHE TI SONO UTILI PER LA SCUOLA? PROVA A SCRIVERE UN ELENCO

**QUALI CAPACITÀ E CARATTERISTICHE POSSIEDI CHE TI AIUTANO
NEL RAPPORTO CON GLI INSEGNANTI? PROVA A SCRIVERE UN ELENCO**

RISPONDI AD OGNI DOMANDA SCEGLIENDO L'IMMAGINE CHE ESPRIME IL TUO PENSIERO



COME MI IMMAGINO NELLA NUOVA SCUOLA



MOLTO INSIURO/A



INSICURO/A



NE' SICURO/A
NE' INSIURO/A



SICURO/A



MOLTO SICURO/A

IMMAGINO CHE I COMPITI ALLE MEDIE SARANNO



MOLTO DIFFICILI
PER LE MIE
CAPACITA'



DIFFICILI
PER LE MIE
CAPACITA'



NE' FACILI
NE' DIFFICILI
PER LE MIE
CAPACITA'



FACILI
PER LE MIE
CAPACITA'



MOLTO
FACILI
PER LE MIE
CAPACITA'

QUANTI AMICI AVRO' ALLA SCUOLA MEDIA...



NESSUN
AMICO/A



POCHI AMICI



ALCUNI
AMICI



TANTI AMICI



TANTISSIMI
AMICI

COME STARO' CON I NUOVI COMPAGNI



MOLTO MALE



MALE



NE' BENE
NE' MALE



BENE



MOLTO BENE

QUANTO TI PREOCCUPA IL PASSAGGIO ALLA SCUOLA MEDIA



MOLTISSIMO



MOLTO



ABBASTANZA



POCO

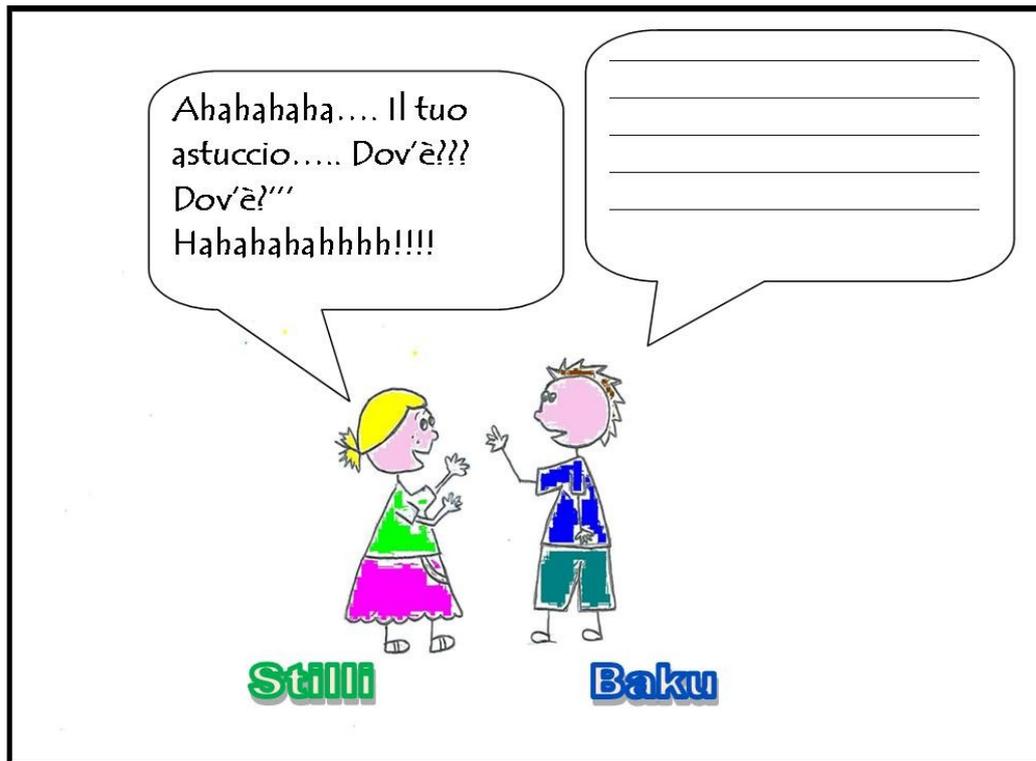


PER NIENTE

Stilli, nuova compagna di Baku, nasconde continuamente l'astuccio a Baku....

Cosa farà Baku?

Compila il fumetto e descrivi la situazione



**PENSANDO ALLA SCUOLA MEDIA.....:
ESPRIMI QUEL CHE TI VIENE IN MENTE CON UN DISEGNO**



DESCRIVI LA SITUAZIONE CHE HAI DISEGNATO

Tabella riassuntiva delle analisi quantitative del questionario

Equivalenza alla Baseline

	ITEM 1	ITEM 2	ITEM 3	ITEM 4	ITEM 5	ITEM 6	ITEM 7	ITEM 8	Codifica fumetto
U di Mann-Whitney	75306,500	80284,000	78614,500	78661,000	78384,500	81429,500	79560,000	78395,000	79911,000
W di Wilcoxon	166684,500	171235,000	169565,500	170039,000	169762,500	172380,500	170511,000	169346,000	170862,000
Z	-2,574	-,889	-1,404	-1,509	-1,591	-,457	-1,136	-1,413	-1,411
Sig. Asint. a 2 code	,010	,374	,160	,131	,112	,647	,256	,158	,158

Analisi di confronto tra prima e seconda somministrazione

Scala	Valore test	p
1 come mi immagino nella nuova scuola	Gruppo controllo Z=-3,561 Gruppo sperimentale Z= -8,521	p<.000 p<.000
Delta item 1	71455,500 Z= -3.867	p<.000
2 immagino che i compiti alle medie saranno	Gruppo controllo Z= -4,054 Gruppo sperimentale Z=-5,673	p<.000 p<.000
Delta item 2	Z= -.469	Non sig
3 quanti amici avrò alla scuola media	Gruppo controllo Z=-4,275 Gruppo sperimentale Z= -5,037	p<.000 p<.000
Delta 3	Z=-.681	Non sig
4 come starò con i nuovi compagni	Gruppo controllo Z=-,801 Gruppo sperimentale Z=-2,972	Non sig. p<.01
5 quanto ti preoccupa il passaggio alla scuola media	Gruppo controllo Z=-1,950 Gruppo sperimentale Z=-5,481	Non sig. p<.000
6 immagino che gli insegnanti alle medie saranno	Gruppo controllo Z= -3,169 Gruppo sperimentale Z=-3,364	p<.01 p<.001
Delta item 6	Z=-0,43	Non sig
7 nelle difficoltà troverò qualcuno che mi aiuti	Gruppo controllo Z= -4,145 Gruppo sperimentale Z=-7,391	p<.000 p<.000
Delta item 7	Z= -2.057	p<.050
8 quanto ti incuriosisce il passaggio alla scuola media	Gruppo controllo Z= -,627 Gruppo sperimentale Z=-5,372	Non sig. p<.000
Lettura fumetto	Gruppo controllo Chi-quadrato= 16,163 Gruppo sperimentale Chi-quadrato= 2,485	p<.000 Non sig

Bibliografia

- Artut. K. (2006), *Art education theories and methods* (5th ed). Ani Publishing , Ankara.
- Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, 2000
- Bateson, G., *Mente e Natura* , Adelphi, 1984 (1979)
- Bergo C., Villa F., Valzania M. (dispensa a cura di), *I metodi attivi nei programmi Life-skills*, Metodi, 2014
- Berne, E., *A che gioco giochiamo*. Ed. Bompiani, 1984.
- Bion W.R., *Esperienza nei gruppi*, Armando,1980
- Boda G., Life Skills e peer education, *Strategie per l'efficacia personale e collettiva*, La Nuova Italia, 2001
- Boffo A. , *Attaccamento e formazione. Studio su John Bowlby*, Unicopli,2005
- Bonfiglio, N S, Renati, R, Farneti, P M. *La resilienza tra rischio e opportunità*. Alpes, 2012
- Books. (1972) trad. it. *Attaccamento e perdita. Vol. 1: L'attaccamento alla madre*.Torino: Boringhieri.
- Bowlby J. (1969). *Attachment and loss. Volume I: Attachment*. New York: Basic.
- Bruner J., *La costruzione narrativa della "realtà"* sta in Ammanniti M., Stern D.N. (a cura di), "Rappresentazioni e narrazioni", Laterza, 1991, pp.17-38.
- Bruner J., *La mente a più dimensioni*, trad. it., Laterza, 1988
- Bruner J., *La ricerca del significato*, trad.it., Bollati Boringhieri, 1992
- Cacciamani S., Giannandrea L., *La classe come comunità di apprendimento*, Carocci, 2007,
- Camaioni, P. Di Blasio, *Psicologia dello sviluppo*, Il Mulino, 2007
- Camara W.J., Nathan J.S.,Puente A.E.(2000), "*Psychological test usage: implication in professional psychology*" *Professional Psychology: Research and Practice*,31:141-154.
- Cambi F., (a cura di), *L'arcipelago dei saperi*, I e II.5, Le Monnier, Firenze, 2000
- Cambi F., *Saperi e competenze*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

- Cattell R.B.(1963) *Theory of fluid and crystallized intelligence: A critical experiment*. Journal of Educational Psychology, 54, 1-22.
- Comoglio M., Cardoso M. A., *Insegnare e apprendere in gruppo*, Ed. LAS, 1996
- Cyrulnik B e Malaguti E.; *Costruire la resilienza*; Centro studi Erickson; 2005
- Cyrulnik B. (2001). *I brutti anatroccoli*. Milano: Frassinelli
- Delors J., *Nell'educazione un tesoro*, Armando, Roma 1997
- Di Lauro D., *La resilienza. La capacità di superare i momenti critici e le avversità della vita*, Milano, Xenia Edizioni, 2012
- Dunn J et all. (2002), “ *Out of the picture: a study of family drawings by children from step, single-parent , and non step families*. Journal of Clinical Child and adolescent Psychology, 31: 505-512.
- Ebling R, Pruett K, Pruett MK.(2009), *Get over it: “ perspectives on divorces from young children”* Family Process, 30:pg 271-283.
- Eupolis Lombardia, *Life Skills Training Program*, Manuale formatori I Edizione, Milano, 2013
- Francescato D., M. Tomai, M.E. Mebane, *Psicologia di comunità per la scuola, l'orientamento e la formazione*, Il Mulino, 2004
- Francescato D.,A. Putton, S. Cudini, *Star bene insieme a scuola. Strategie per un'educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore*, La Nuova Italia Scientifica, 1986.
- Freire P., B. Frei, *Una scuola chiamata vita*, Emi, 1986
- Fury G et all. (1997), “*Children’s representations o attachment relationships in family drawings”*. Child Development, 68: pag 1154-1164.
- Gantt e Tabone.(1998).*The Formal Elements Art Therapy Scale: the rating manual gargoyle press*. WV Morgantown.
- Gardner H., *Educare al comprendere. Stereotipi infantili e apprendimento scolastico*, Feltrinelli, Milano, 1993
- Gardner H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano, 2002
- Gardner H., *Sapere per comprendere. Discipline di studio e discipline della mente*, Feltrinelli, Milano, 1999
- Gennari M, Tamanza G., 2012 .*Il disegno congiunto della famiglia: uno strumento utile per l'analisi delle relazioni familiari*. Franco Angeli.
- Gordon T., *Relazioni efficaci*, La Meridiana,2005

- J. Dewey, *Il mio credo pedagogico* (antologia di scritti sull'educazione), a c. di L. Borghi, La Nuova Italia, Firenze 1954.
- J. Dewey, *Per una Filosofia risanata. Intelligenza e percezione*, Ed. Armando, 2009
- Johnson D. W, R. T. Johnson, *Leadership e apprendimento cooperativo*, Edizioni Erickson, 2005
- Johnson D.W., Johnson F.P. (2009). *Joining together: Group theory and group skills* (10th ed.). Boston, MA: Allyn & Bacon
- Johnson D.W., Johnson R.T. (1989). *Cooperation and competition. Theory and research*. Edina, MN: Interaction Book Company.
- Johnson D.W., Johnson R.T. (1999). *Learning together and alone. Cooperative, competitive and individualistic learning* (5th ed.). Boston, MA: Allyn & Bacon
- Koppits E.M. (1968), *Psychological evaluation of children's human figure drawings*, Grune & Stratton New York.
- La Prova A., *Apprendimento cooperativo e differenze individuali. Attività ed esperienze per la Scuola primaria e secondaria di primo grado*, Edizioni Erickson, 2008
- Lewin K., *Il bambino nell'ambiente sociale*, La Nuova Italia, 1999
- Lewin K., *Teoria dinamica della personalità*, Giunti, 1997
- LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPEA "Insegnare e apprendere verso la società conoscitiva" 1995
- Machover K. (1949), *Personality projection in the drawing of the human figure: a method of personality investigation*, Charles C Thomas, Springfield.
- Malaguti E., *Educarsi alla resilienza*; centro studi Erickson; 2005
- Malaguti, E. (2005). *Educarsi alla resilienza: Come affrontare crisi e difficoltà e*
- Marmocchi P., C. Dall'Aglio, M. Tannini, "Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità"; Erikson, 2004.
- migliorarsi*. Trento: Edizioni Erickson.
- Moreno J. L., *Principi di sociometria, psicoterapia di gruppo e sociodramma*, ETAS, 1980
- Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Cortina, Milano, 2001.
- Morin E., *La testa ben fatta*, Cortina, Milano, 2000.
- Munari B., *Da cosa nasce cosa*, Laterza, 2010

Neale E.L., Rosal M.L (1993). *What can art therapists learn from research on projective drawings techniques for children? A review of the literature*. *The art in the psychotherapy*, 20:37-49.

Osservatorio Regionale per le dipendenze, "Linee guida per la prevenzione delle diverse forme di dipendenza nella popolazione preadolescenziale e adolescenziale"

Piaget J., *La psicologia del bambino*, in collaborazione con Bärbel Inhelder, Edizione italiana: 2001 Einaudi

Pontecorvo C. (1986) , *Psicologia dell'educazione, Conoscere a scuola*, Il Mulino, Bologna.

Pult P., Lienhard E. (1994) "*Il passaggio dalla quinta elementare alla primaria*".

Putton, A., Fortugno, M. *Che cos'è la resilienza e come svilupparla*. Carocci; 2006

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 11, aprile 1994, pag. 45-49

Rogers C., *Libertà nell'apprendimento*, Giunti Barbera, Firenze.

Trabucchi P., *Perseverare è umano. Come accrescere la resilienza negli individui e nelle organizzazioni.*, Corbaccio, 2010

Trabucchi P., *Resisto dunque sono*, Corbaccio, 2007

Winnicott D. W. , *Bambini*, Raffaello Cortina,1997